



Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Storia e Progetto nell'Architettura

**Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica
XXII ciclo - 2008/2010**

Sede amministrativa

Università degli Studi di Palermo - Facoltà di Architettura

Sedi consorziate

Università degli Studi di Napoli "Federico II" - Facoltà di Architettura

Università degli Studi di Reggio Calabria - Facoltà di Architettura

Università degli Studi di Parma - Facoltà di Architettura

Sede Concorrente:

Accademia di belle arti di Brera

IL SISTEMA DI PIAZZA CASTRONOVO A MESSINA

Tesi di Dottorato di Giuseppina Farina

Coordinatore: Prof. Cesare Ajroldi

Tutor: Prof. Vincenzo Melluso

Co-tutor: Prof. Ludovico Fusco

*Settore Disciplinare
ICAR/14*

INDICE

I. Introduzione

- 1.1 Oggetto e finalità della tesi
- 1.2 Fasi e struttura della ricerca
- 1.3 Piazza Castronovo a Messina. La scelta di un *punto notevole*
- 1.4 Metodo di ricerca

II. Istuttoria

1. Messina, l'architettura della ricostruzione. Processi, metodi e modelli di riferimento per la *città nuova*

- 1.1 Comprensione del contesto
- 1.2 La ricostruzione dopo il terremoto del 1908
- 1.3 La ricostruzione fra le due guerre
- 1.4 L'espansione urbana negli anni cinquanta
- 1.5 Il tema dell'edilizia economica e popolare in relazione alle forme ed alle regole della ricostruzione
- 1.6 L'esperienza dell'architettura Moderna: l'identità nella ricostruzione e la stagione dei concorsi

2. Autografia del Progetto

- 2.1 Filippo Rovigo: la formazione
- 2.2 Regesto dei principali progetti
- 2.3 Tracce di una ricerca figurativa.
- 2.4 Progetto per edifici di edilizia economica e popolare per residenze e negozi in Piazza Castronovo

3. Lettura del luogo: la struttura urbana e la sua misura

- 3.1 L'ambito di Piazza Castronovo: il sistema urbano
- 3.2 Il tema dell'isolato: modernità nella ricostruzione messinese
- 3.3 Caratteri, organizzazione insediativa ed assetto architettonico dell'isolato
- 3.3 Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico

4. Lo stato attuale: il ruolo urbano di Piazza Castronovo nella struttura insediativa di Messina

- 4.1 Piazza Castronovo: nodo urbano strategico
- 4.2 Principi progettuali dedotti dalla lettura del sistema
- 4.3 Elementi guida per il progetto
 - 1) *La Corona*
 - 2) *La Piazza ed il Giardino*
 - 3) *I Percorsi ed i Parcheggi*
 - 4) *Le Nuove Forme*

III. Il progetto

1. Riconfigurazione del sistema di Piazza Castronovo

2. Proposta di progetto

- 2.1 Riorganizzazione del sistema dei percorsi pedonali e carrabili
- 2.2 Riassetto del sistema delle unità abitative

Conclusioni

BIBLIOGRAFIA

APPENDICE

1. L'esperienza messinese all'interno di un campo di indagine legato alla ricerca internazionale

1.2 *Tracce*: riferimenti per il progetto nell'architettura moderna e contemporanea.

ALLEGATI

elaborati grafici

Documenti d'archivio

- Documenti rintracciati presso l'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Messina
- Documenti rintracciati presso archivi privati

Descrizione dello stato attuale

- Documentazione fotografica (2008)
- Elaborati di ridisegno e rilievo

Progetto

BURNT NORTON
(No. 1 of 'Four Quartets')
T.S. Eliot

*Time present and time past
Are both perhaps present in time future,
And time future contained in time past.
If all time is eternally present
All time is unredeemable.
What might have been is an abstraction
Remaining a perpetual possibility
Only in a world of speculation.*

*What might have been and what has been
Point to one end, which is always present.
Footfalls echo in the memory
Down the passage which we did not take
Towards the door we never opened
Into the rose-garden. My words echo
Thus, in your mind.*

*Il tempo presente e il tempo passato
Sono entrambi forse presenti nel tempo futuro,
E il tempo futuro contenuto nel tempo passato.
Se tutto il tempo è eternamente presente
Tutto il tempo è irredimibile.
Ciò che poteva essere stato è un'astrazione
(che) rimane una perpetua possibilità
Solo in un mondo di congettura.*

*Ciò che poteva essere stato e ciò che è stato
Tendono a una fine, che è sempre presente.
Passi echeggiano nella memoria
Giù per il cammino che noi non prendemmo
Verso la porta (che) mai apriamo
dentro il giardino delle rose.
Le mie parole echeggiano così, nella tua mente.*

I. INTRODUZIONE

L'ambito di riflessione della ricerca è stato individuato all'interno delle questioni che riguardano "*La Scienza del Progetto nel Restauro del Moderno*", tema che il Dottorato di Ricerca in Progettazione Architettonica dell'Università di Palermo affronta, con differenti declinazioni, dal XVI ciclo. In particolare per il XXII ciclo, all'interno del quale si è sviluppata la presente tesi, l'attenzione si è focalizzata sul tema della città di fondazione nel XX secolo legata alle istanze riconducibili all'*Architettura Moderna*.

Le città che all'interno di queste tematiche si sono offerte come campo di ricerca rappresentano due particolari realtà siciliane: Messina e Gibellina. La prima ricostruita a seguito del terremoto del 1908 e in un successivo momento a seguito dei bombardamenti dell'ultimo conflitto mondiale e la seconda ricostruita dopo il terremoto del 1968¹.

Questa ricerca ha in particolare studiato la fondazione e trasformazione di Messina dalla ricostruzione post terremoto fino ai nostri giorni.

L'analisi delle fasi che hanno portato al progetto del *Piano* per la fondazione di Messina ha reso evidente un processo differente che è paragonato alla formazione più frequente delle città, dove le conoscenze urbanistiche e architettoniche succedutesi nel tempo formano strati che si sviluppano intorno al nucleo storico, si compongono con le diverse parti, essendo integrati o giustapposti.

La tesi considera come all'interno dell'espansione

1. I processi di fondazione e trasformazione delle due città sono stati indagati attraverso seminari e workshop che hanno raccolto contributi di docenti facenti parte del Collegio e di visiting, ed hanno visto la partecipazione dei dottorandi del XII e XIII ciclo. In particolare ci si riferisce all'attività del seminario "*Città di ri-fondazione*" che ha affrontato il tema della fondazione delle città di Messina e Gibellina (Palermo, 3-4.VI. 2008) e all'attività del workshop "*La Forma Edificata*" nel quale si sono sviluppati progetti per gli isolati 11, 12 e 12 bis di Messina (Palermo, 23-28.XI.2009).

delle città italiane ed europee del secondo dopoguerra il progetto di architettura ha spesso saputo governare la modernizzazione e l'espansione superando il contrasto fra tipologie, linguaggi e modelli spaziali che appariva insanabile, innestandola con attenzione sul sistema di una città complessa².

Nel caso di Messina, in particolare, dove il segno della città storica viene sostanzialmente cancellato e conservato solo per piccoli frammenti, la nuova pianificazione mostra quell'attenzione alla storia dei modelli e al rapporto con le caratteristiche morfologiche del luogo che può essere considerato contributo originale all'interno della cultura architettonica italiana del XX secolo.

Inevitabilmente ci si domanda quali occasioni possano rappresentare per le città opportunità di cambiamento e come il *Progetto per il Restauro del Moderno* possa essere strumento capace di governare tali trasformazioni. *La sonda del progetto* si fa strumento per mostrare che l'intervento all'interno di un contesto consolidato come quello delle città necessita di questa disciplina capace di valutare le possibili azioni, i gradi di libertà e le nuove condizioni alle quali il progetto deve rispondere. L'obiettivo è quello di innestarsi sulla città esistente, su i suoi tracciati, su i suoi ritmi, sulle sue tessiture.

Nel tentativo quindi di verificare i margini di azione e d'interpretazione del progetto la ricerca si è concentrata su un nodo particolarmente significativo della città di Messina, dove il rapporto dei tracciati e le relazioni fra spazi pubblici

2. Un parte del presente testo a compendio della tesi di ricerca e precisamente il capitolo "*Messina, l'architettura della ricostruzione. Processi, metodi e modelli di riferimento per la città nuova*" approfondisce il tema dell'espansione e costruzione delle città nel XX secolo in Italia ed in Europa. Si riportano in particolare i casi di Lisbona e Barcellona.

e privati stabiliscono gerarchie che si pongono come eccezioni all'interno del Piano della città. *Il sistema di Piazza Castronovo* si offre come campo di verifica delle questioni urbane che trovano supporto nell'architettura degli edifici che la definiscono³.

Il progetto degli edifici che prospettano sulla Piazza viene attribuito all'architetto Filippo Rovigo (1909-1984), di cui si studia l'opera legata alle istanze del Movimento Moderno nel territorio messinese⁴.

La varietà e complessità delle questioni vengono raccolte dalla tesi come calibro fondamentale del progetto che ha voluto perseguire due fondamentali obiettivi: la riconfigurazione urbana del nodo, legata alla progettazione dei percorsi pedonali e carrabili, la riconfigurazione della piazza e la sua completa pedonalizzazione, la sistemazione del giardino; il riassetto delle unità abitative con il conseguente restauro degli edifici prospicienti la Piazza e la riconfigurazione tipologica e formale degli edifici interni degli isolati.

La tesi quindi affronta le problematiche concernenti il processo cognitivo dell'opera, l'interpretazione critica del testo architettonico e la conservazione dell'*Architettura della Modernità*⁵.

3. Si individua come ambito di studio l'insieme dei quattro isolati (Is. 494, Is. 495, Is. 505 b, Is. 506) che delimitano la Piazza.

4. Fra i documenti originali descrittivi di questa architettura non è stato possibile rintracciare dei disegni a firma dell'architetto Filippo Rovigo. Per l'attribuzione dell'opera si è proceduto con una comparazione di questo progetto con altri di cui si hanno elaborati autografi. Si è inoltre verificato il rapporto di consulenza che Rovigo apportava ai progetti dello IACP.

5. «Perché architettura della modernità e non semplicemente architettura moderna? La scelta deriva da una constatazione: vi sono innumerevoli edifici che del linguaggio contemporaneo assimilano solo il parametro estrinseco, vecchie case con anacronistiche piante e prospetti in cui sono stati aboliti il cornicione e le decorazioni. Questa non-architettura invade i nuovi quartieri urbani ed è più irritante di quella eclettica ottocentesca perché maschera le stesse funzioni con un'epidermide menzognera» in Bruno Zevi, *Architettura della Modernità*, Tascabili Economici Newton, Roma, 1994, pag.10

La ricerca si avvale quindi della *precisione*⁶ del progetto architettonico e si propone di restaurare i principi fondativi dell'intero sistema e non solo il linguaggio e le forme dell'architettura che lo compone⁷.

6. «*Preciso significa anche capace di sospendere ogni giudizio su ideologie e diacronie storiche per far spazio e silenzio intorno alla riflessione progettuale, ascoltare con lucidità le voci interne(all'esistente), individuarne e risolverne nodi e problemi, disporre le cose in relazione tra loro in una tensione verso la riconquista dell'atto originale di essere insieme per uno scopo*» tratto da *Della precisione*, in Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringhieri, 1995, Torino.

7. «*Le forme dunque non sono un vuoto feticcio, ma sono sempre le forme di un contenuto: di quel significato storico, di quei valori, di quei principi che si vogliono tramandare. Il Restauro del Moderno, allora, non potrà che essere il restauro dei principi del Moderno prima ancora che delle sue forme*» tratto da Giuseppe Arcidiacono, *Il restauro del moderno e il caso-studio Fiera di Messina*, in *Il progetto nel restauro del moderno*, Quaderni del Dottorato in Progettazione Architettonica, Università degli studi di Palermo, a cura di Emanuele Palazzotto, L'Epos, 2007, pag 20.

1.2 Fasi e struttura della ricerca

Nel quadro delle questioni sopra individuate, è necessario descrivere le fasi sviluppate per l'elaborazione della ricerca.

Una prima fase consiste nell'osservazione e raccolta dei dati: questa parte istruttoria si basa sullo studio strategico del contesto urbano, sociale ed economico della produzione dell'architettura moderna a Messina. Viene ricostruita un'autografia del progetto ed approfondita la questione dell'attribuzione dell'opera⁸.

Istruttoria

Il tema ha sviluppato percorsi interpretativi attraverso lo studio delle esperienze che nello stesso periodo erano svolte in ambito europeo. Viene fatto inoltre riferimento allo studio generale del caso italiano, e agli esempi più significativi delle progettazioni e realizzazioni simili in contesti urbani rilevanti⁹. Analizzando questi temi attraverso l'elaborazione di bibliografie ragionate e con l'analisi di casi di studio è approfondita l'esperienza della progettazione in ambito urbano. In particolare si formano degli input utili alle successive fasi della ricerca fino a giungere a una considerazione sul metodo e sull'elaborazione del progetto.

Questa prima fase considerata descrittiva fa da supporto a una successiva di riflessione critica e interpretativa.

Riflessione critica ed interpretativa

8. In relazione a questo aspetto i documenti rintracciati sono risultati modesti e si è proceduto con un'analisi comparativa delle differenti opere di cui invece sono stati individuati disegni autografi. I documenti rintracciati presso lo IACP e presso l'archivio privato (archivio Vincenzo Melluso), sono compresi nel fascicolo degli allegati alla presente tesi.

9. Questi temi sono approfonditi nei due paragrafi che fanno parte dell'appendice di questa tesi e precisamente: "L'esperienza messinese all'interno di un campo di indagine legato alla ricerca internazionale" e "Tracce: riferimenti per il progetto nell'architettura moderna e contemporanea".

È stata condotta inoltre una preliminare lettura dello stato di fatto, con la descrizione della consistenza edilizia, lo studio dei caratteri figurativi e tipologici, l'organizzazione insediativa e l'assetto architettonico degli isolati, in generale sulla città di Messina ed in particolare sull'area di Piazza Castronovo.

Una successiva fase ha elaborato le ipotesi preliminari di progetto con l'individuazione di temi ed ambiti. Questa parte importante si fa esplicitiva della metodologia generale.

Capacità critica del progetto

Le differenti fasi hanno portato a una conclusione che fa notare la capacità critica del progetto, come riflessione a ritroso sul suo esito e sulle sue motivazioni, come conclusione di una nuova azione che sposta, interpreta e riorganizza il sistema complessivo delle conoscenze e dei dati raccolti.

1.3 Piazza Castronovo a Messina.

La scelta di un punto notevole

L'ambito del presente studio è individuato dall'area di Piazza Castronovo e interessa inoltre gli edifici di edilizia popolare che ne definiscono i margini.

L'indagine affronta il tema a partire dalla particolare condizione insediativa della città di Messina, connotata dall'impianto ordinato dalla misura e dalla forma dell'isolato.

Il ruolo urbano di Piazza Castronovo

Questo contributo ha evidenziato il ruolo di nodo urbano di Piazza Castronovo, ed ha fornito gli elementi per considerarlo come eccezione formale che si inserisce all'interno della norma dell'isolato, matrice generatrice del piano urbanistico elaborato dall'ingegnere Luigi Borzi per la ricostruzione a seguito del terremoto del 1908.

La scelta di questo punto notevole consente quindi di affrontare la questione alla scala urbana indagando i temi del

principio insediativo e di indagare il sistema architettonico che ne definisce l'identità figurativa.

Con l'obiettivo di un approfondimento degli studi sulla città di Messina nell'ambito dell'Architettura Moderna si è scelta la possibilità di studiare una delle opere di Filippo Rovigo. Queste architetture costituiscono, nel panorama messinese del secondo dopoguerra, un interessante campo di lavoro di un architetto che, attraverso il progetto di architettura, ha saputo interpretare i caratteri di una città e del suo territorio¹⁰.

*L'opera dell'Architetto
Filippo Rovigo*

10. Si ritiene opportuno precisare che, già dai primi anni novanta, l'interesse per il valore dell'architettura moderna a Messina è stato posto attraverso alcune iniziative. L'avvio a rivolgere l'attenzione ai temi relativi al restauro ed al riuso delle architetture del Movimento Moderno prende spunto dalle iniziative curate da Vincenzi Melluso. Il convegno "Valore ed uso del Moderno", accompagnato dalla mostra "L'Architettura Moderna a Messina", tenutosi nel 1993 a Messina, si è offerto come premessa per una prima indagine sul valore dell'operato di architetti messinesi come Vincenzo Pantano e Filippo Rovigo. Le attività sono state coordinate da Vincenzo Melluso, in qualità di responsabile della Sezione Architettura del Centro Culturale *Officina 1892*. Intervenero al convegno, fra gli altri, F. Cervellini, C. Conforti, m. Dezzi Bardeschi, F. Irace, P. Nicolini, P. Culotta, G. Campo, G. Scaglione.

Osservando, inoltre, i temi di ricerca approfonditi nei precedenti cicli del Dottorato di Ricerca in Progettazione architettonica di Palermo, si ritrova un interesse sistematico per le opere di Filippo Rovigo ed in generale per lo studio dell'Architettura Moderna a Messina. Si riportano brevemente i temi trattati oggetto delle Tesi di Dottorato: *La Casa del fascio a Messina di G. Samonà e G. Viola. 1936-1940; Il Padiglione dell'Agricoltura alla Fiera di Messina; La Stazione Marittima di Messina di Angiolo Mazzoni; I Lidi di Mortelle (1955-58), architettura e costruzione di un paesaggio balneare negli anni '50 a Messina: un restauro possibile; Il restauro del Padiglione delle Mostre d'Arte e del Turismo alla Fiera di Messina: il progetto del dettaglio nella dimensione del paesaggio; Il restauro del moderno e i nuovi modi di abitare la città. Il progetto contemporaneo sul moderno: limiti e possibilità. Conservare, riscrivere, cancellare. La riscrittura architettonica del cinema Apollo di Filippo Rovigo alla luce delle nuove tecnologie di comunicazione digitale; Monumento-servizio urbano: tra conservazione e trasformazione. La Stazione Centrale e Marittima di Messina di Angiolo Mazzoni; Messina e il Moderno. Il restauro dell'Irrera a Mare nel recinto fieristico.*

1.4 Metodo di ricerca

Il metodo ha utilizzato come elemento base il progetto, strumento di governo della complessità architettonica e urbana e mezzo per la riqualificazione dell'ambito della piazza nel suo ruolo di nodo del tessuto della città.

Si ritiene fondamentale prendere come riferimento uno dei punti della Carta Europea dei Monumenti Moderni (1991): «*L'unico strumento di tutela pienamente efficace è infatti il progetto, che può anche prevedere la parziale modificazione della permanenza trattata quando la modificazione stessa sia condizione per mantenere, o recuperare, significati di centralità culturale e sociale altrimenti minacciati di dispersione*»¹¹.

Il metodo progettuale, inteso come *mèthodos*, *via da percorrere*, ha stabilito una traccia da seguire, ha richiesto la necessità di indagare, riprendere e definire procedure e strumenti per dare approfondimenti necessari alla soluzione definitiva.

La definizione del programma

Il programma della ricerca, definito l'ambito e le questioni preminenti, ha rilevato la specificità dei caratteri urbani e architettonici rispetto ai temi che evidenziano aspetti di criticità.

La strategia, precisate le questioni preliminari, ha avuto differenti momenti e modalità di elaborazione¹². In particolare i sopralluoghi sul campo, compiuti in più occasioni, sono stati indirizzati alla lettura del contesto; il rilievo architettonico, la ricerca dei documenti d'archivio,

11. *Carta Europea dei Monumenti Moderni* (1991) elaborata al termine di un Convegno a Roma, in G. Carbonara, *Trattato di restauro architettonico*, Torino 1996, IV vol., pp. 450-452, punto 7.

12. I documenti frutto della ricerca d'archivio, la documentazione fotografica, gli elaborati che documentano il progetto originale, lo stato di fatto ed il progetto sono contenuti negli allegati alla presente tesi.

la storia delle stratificazioni, l'ordine dei tracciati costitutivi, le relazioni tra le parti, hanno rappresentato tappe fondamentali per lo sviluppo della ricerca.

Il processo della ricerca si sviluppa in modo da consentire la conoscenza della storia di questa parte della città, per interpretarne le modalità progettuali che hanno generato la costituzione stessa dello spazio dell'architettura.

In seguito la preliminare ipotesi di progetto ha consentito la verifica dei presupposti del programma iniziale.

Gli elaborati grafici e i rapporti scientifici sono stati fondamentali per verificare e descrivere i principi generatori del progetto favorendo le fasi di verifica che hanno raccolto il contributo e la riflessione da parte del collegio dei docenti.

Alla luce delle varie verifiche e confronti si è arrivati all'elaborazione definitiva del progetto di ricerca. Si è determinato così il procedimento d'intervento chiarendo la recuperata funzione della Piazza e degli edifici che ne determinano la spazialità, nella sua individualità formale e nel ritrovato senso urbano. Il completo apparato descrittivo del progetto definitivo ha portato a compimento una fase di elaborazione che è collegata a una conclusiva riflessione critica sul significato del progetto.

*Il progetto preliminare
e le fasi di verifica*

*Il progetto definitivo e
la riflessione critica
conclusiva*

2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.

II. ISTRUTTORIA

1. MESSINA, L'ARCHITETTURA DELLA RICOSTRUZIONE. PROCESSI, METODI E MODELLI DI RIFERIMENTO DELLA CITTÀ NUOVA

1.1 Lettura e descrizione del contesto

Il termine contesto è usato nel senso attribuito alla sua originale etimologia, *contexere, conoscere e quindi tessere insieme ed intrecciare la serie ed il concatenamento delle idee e dei fatti, (non esclusivamente architettonici), che hanno determinato la configurazione del manufatto*¹³. A questo si unisce comunque lo studio del contesto nel significato specifico di identità di un luogo urbano. Su questa lettura del contesto, l'ipotesi di restauro, in quanto ipotesi progettuale, si misura come risposta architettonica della riconfigurazione di una parte della città di Messina.

Il contesto

La lettura del luogo, i rapporti fra tipologia e morfologia, la nozione di principio insediativo, lo studio della morfologia del territorio e della sua storia, si costituiscono come basi ponendo il luogo come fondamento del progetto¹⁴. Nell'affrontare il tema dell'identità del luogo per la lettura degli spazi di Piazza Castronovo si ritiene rilevante ricordare alcune delle più recenti fasi che hanno

La lettura del luogo

13. Voce contesto in M. Cortellazzo, P. Zolli, *Il nuovo etimologico. Dizionario etimologico della lingua italiana*, Zanichelli, 1999.

14. «... *La nozione di appartenenza articola l'interesse per la storia della disciplina nella sua continuità, per l'idea di luogo come identità ma anche come materiale impuro. Essa sviluppa relazioni trasversali per le quali il processo di progettazione è in primo piano, processo di modificazione che trascina ed organizza i detriti contenuti nell'ambiente che ne costruiscono l'asimmetria, la diversa densità, i valori di diversificazione*» tratto da *Della modificazione*, in Vittorio Gregotti, *Dentro l'architettura*, Bollati Boringhieri, 1995, Torino pag. 71.

Il terremoto del 1908

portato alla formazione della città. È nota l'attività sismica che ha nel corso dei secoli interessato il territorio messinese e che più volte ha coinvolto la città con pesanti distruzioni. L'ultimo terremoto, quello del 1908, l'ha quasi completamente rasa al suolo.

«Messina è perciò una città che non ha la possibilità di confrontarsi con la storia delle pietre. L'architettura, come segno tangibile dell'esperienza accumulata attraverso i secoli, del rapporto tra uomo, spazio e luogo, è stata completamente cancellata»¹⁵.

Nel percorso che si vuole ricostruire, non si legge in questi eventi solo la condizione drammatica della distruzione, la perdita della testimonianza della storia urbana, bensì la condizione singolare di una città interamente ricostruita, rifondata in un momento di grande fermento per la cultura urbana. Anni in cui l'elaborazione e la sperimentazione di nuovi caratteri per l'architettura e per la città individuano strategie di rinnovamento capaci di configurare indicative modificazioni nei principi ordinatori e nei canoni della fondazione urbana.

Nel contesto europeo, in modo particolare nei paesi del bacino del mediterraneo, molti sono i casi di ridisegno urbano attraverso i quali possiamo leggere le fasi che dalla città mercantile portano alla città industriale, dai principi urbani neoclassici ai principi razionalisti enunciati attraverso la *Carta di Atene* (1943).

L'isolato matrice della conformazione urbana

All'interno di questi casi sono considerati quelli in cui l'elemento che si offre come ordinatore della nuova forma urbana è rappresentato dal sistema a isolati. Numerosi sono i casi in cui questo espediente viene utilizzato. Si fa riferimento ai piani di espansione di alcune città che fra la

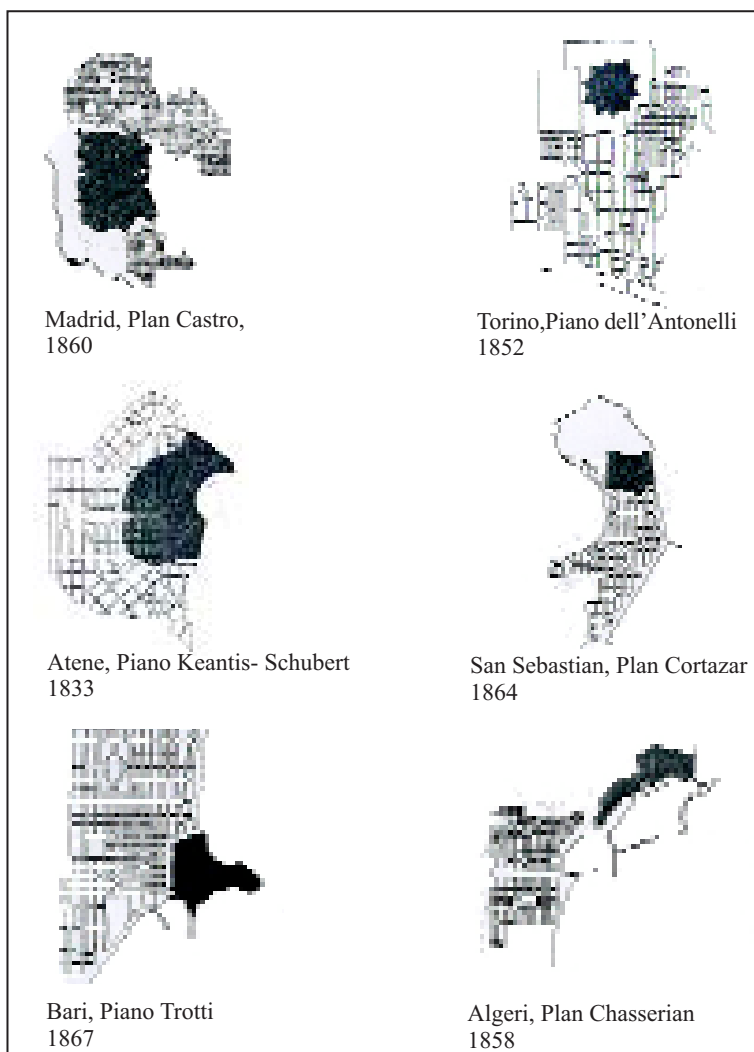
15. Franco Cardullo, *L'isolato nell'iconografia di Messina sino al piano Borzi. Sei tesi e cinque ipotesi*, in *L'isolato di Messina, I simposio Internazionale di progettazione*, Medina, Cefalù, 1986, pag. 194.

2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.

fine dell'ottocento e l'inizio del novecento evidenziano un forte rinnovamento urbano: Atene, Piano Keantis- Schubert (1833); Barcellona, Plan Cerdà (1858); Torino, Piano dell'Antonelli (1852); Algeri, Plan Chasserian (1858); Madrid, Plan Castro (1860); San Sebastian, Plan Cortazar (1864); Bari, Piano Trotti (1867).



Configurazione delle espansioni di alcune città dell'Europa. (immagini tratte da *The Urban Block* "Lotus", 19, 1978)

Fra gli importanti contesti europei che emergono in quest'ambito della ricerca, i casi di Lisbona in Portogallo e di Barcellona in Spagna sono particolarmente presi ad esempio in quanto significativi per la lettura del caso messinese.

L'esempio di Lisbona

Il caso di Lisbona e della sua ricostruzione a seguito della distruzione del terremoto (1755) attraverso il piano del marchese di Pombal, rappresenta già un esempio di piano che esprime la volontà di progettare la totalità urbana.

«... Forma di progettazione urbana che, partendo dalla definizione tipologica di un'unità edilizia, rende sistematica la sua generalizzazione per tutta un'area come meccanismo di ordinamento complessivo. L'area ed il tipo sono i punti di partenza del progetto dai quali deriveranno deduttivamente l'ordinamento morfologico e l'organizzazione dei servizi infrastrutturali»¹⁶.

L'isolato all'interno della maglia del Piano Pombal



16. Manuel de Solà-Morales, *Verso una definizione. Analisi delle espansioni urbane dell'800*, in "Lotus", 19, 1978, pag. 27

2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.



Attuale
conformazione della
città di Lisbona.
Si riconosce
l'impostazione a
scacchiera del piano
Pombal.

*L'esempio di
Barcellona*

Si prende anche come esempio l'importante caso di Barcellona e del Piano di Idelfonso Cerdà (1858), dove la maglia urbana con isolati di grande dimensione (113x113 m) diventa la matrice fondamentale di tutta l'espansione ottocentesca e costituisce l'elemento attorno al quale la frammentazione dei diversi interventi si ricostituisce.

Si comincia a formare in questi anni una nuova idea di città: «*Una città dove i valori esaltati fossero quelli della nuova civiltà delle macchine, dove il progresso si potesse identificare con le forme economiche dell'iniziativa privata, con uno stacco netto dai modi anteriori di fare città, nel collegare la tecnica all'igiene, la razionalità al metodo scientifico, l'ordine all'uguaglianza*»¹⁷.

L'isolato all'interno
della maglia del Piano
Cerdà



17. Manuel de Solà-Morales, *op. cit.*, pag. 28

2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.



Attuale
conformazione della
città di Barcellona.
Si riconosce
l'impostazione a
scacchiera del piano
Cerdà.

*Principi e modernità
nella ricostruzione di
Messina*

Si ritiene che i principi su cui si basa il Piano per la ricostruzione di Messina trovino forti legami con le istanze ed i criteri urbanistici innovativi che caratterizzano l'espansione delle città prima descritte. All'inizio del XX secolo in seguito alla crescita della popolazione cittadina, si applicano al tessuto urbano progetti di razionalizzazione che si traducono con l'individuazione di ordinate linee d'impianto e che rispondono a rinnovate esigenze igieniste.

Ci sono, inoltre, riferimenti più particolari alle soluzioni per il disegno della maglia urbana di Barcellona, Torino o per alcuni centri degli Stati Uniti, che non sono sconosciute alla cultura messinese e facevano parte della formazione culturale del Borzi, redattore del Piano per la ricostruzione di Messina¹⁸.

Messina dopo il
terremoto del 1908.



18. Le notizie sulla formazione dell'ingegnere Luigi Borzi sono tratte dalla pubblicazione della ricerca effettuata su questo tema dal dottorato di storia dell'Università di Architettura di Palermo e pubblicate in Mercadante Raimondo, *Messina dopo il terremoto del 1908: la ricostruzione dal piano Borzi agli interventi fascisti*, presentazione di Werner Szambien, Caracol, Palermo, 2009

2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.

1.2 La ricostruzione dopo il terremoto del 1908

Dopo la drammatica distruzione causata dal sisma del 1908, la città ha trovato il suo assetto urbano ed è stata ricostruita secondo le linee del Piano redatto dall'ingegner Luigi Borzi¹⁹ che determina un'impronta generale molto chiara, seguendo gli orientamenti che hanno caratterizzato la disciplina urbanistica dell'epoca.

Il Piano dell'ing. Luigi Borzi

Esso prevede il completo ridisegno dell'antico sedime dei tracciati che caratterizzavano il vecchio tessuto urbano con la sovrapposizione di una maglia geometrica regolare. Il disegno complessivo è determinato dall'impostazione di percorsi stradali su misure più ampie, dalle richieste igieniste, dalle esigenze di una nuova mobilità e da logiche economiche²⁰.

L'isolato e la geometria della maglia urbana

Questo sistema di regole definisce gli apparati normativi rigorosi che dettano i parametri su cui si fonda l'architettura della città²¹.

Una griglia generatrice che costituisce la nuova trama urbana fortemente identificata dall'unità dell'isolato che ha rappresentato, in prima istanza, l'elemento base modulatore della ricostruzione indicata dal Piano.

Il Piano stabilisce un assetto completamente nuovo.

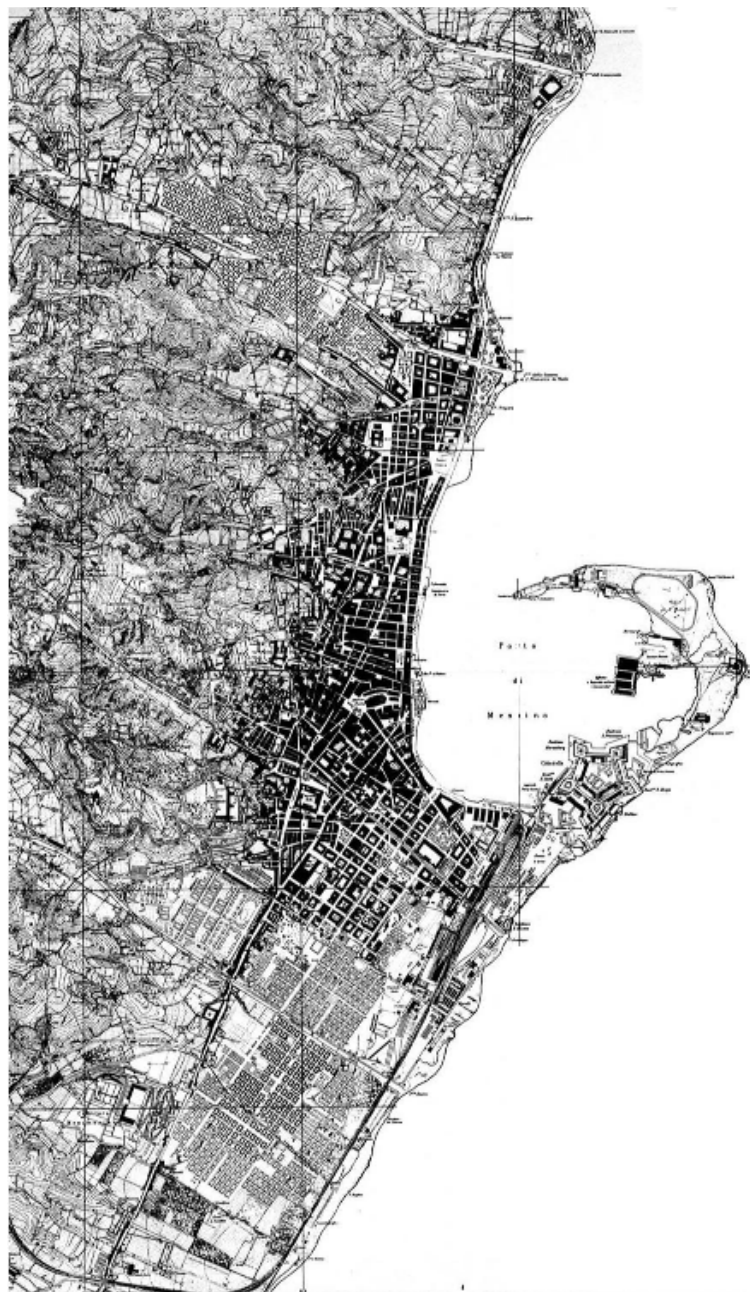
Le azioni del Piano

Si attua la totale trasformazione degli assetti della città storica proponendo la rettifica degli antichi tracciati

19. «... Nel Maggio del 1909 l'Amministrazione Comunale affidò il compito di tracciare le linee del nuovo piano regolatore all'Ing. Luigi Borzi, direttore dell'ufficio tecnico comunale e buon conoscitore dell'antica urbanistica messinese. Il piano Borzi, approvato il 31 Dicembre 1911, venne tracciato tra grosse difficoltà tecniche...» tratto da: Amelia Ioli Gigante, *Messina, Laterza, Bari, 1980*, p. 145.

20. L'espedito dell'isolato raccoglie esigenze di natura diversa. La dimensione della maglia ortogonale, ad esempio, risponde ad alcune raccomandazioni burocratiche del governo che per contenere le spese della ricostruzione, indica di diminuire lo sviluppo degli spazi pubblici e la realizzazione di ambiti più ampi privati all'interno degli isolati

Impianto planimetrico della città di Messina alla fine dell'ottocento. La carta riportata rappresenta il rilievo fatto dopo il terremoto del 1908. Questa sarà utilizzata come base per il piano della ricostruzione. Sinotano, ai margini della città storica, sulla zona a nord e a sud, le aree già destinate alla costruzione delle baracche per gli sfollati.



2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.



Piano per la ricostruzione di Messina, redatto dall'Ingegnere Luigi Borzi ed approvato nel 1911.

attraverso una griglia ortogonale che trova lungo le pendici collinare il limite nord-ovest. Viene progettato su questo limite un percorso di circonvallazione mentre sulla parte pianeggiante su cui si sviluppa la città si evidenzia maggiormente l'impianto delle tre strade parallele al mare.

Riguardo al nuovo assetto del sistema dei tracciati urbani la Via Garibaldi, non più interna ma definita dalla linea del porto, in un primo momento, e poi di fronti della Palazzata, diventa spina dorsale della parte nord della città: essa si termina a ridosso dei rilievi l'attuale area occupata da Piazza Castronovo.

21. In riferimento al valore urbano ed architettonico dell'isolato di Messina, si rintraccia nel *I Simposio Internazionale di Progettazione* svoltosi a Messina nel 1985, un momento di confronto che ha posto l'attenzione sull'importanza dell'isolato e della sua riconoscibilità urbana come matrice del segno insediativo. L'iniziativa promossa da V. Melluso e coordinata dallo stesso con P. Culotta, M. Ministeri, P. Oliva ha sottolineato il valore della qualità insediativa della città di Messina. Si rimanda al volume: *L'isolato di Messina, I Simposio Internazionale di progettazione*, Medina, Cefalù, 1986 a cura di Vincenzo Melluso e Pasquale Culotta.

Le questioni poste dal Simposio offrono l'occasione per differenti approfondimenti e ricerche incentrate sullo stesso tema.

Mi riferisco qui al lavoro di rilievo degli isolati condotto da Francesco Cervellini all'interno dell'attività didattica ed alla tesi di dottorato elaborata e pubblicata da Rita Simone.

Si rimanda alle pubblicazioni: Francesco Cervellini, *Per un atlante architettonico di Messina*, Gangemi, Roma, 1995; Rita Simone, *La città di Messina tra norma e forma*, Gangemi, Roma, 1996.

2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.

1.3 La ricostruzione fra le due guerre

La ricostruzione della città dopo il terremoto del 1908 ha un lento avvio²².

Dopo un primo notevole incremento avviato nel 1914 grazie all'opera dell'Unione Edilizia Messinese, gli interventi di ricostruzione subiscono un arresto in conseguenza della partecipazione dell'Italia alla prima guerra mondiale.

Fino a questo momento l'immagine della città è caratterizzata dai villaggi di baracche costruiti per ospitare nell'emergenza i senza tetto.

Nel 1923 si assiste a un definitivo avvio della ricostruzione in base alla previsione dei programmi dei lavori pubblici del regime fascista.

Nel 1932, pur subendo gli effetti della crisi finanziaria che colpisce l'Italia, Messina ha già trovato la sua fisionomia di città. L'assetto delle infrastrutture è completato: le arterie più importanti che collegano la parte nord a quella sud della città sono realizzate; la circonvallazione è agibile e viene in parte condotta a termine la sistemazione idraulica dei torrenti che attraversano la città (Zaera, Portalegni, Bocchetta, Giostra).

Anche se all'interno della superficie definita dal Piano Borzì fino al 1937 sussistono ancora vaste zone non edificate, si realizzano numerosi nuclei che si sviluppano al di fuori dell'ambito del Piano Regolatore; in particolare questo fenomeno si attua all'interno delle aree baraccate con edifici che assumono connotazione e tipologia dell'edilizia ultra popolare.

*1914
Ricostruzione
attraverso le opere
dell'Unione Edilizia
Messinese*

*I programmi del
regime fascista*

*La ricostruzione delle
infrastrutture*

²² Per una descrizione approfondita degli eventi che caratterizzarono la ricostruzione di Messina si rimanda a: Amelia Ioli Gigante, *Messina*, Laterza, Bari, 1980.

«Ma proprio negli anni in cui la città, pur recuperando a fatica le sue funzioni di nodo del traffico fra isola e continente, sta compiendo la sua ricostruzione edilizia, scoppia la seconda guerra mondiale e Messina diviene, per la sua posizione, una delle vittime più tormentate. Messina è distrutta, in poco meno di quaranta anni, per la seconda volta ed è costretta, dopo il '43 ad affrontare con urgenza una grave situazione urbanistica»²³.

1.4 Espansione urbana nel secondo dopoguerra

La politica urbana seguita dopo le gravi distruzioni legate ai bombardamenti bellici non determina una frattura rispetto alle previsioni del Piano Borzì. Pur manifestando tale conferma, bisogna riconoscere che il Piano comincia a essere non adeguato alle nuove esigenze demografiche ed economiche.

*Nuova espansione su
fondi esterni alle
previsioni del piano*

Nonostante ci siano lotti non edificati all'interno della scacchiera, la nuova espansione si spinge verso l'occupazione dei fondi limitrofi alla città. All'interno della città restano quindi ancora vaste parti da edificare, *«ma queste zone, su cui giocano le prospettive di un'alta rendita di posizione, sono il campo più coltivato della speculazione»²⁴.*

Per questo i quartieri popolari- che ospitano la classe operaia o famiglie d'impiegati, i due ceti che formano la gran parte della società messinese in questo periodo- si insediano in aree lontane non previste dal Piano Regolatore.

Gli spazi della città che restano legati alle logiche economiche in precedenza descritte, nella maggior parte dei casi sono destinati a tipologie di servizi pubblici o edifici

23. Amelia Ioli Gigante, *Messina*, Laterza, Bari, 1980, pag. 151

24. Amelia Ioli Gigante, *op. cit.*, pag. 154

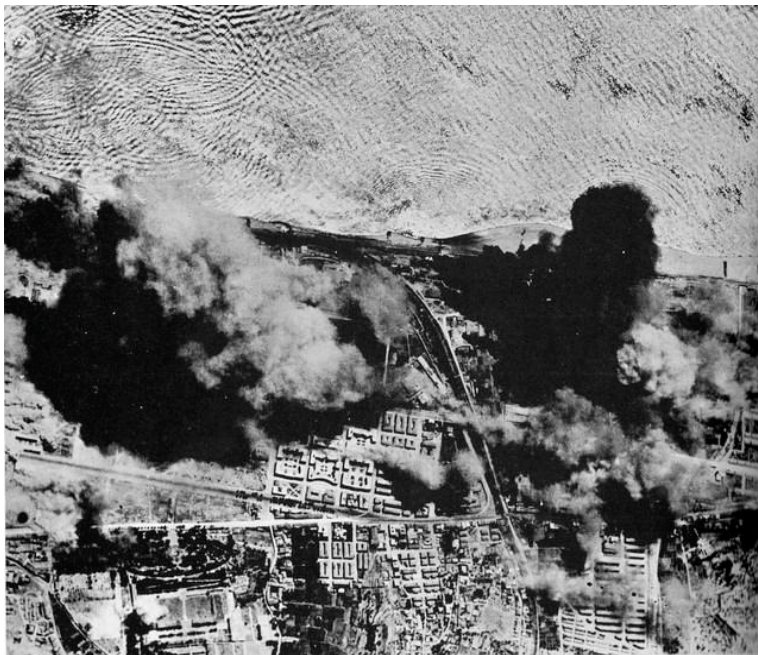
2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.



Messina durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale



con scopo commerciale con committenza privata che offrono in alcuni casi la possibilità di configurare parti di città che rispondono alle istanze dell'architettura moderna, distaccandosi dai canoni neoclassici con cui si realizza la maggior parte dell'architettura della ricostruzione.

*Anni cinquanta:
ricostruzione ed aspetti
figurativi del Moderno*

Soprattutto quindi negli anni cinquanta si assiste alla formazione di uno scenario urbano interessante, all'interno del quale, attraverso la costruzione di alcuni tasselli, si conferisce alla città un aspetto figurativo legato alle istanze del Moderno.

*Espansione area
occidentale*

Un altro fattore che scardina il perimetro del piano è l'edificazione della parte occidentale, quella che innestandosi sui Peloritani segue il tracciato dei torrenti che incidono a pettine i rilievi collinari.

1.5 Il tema dell'edilizia economica e popolare in relazione alle forme ed alle regole della ricostruzione negli anni cinquanta

La ricostruzione del secondo dopoguerra, quindi attraverso gli interventi di edilizia popolare e di edilizia privata, comincia a modificare il funzionamento del Piano.

I quartieri periferici

L'idea di quartiere periferico che si sviluppa in questi anni determina un'espansione che, attraverso la creazione di nuclei abitativi con un disegno urbano proprio e con servizi indipendenti, si stacca dalla città e prende un'identità specifica. Gli interventi, infatti, tendono a scardinare il disegno originario della città basato secondo una maglia stradale che delimita gli isolati configurandoli come nuclei edilizi compatti, facendo emergere un rapporto fra pieni e vuoti, spazi pubblici e privati non più equilibrato.

*Il disegno unitario
della città si scardina*

All'esterno dei limiti del Piano Borzì scompaiono le regole edilizie che hanno determinato la struttura a isolati e se ne introducono altre che contraddicono l'immagine

2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.

unitaria della città. Questo implica che, mentre all'interno del vecchio Piano di ricostruzione esistono dei limiti in altezza e degli allineamenti da rispettare, si manifestano differenti meccanismi di espansione urbana legati ad interventi di edilizia economica popolare e di edilizia privata, assoggettati ad altri criteri insediativi.

Per gli alloggi di edilizia popolare sono solitamente scelte aree marginali che determinano grossi problemi di collegamento al centro urbano. Si formano così quartieri residenziali isolati privi di servizi collettivi.

Un caso differente rappresentano gli edifici su Piazza Castronovo. Questi, pur essendo residenze popolari, sviluppano un'integrazione fra spazio pubblico, aree porticate, negozi e alloggi, formando un'unitarietà architettonica che si riversa sulla città con una buona qualità spaziale. Gli edifici, inoltre, essendo collocati all'interno del disegno del piano, ne seguono le linee, ridando valore al tema dell'isolato che si sviluppa con unicità di linguaggio e nel rispetto dell'equilibrio fra pieni e vuoti. In questo caso particolare quindi a edifici di abitazioni popolari è affidato un ruolo urbano che è solitamente affidato a edifici pubblici all'interno del sistema degli spazi della città.

In questo senso il tema della definizione urbana attraverso la misura dell'isolato rientra nel caso di studio in esame, pur rappresentando una particolare eccezione formale delle piazze circolari del Piano Borzi²⁵.

Quartieri di edilizia privata residenziale e quartieri di edilizia economica popolare

Il caso particolare degli edifici su Piazza Castronovo

25. «Nell'organizzazione dello spazio pubblico il Piano Borzi è caratterizzato dalla particolare ampiezza stradale delle direttrici più importanti, ma a differenza di precedenti ipotesi ottocentesche, dal numero limitato di piazze di nuovo impianto. Tra di esse tre in particolare, Piazza del Popolo, Piazza Antonello e Piazza Castronovo, pur con ruoli morfologici differenti, presentano elementi analoghi: per differenza dalla regola ortogonale Borzi adottò nel loro disegno uno schema circolare porticato per attribuire riconoscibilità ed una articolazione multipolare alle varie parti della città», in Francesco Cervellini, *Per un atlante architettonico di Messina*, Gangemi, Roma, 1995, p. 122.

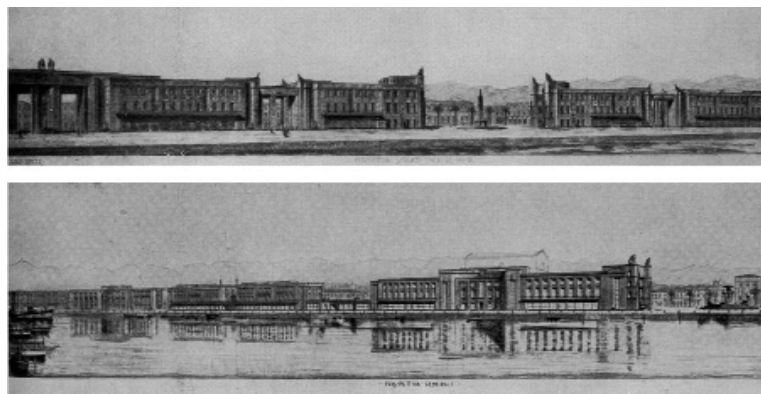
1.6 L'esperienza dell'architettura Moderna: l'identità nella ricostruzione e la stagione dei concorsi

«A Messina la tabula rasa teorizzata dal movimento Moderno si è fatta tangibile, improvvisa e drammatica, esperienza: poiché il terremoto del 1908 produceva quella pulizia omerica da ogni laccio della storia e degli stili che Le Corbusier andava profetizzando»²⁶.

Si suppone così che dalla distesa di macerie potesse crearsi una città nuova all'insegna degli assunti teorici della bellezza moderna.

Messina vede, infatti, iniziare la sua ricostruzione negli anni in cui un grande fervore caratterizza il dibattito architettonico europeo e italiano. La gran parte delle realizzazioni, sia pubbliche sia private, sono attuate seguendo ancora gli stilemi di un linguaggio piuttosto Accademico e legato all'Ecclettismo di fine ottocento. Il linguaggio Moderno troverà un suo campo di applicazione grazie ad una fervida stagione di concorsi a cui partecipano architetti siciliani, messinesi ed architetti provenienti da altre

C. Autore, R. Leone, G. Samonà, Progetto di concorso per la nuova palazzata (I premio).



26. Giuseppe Arcidiacono, «Dal largo, le navi, da molto lontano vedranno apparire», in Rita Simone, *La città di Messina tra norma e forma*, Gangemi, Roma, 1996, pag. 185.

2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.

parti d'Italia e d'Europa.

Prendendo come riferimento i progetti che furono presentati al concorso per la Palazzata, del 1929, e per le chiese della Diocesi, del 1931, si può affermare che il linguaggio del Moderno affronta le prime prove anche a Messina.

Oltre ad Autore e Samonà, altri giovani architetti – Libera, Ridolfi, Paniconi e Pediconi, Marletta e La Padula – propongono progetti variamente ispirati tra novecentismo e modernità.

Infine, oltre la metà degli anni trenta, l'architettura moderna si afferma a Messina con il complesso della stazione marittima e ferroviaria ad opera di Angiolo Mazzoni²⁷.

Per fornire un ulteriore riferimento della sperimentazione dell'architettura moderna a Messina e delle personalità che contribuirono alla formazione di questo scenario, si riporta un itinerario degli edifici esistenti ed attribuiti a quest'esperienza²⁸.

In questo momento storico, particolare per lo sviluppo dell'architettura moderna messinese, è collocabile anche l'opera dell'architetto Filippo Rovigo (1909-1984).

27. Per ulteriori approfondimenti sull'architettura della stazione di Messina di Angiolo Mazzoni si rimanda a: Vincenzo Melluso, *Stazione marittima centrale. Messina*, in "Area", 53, Nov.-Dic. 2000, pp. 18-29; Vincenzo Melluso, *Mazzoni a Messina*, Edizioni Laboratorio di architettura, Messina, 2002.

28. Per una migliore comprensione e per l'impostazione di un preliminare lavoro riconducibile a questo filone di ricerca si fa riferimento alla mostra *L'architettura moderna a Messina. Itinerario fra gli anni venti e cinquanta*, a cura di Vincenzo Melluso, ed il seminario di studi *Valore ed uso del Moderno. L'architettura Moderna a Messina. Le realizzazioni fra gli anni 20-50*. L'iniziativa promossa e curata da Vincenzo Melluso, introduce per la prima volta il tema della necessità di valorizzazione e del restauro delle opere ascrivibili all'interno di questo itinerario. (vedi nota n.7 capitolo 1);

Si rimanda inoltre agli ulteriori contributi contenuti in: *Nuova architettura*, numero monografico, "Abitare", 320, Lug.-Ago., 1993, pp. 90-116; "In Architettura", 19, dic 1993, pp.16-17; "Il Giornale dell'Architettura" (edizioni Medina, Palermo), 1, Ott.-Nov., 1993, pp. 6-7.

Il Sistema di Piazza Castronovo a Messina



2. ISTRUTTORIA.

Messina, l'architettura della ricostruzione.

Processi, metodi e modelli di riferimento della città nuova.

Pagina a fianco:

Si individuano planimetricamente alcune opere di architettura moderna realizzate a Messina. La selezione riprende l'indicazione della mostra "L'architettura moderna a Messina. Itinerario fra gli anni venti e cinquanta", a cura di Vincenzo Melluso (Messina, 1993), ha carattere di indicazione e non è una catalogazione completa degli edifici di architettura moderna a Messina

1. Edilizia popolare: isolati 11bis-12bis-14bis (Genio Civile, 1936-39);
2. Cinema Odeon (R. Gunter, 1951),
3. Istituto Tecnico "Verona Trento" (P. Paolino);
4. Edilizia popolare: isolati 107a-107b-107c (Genio Civile, 1942);
5. Residenze e negozi: isolati 276 (M. Ridolfi, W. Frankl, 1949-52);
6. Stazione Centrale e Marittima (A. Mazzoni, 1936-39);
7. Palazzo dell'INA (C. Autore, G. Viola, G. Samonà, 1935);
8. Cinema Apollo (F. Rovigo, 1954);
9. Centrale telefonica (V. Pantano);
10. Cinema Olimpia (F. Rovigo, 1951-55);
11. Palazzo del Catasto, ex Palazzo Littorio (G. Viola, G. Samonà, 1939);
12. Palazzo dell'I.N.A.I.L (G. Viola, G. Samonà, 1939);
13. Palazzo dell'I.N.P.S. (G. Samonà, 1956);
14. Residenze: isolato 119 (1954);
15. Cittadella fieristica: portale d'ingresso (V. Pantano, 1955);
16. Cittadella fieristica: padiglione 1a (V. Pantano);
17. Casa Ballo (F. Rovigo);
18. Cittadella fieristica: padiglione 2 (V. Pantano);
19. Cittadella fieristica: padiglione 12-14 (V. Pantano);
20. Residenze e negozi: isolati 494-495-506b-506 (F. Rovigo);
21. Lido di Mortelle (F. Rovigo, 1957);
22. Lido del Tirreno (N. Cutrufelli).

2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

Filippo Rovigo: la formazione

2. AUTOGRAFIA DEL PROGETTO

2.1 Filippo Rovigo: la formazione

La ricerca storiografica sull'architettura moderna a Messina può offrire ancora numerosi temi di interesse, in particolare quando si intende rintracciare il percorso formativo di un architetto come Filippo Rovigo.

Si ritiene utile riportare in sintesi la formazione culturale che è a lui attribuita dalla letteratura e ricavata dagli autori consultati²⁹.

Di origine messinese (nasce a Montalbano Elicona nel 1909, muore a Messina nel 1984) dopo una prima formazione nella sua città si iscrive all'Istituto Superiore di Architettura di Roma³⁰ dove tra gli altri insegnavano Giovannoni, Fasolo, Piacentini e Del Debbio.

29. Le informazioni principali sulla vita e sulle opere di Filippo Rovigo sono state ricavate dalla consultazione dell'archivio privato di Vincenzo Melluso che è stato curatore della mostra dei disegni di Filippo Rovigo e Vincenzo Pantano tenutasi a Messina nel 1993 ed è autore di vari saggi sull'architettura moderna a Messina riportati in "Abitare", 320, Lug.-Ago., 1993 e "d'Architettura", 21, 2003,. Si rinvia inoltre al contributo di Francesco Cervellini in merito alla mostra sopra citata.

Si sono inoltre consultate le seguenti tesi di dottorato: I. Fera, *I Lidi di Mortelle (1955-58), architettura e costruzione di un paesaggio balneare negli anni '50 a Messina: un restauro possibile*; A. De Fazio, *Il restauro del moderno e i nuovi modi di abitare la città. Il progetto contemporaneo sul moderno: limiti e possibilità. La riscrittura architettonica del cinema Apollo di Filippo Rovigo alla luce delle nuove tecnologie di comunicazione digitale*.

30 «Gli anni venti segnano in Italia una trasformazione radicale del modo di intendere la professione di architetto, strettamente legata alla creazione di una nuova scuola, alla formazione degli ordini professionali. L'istituzione, nel dicembre del 1920, della prima Scuola superiore di Architettura a Roma segna la realizzazione di quanto Gustavo Giovannoni aveva portato avanti per anni con continui dibattiti: il nuovo laureato della Scuola Superiore di Architettura è l'architetto integrale. Se dunque la fondazione della scuola è il presupposto per la creazione di una figura professionale autonoma, caratterizzata da un percorso formativo differenziato rispetto a quello dell'ingegnere e destinata a nuovi compiti la mancata istituzione di una scuola analoga in Sicilia è il punto di partenza per comprendere diversità e specificità della situazione isolana» in Paola Barbera, *Architettura in Sicilia tra le due Guerre*, Sellerio, Palermo, 2002, pag. 32



Filippo Rovigo sulle scale d'ingresso della villa Ballo.
(foto archivio privato Vincenzo Melluso)

Conseguita nel 1937 la laurea in architettura, è vincitore di una borsa di studio svolta presso la Columbia University di New York³¹.

Rientrato a Roma nel 1939 collabora con lo studio dell'architetto Giuseppe Vaccaro. Differenti documenti attestano questa frequentazione fra i due architetti anche se l'insegnamento di Vaccaro deve essere ricercato nel metodo e nel processo progettuale più che nel linguaggio specifico di Rovigo. Infatti, di questo architetto sposa i principi che sono così descritti: «*Per Vaccaro, i valori dell'architettura sono da ricercare nelle sue forme proprie, che saranno più incisive quanto più l'artefice riuscirà a esprimere in esse un linguaggio universale. Linguaggio che per lui non è già dato, nè può darsi una volta per sempre*»³².

Dal 1939 al 1942 svolge attività di docente di disegno e nello stesso periodo svolge l'attività professionale in collaborazione con l'architetto Mario Ridolfi³³.

Consultando gli studi monografici sulle opere di Ridolfi³⁴, risulta una loro collaborazione per un piano urbanistico e progetto edilizio per il risanamento dei rioni di Camaro e Bisconte per lo IACP (1963).

31. Non è stato possibile ricostruire un percorso della formazione americana di Filippo Rovigo. Si segnala comunque un disegno edito in *The making of an architect, 1891-1981*, Rizzoli international, New York, 1983. Il disegno viene posto a corredo del testo di Rosemary Haag Bletter *Modernism rears its head-the twenties and thirties*, pag.103

32. Marco Mulazzani, *Architettura per tempi diversi*, in *Giuseppe Vaccaro*, Electa Milano, 2002, pag.7

33. Oltre che dai documenti rintracciati presso l'archivio privato del prof. Vincenzo Melluso, alcune delle notizie sulla formazione di Filippo Rovigo prima della guerra sono tratte da Flavia De Pasquale, Nunziatina Pino, *Filippo Rovigo*, estratto da I quaderni dell'ordine 3, ordine degli architetti della provincia di Messina, La grafica, Messina, 1996.

34. Francesco Cellini, Claudio D'Amato, *Le architetture di Ridolfi e Frankl*, Electa, Milano 2005.

2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

Filippo Rovigo: la formazione

Dopo la seconda guerra mondiale rientra a Messina dove l'attività progettuale lo vede impegnato nella realizzazione di alcuni padiglioni all'interno dell'area fieristica, ente per il quale egli svolge il compito di consulente fino al 1947 quando gli succede Vincenzo Pantano. *«Nei progetti per la Fiera, Pantano e Rovigo, operano con il più classico linguaggio razionalista: superfici terse ad intonaco, telai stereometrici e volumi puri sono gli elementi base delle loro opere»³⁵.*

Dal 1945 sino al 1970 fa parte della Commissione Edilizia cittadina e collabora alla redazione di progetti per edifici di edilizia economica e popolare.

A questo periodo si fa risalire il suo contributo nella progettazione degli edifici per alloggi e negozi che delimitano il sistema di Piazza Castronovo. Negli anni cinquanta assume la carica di architetto di fiducia dell'O.N.P.I. per la Sicilia e per la Calabria.

La sua attività si svolge operosamente fino agli anni ottanta. *«Nel corso degli anni si distacca progressivamente dalle proprie origini linguistiche toccando spesso accenti brutalisti ed organici. Soprattutto nei cinema Apollo ed Olimpia, Rovigo mostra il suo notevole talento, risolvendo il problema di un uso non convenzionale dei lotti a disposizione»³⁶.*

³⁵ Francesco Cervellini, *La mostra dei disegni di Filippo Rovigo e Vincenzo Pantano*, scritto facente parte della brochure di presentazione alla mostra *Il disegno di architettura nell'esperienza razionalista messinese*, a cura di Vincenzo Melluso, Samperi, Messina, 1993

³⁶ Francesco Cervellini, *op. cit.*

2.2 Regesto dei principali progetti

*Il linguaggio di Filippo
Rovigo*

Le opere realizzate per la città di Messina e per il territorio della provincia compongono un quadro denso del linguaggio di Filippo Rovigo.

*Sperimentazione, echi
internazionali e lettura
del territorio*

Linguaggio che può essere comunque individuato all'interno della ricerca di un'identità personale di un percorso univoco di un progettista che ha saputo coniugare sperimentazione, echi di voci internazionali ed elementi di lettura del territorio.

*Temi ed archetipi
dell'architettura
Moderna*

Si rintracciano quelli che possiamo definire gli archetipi dell'architettura moderna: alle planimetrie guidate da un rigore razionalista e funzionale corrisponde un libero sviluppo della forma e dei volumi; Lo studio dell'articolazione dei volumi manifesta l'importanza data alla forma in relazione alle gerarchie della città ed è sottolineato talvolta da ritmo e dinamicità e talvolta dalla austerità delle forme; Il rigore dei volumi esterni è spesso contrapposto allo spazio interno concepito come spazio in continua espansione con rimandi visivi e trasparenze in continuo collegamento; L'uso del tipo e della variazione del tipo nasce da un confronto continuo con il contesto; L'uso dei materiali costruttivi portati ad assoluta evidenza è espressione, soprattutto in una fase più tarda, di sincerità tecnica e di una deriva brutalista.

Si riportano a seguire, in ordine cronologico, alcune delle opere con a compendio immagini e disegni rintracciati presso archivi pubblici e privati³⁷.

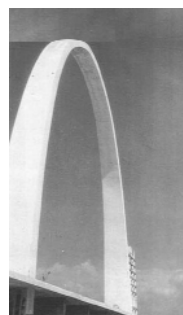
37 I materiali riprodotti a compendio del regesto delle opere di Filippo Rovigo sono tratti dall'archivio privato di architettura moderna di Vincenzo Melluso, e da materiali rinvenuti presso l'Archivio storico di Messina, Presso l'archivio del Genio Civile di Messina, Presso l'Archivio dello IACP di Messina.

2. ISTRUTTORIA.
Autografia del progetto.
Regesto dei principali progetti

**Progetto per l'area fieristica e
portale d'ingresso**
Messina, 1946-1947



Progetto di concorso
per la fiera di Messina



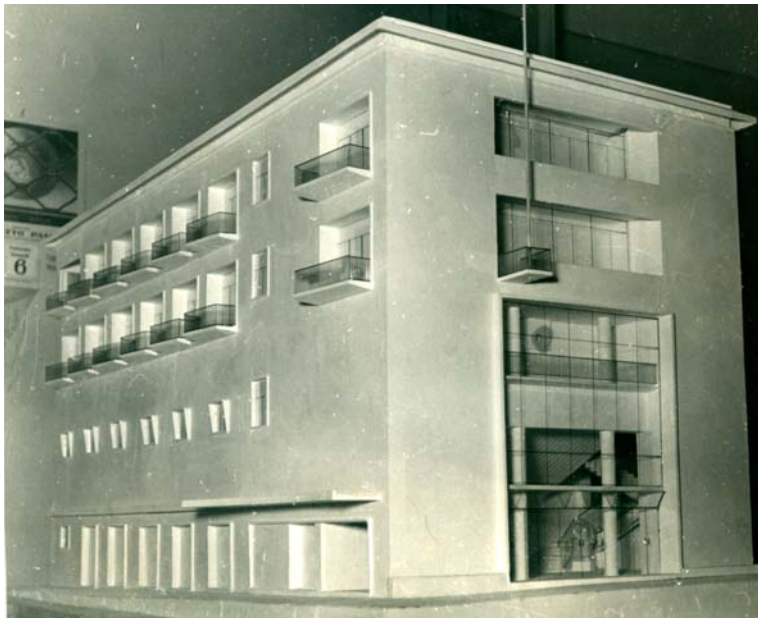
Portale d'ingresso alla
cittadella



*2. ISTRUTTORIA.
Autografia del progetto.
Registro dei principali progetti*



Filippo Rovigo
fotografato mentre
illustra il progetto del
cinema attraverso il
plastico



Modello originale del
progetto del cinema
Apollo

Casa Ballo
isolato 453
Messina, 1951-1955

Prospetto su Via
Santa Maria dell'Arco



Dettaglio delle aperture
sovrastanti l'ingresso.



2. ISTRUTTORIA.
Autografia del progetto.
Registro dei principali progetti



Vista della casa Ballo
da Viale libertà.
Prospetto lato mare



Vista della casa dalle
vie interne

Edifici su piazza Castronovo
isolati 494, 495, 505b, 506
Messina, 1952-1957

Prospetti sulla piazza e
sulla via laterale
(Foto A. Muciaccia)



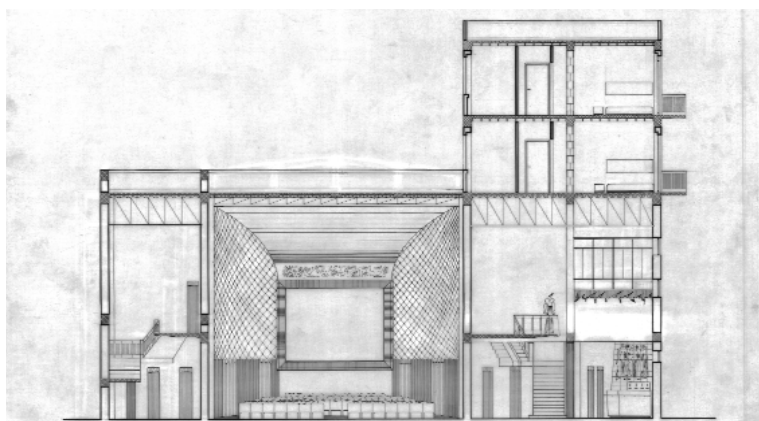
Casa Donato
Messina, 1953

Foto d'epoca. Assetto
originale dell'edificio

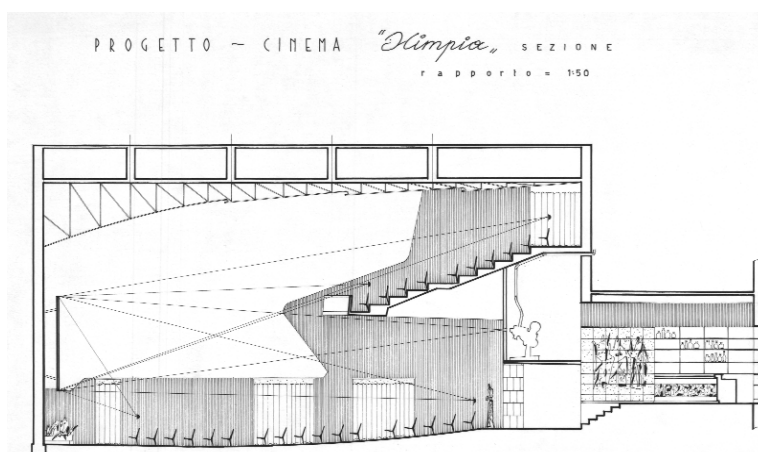


2. ISTRUTTORIA.
Autografia del progetto.
Regesto dei principali progetti

Cinema Olimpia
isolato 242, comp. II
Messina, 1954



Sezione sull'ingresso e
sulla sala
cinematografica

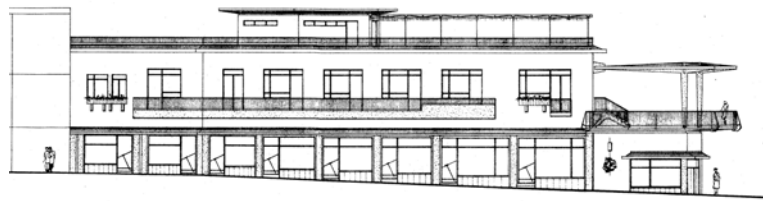


Sezione longitudinale
sull'ingresso e sulla
sala cinematografica

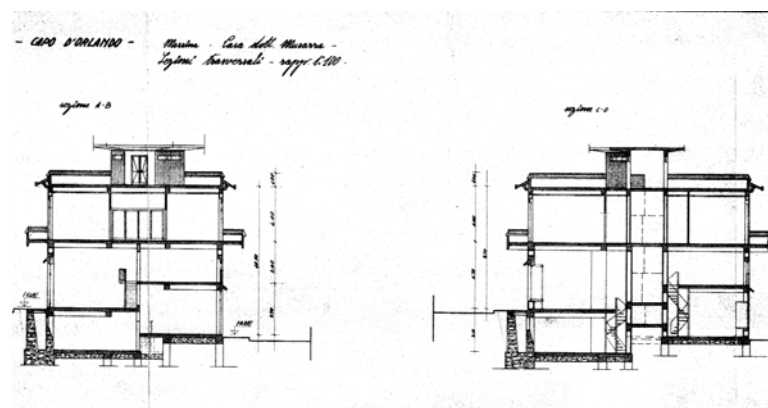
Casa Musarra
Capo D'Orlando (ME), 1955(?)

Prospetto principale di
progetto

CASA MUSARRA (CAPO D'ORLANDO) progetto di Via F. Crispi. - rapp. 1:100 -

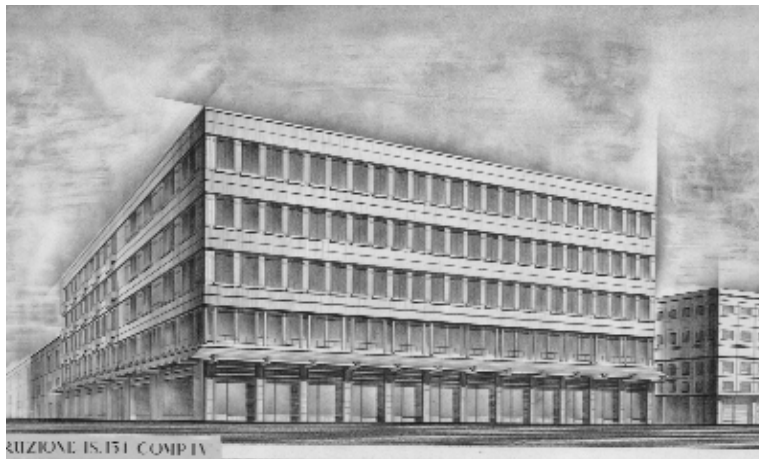


Sezioni trsversali



2. ISTRUTTORIA.
Autografia del progetto.
Regesto dei principali progetti

Palazzo Rotino
isolato 131 comp.IV
Messina, 1955 (?)



Prospettiva del progetto



Foto storica in cui non è
presente l'ulteriore
sopraelevazione del
palazzo

Lido di Mortelle
Messina, 1957

Vista generale del sistema dei lidi



Dettaglio della copertura d'ingresso



2. ISTRUTTORIA.
Autografia del progetto.
Regesto dei principali progetti

Sede O.N.P.I.
Messina, 1955 (?)



Vista aerea dello stato
attuale dell'edificio

Isolato 156
Messina, 1965

Prospetto principale e laterale



L'edificio sull'isolato 156 fotografato assieme al cinema Odeon di R. Gunter che insiste sullo stesso isolato negli anni ottanta (foto A. Muciaccia)



2. ISTRUTTORIA.
Autografia del progetto.
Registro dei principali progetti

Istituto teologico San Tommaso
Biblioteca dell'istituto
Cappella dell'istituto
Messina, 1970



Vista aerea del complesso dell'edificio. In basso a sinistra si individua l'elemento della cappella.



Interno della biblioteca



Interno della Cappella San Tommaso

Nel percorso di ricerca si sono rintracciati ulteriori progetti, oltre alle opere in precedenza descritte, che vengono attribuiti a Filippo Rovigo.

La documentazione risulta comunque scarsa, per questo motivo si riporta di seguito solo un elenco di tali progetti a testimonianza della cospicua attività di progettazione dell'architetto:

- *Bar Irrera*, sede di Catania e di Messina (1948);
- *Sede ONPI* di San Lucido, Cosenza, (1955);
- Intervento per la sistemazione della Facoltà di lettere ed Economia e Commercio a Messina (?);
- *Piano per il quartiere CEP*, in località Contesse, elaborato in collaborazione con Mario Ridolfi, Messina (1963);
- *Cinema Corallo*, Barcellona, Messina (1963).

2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

Tracce di una ricerca figurativa

2.3 Tracce di una ricerca figurativa

Il lavoro di ricognizione attorno alla produzione architettonica di Rovigo porta a riconoscere la paternità del progetto degli edifici su Piazza Castronovo per comparazione, non avendo rintracciato documenti autografi che mostrano questa ipotesi.

Attraverso la lettura delle opere che sono state progettate dall'architetto Rovigo, è possibile identificare una ricerca che sviluppa temi e linguaggi caratteristici di un'interpretazione locale della modernità.

Cronologicamente possiamo distinguere un primo periodo, comprendente la produzione degli anni cinquanta in cui si rintracciano elementi che ricorrono e si offrono fra tradizione e nuovi modelli moderni: i volumi netti degli edifici; il tema della superficie scavata o in contrapposizione dell'elemento aggiunto aggettante; il meccanismo della scomposizione per piani orizzontali e verticali; la distinzione netta fra le parti, basamento/ingresso, corpo dell'edificio e coronamento. A questo periodo appartengono, infatti, i progetti per gli edifici per spettacoli cinematografici, Cinema Olimpia e Apollo a Messina, per le abitazioni private come la Casa Ballo a Messina e Casa Musarra a Capo D'orlando.

Un secondo periodo, individuato con l'ultima produzione degli anni sessanta e settanta, presenta un linguaggio più contaminato da temi con derive brutaliste e tecniciste. Esempi emblematici di periodo sono i progetti per il lido di Mortelle con la copertura dell'ingresso che si rifà alle forme di un crostaceo e la cappella dell'istituto teologico San Tommaso.

La ricerca si focalizza sul primo ambito che è stato individuato, periodo in cui è elaborato il progetto per gli edifici di Piazza Castronovo in cui si rintracciano tutti gli

*Interpretazione locale
di un linguaggio
moderno*

*Primo periodo:
elementi del
linguaggio degli anni
cinquanta*

*Secondo periodo:
elementi del
linguaggio dell'ultima
produzione*

*Edifici per spettacoli
cinematografici*

*Il cinema Apollo
1951-1955
Messina*

elementi figurativi descritti e che vengono elaborati anche in alcune opere emblematiche della produzione di questo architetto. È il caso ad esempio degli edifici per spettacoli cinematografici. Si fa riferimento al cinema Apollo e al cinema Olimpia.

«Il cinema Apollo si presenta con un aspetto di grande compattezza e manifesta più degli altri una matrice razionalista. La soluzione per il prospetto principale rappresenta l'elemento più espressivo. Il fronte è caratterizzato da un essenziale portale d'ingresso a doppia altezza, interamente vetrato, segnato superiormente da due profondi tagli determinati, a quote diverse, da logge che denunciano la presenza di abitazioni ai piani superiori»³⁸.

Il volume dell'edificio si presenta come un meccanismo che disvela continuamente il rapporto fra la sua

Il cinema Apollo
relazioni con la struttura
urbana attuale



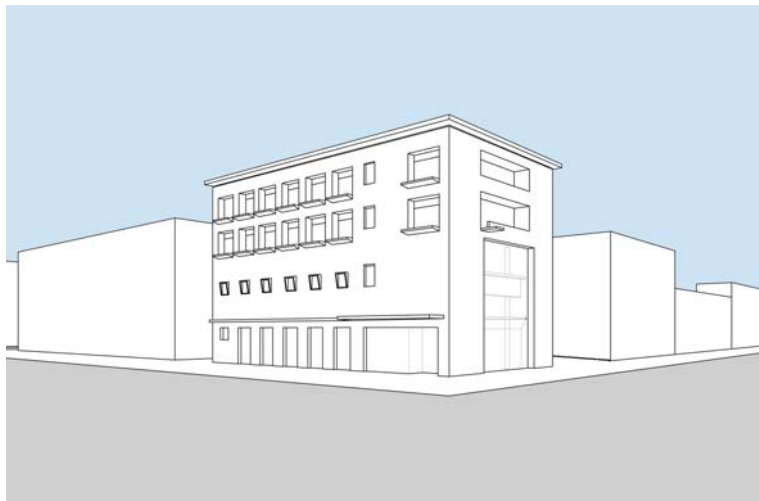
38. Vincenzo Melluso, *Verso un itinerario di architettura razionalista a Messina*, Officina edizioni, Roma, 1996, pag.12

2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

Tracce di una ricerca figurativa

forma e il suo contenuto: lo scavo duplice delle logge manifesta la presenza della funzione abitativa; la grande vetrata d'ingresso da subito la relazione con la sala di proiezione interna anch'essa a doppia altezza; il piccolo balcone a sbalzo si caratterizza come elemento di grande dinamicità, un punto di vista che dall'interno delle abitazioni



Cinema Apollo.
elaborati di studio per la
lettura dell'opera



Prospetto principale e
dettagli della copertura
e del balcone in aggetto
(foto A. Muciaccia)

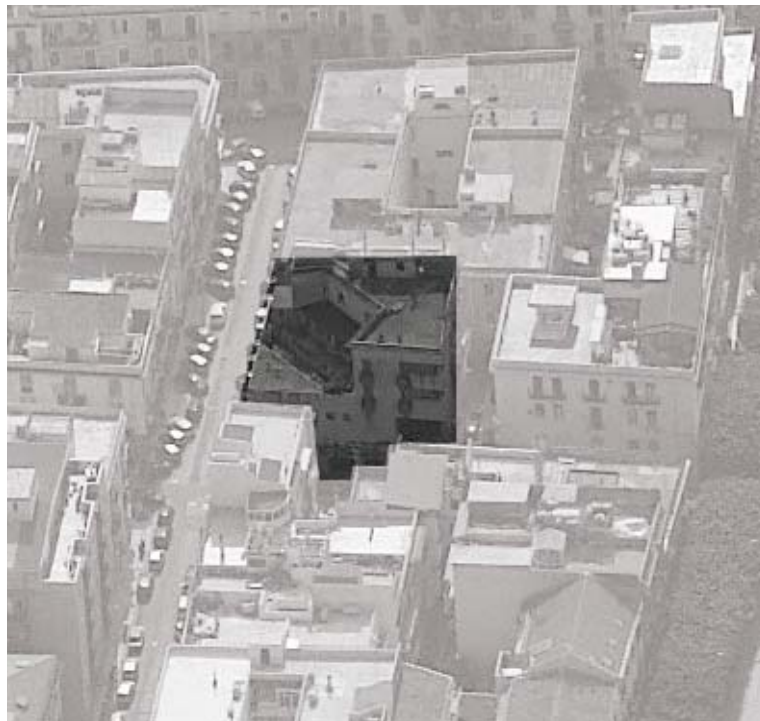
*Cinema Olimpia
1954
Messina*

si proietta verso l'esterno. Il piano di copertura si stacca e sbalza rispetto al filo dell'edificio, lasciando intravedere la struttura e galleggiando al di sopra del volume compatto gli conferisce una netta definizione.

Il Cinema Olimpia, edificio a tipologia mista con cinema e galleria al piano terra e abitazioni ai piani superiori, ha come caratteristica preminente il posizionamento dell'ingresso in posizione angolare che permette di cogliere il volume nella sua totalità e destruttura la classica gerarchia fra i fronti.

L'angolo è il punto in cui si concentrano le operazioni di sottrazione e costituisce un punto di forte tensione. Qui si accumulano le direzioni e le direttrici prospettiche dei piani che vi concorrono. Inoltre l'alternanza fra pieno e vuoto che

Il cinema Olimpia
relazioni con la struttura
urbana attuale



2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

Tracce di una ricerca figurativa

determina l'equilibrio d'angolo, si contrappone alla compattezza e solidità del volume.

Questa parte angolare è più alta del restante edificio e accoglie le abitazioni.

«Il cinema Olimpia risulta sicuramente il più complesso sia per la sua immagine esterna che soprattutto per la organizzazione degli spazi interni. L'impianto planimetrico si caratterizza in particolare per la rotazione della sala di proiezione rispetto alla configurazione del sistema perimetrale dell'edificio. La hall d'ingresso offre connotati spaziali interessanti, organizzata, infatti, in doppia altezza, vi si intersecano vari elementi, a quote diverse, conferendo una immagine complessiva di grande dinamismo, il tutto illuminato dal grande portale d'ingresso anche in questo caso completamente vetrato»³⁹.



Elementi che caratterizzano la soluzione d'angolo. Immagini generali e dettagli (foto A. Muciaccia)

39. Vincenzo Melluso, *Verso un itinerario di architettura razionalista a Messina*, op. cit., pag.17

La continua sperimentazione ed evoluzione del linguaggio dell'architetto Filippo Rovigo nell'ambito dei temi dell'architettura moderna si ritrova anche nelle esperienze di progettazione di edilizia residenziale. I casi individuati in precedenza all'interno dell'elenco cronologico delle opere rispondono a esigenze abitative diverse.

Si possono rintracciare esempi di abitazioni unifamiliari, che occupano un intero isolato e interventi di tipo popolare che impegnano aree più vaste.

Si considera come esempio rilevante ai fini della ricerca l'edificio della Casa Ballo.

«La Casa Ballo si distingue dai precedenti esempi per tipologia, casa unifamiliare, che per tipo di committenza. Fu, infatti, una famiglia dell'alta borghesia cittadina a commissionarla all'architetto Rovigo nel 1956. Rappresenta certamente un esempio interessante sia per le soluzioni spaziali e formali, che per quelle di dettaglio»⁴⁰.

*Progetti per unità
residenziali.*

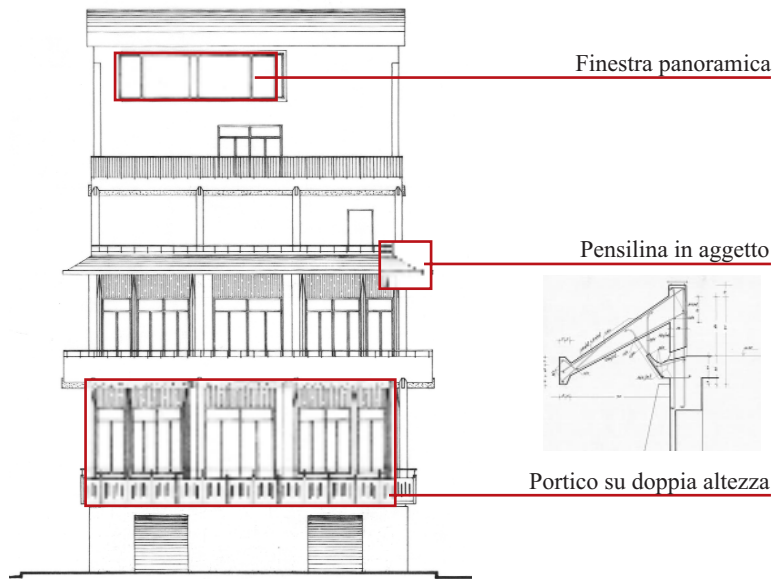
*La Casa Ballo
1951-55
Messina*

*La Casa Ballo
relazioni con la
struttura urbana attuale*



40. Vincenzo Melluso, *Verso un itinerario di architettura razionalista a Messina*, op. cit., pag.11

2. ISTRUTTORIA.
Autografia del progetto.
Tracce di una ricerca figurativa



Il prospetto verso il mare



Casa Ballo.
Elementi che caratterizzano i prospetti. Immagini generali e dettagli (foto A. Muciaccia)



Villa Mairea,
Alvar Aalto
Noormakku, Finlandia,
1938

Nel progetto di quest' articolato edificio, che occupa l'intero isolato, il dinamismo orizzontale ottenuto attraverso lo slittamento dei piani, di forte riferimento wrigtiano, è equilibrato dall'andamento verticale degli elementi del portico a doppia altezza e dal volume che contiene la scala. La differente gerarchia fra i fronti, fra quello verso il mare e quelli sulle strade adiacenti, determina un'attenta integrazione con il luogo e con i principi della maglia urbana.

La particolare conformazione della copertura del volume che contiene le scale e l'andamento obliquo dei bowwindow sui fronti laterali, diventano eccezioni che scardinano il rigido ritmo degli elementi verticali che scandiscono le superfici di tutto l'edificio.

Nel sistema di questi corpi finestrati aggettanti si trovano forti analogie con i temi sviluppati nella villa Mairea da Alvar Aalto. Altra eccezione è la finestra panoramica con andamento orizzontale all'ultimo livello studiata e disegnata in ogni suo dettaglio. Uno sguardo sul paesaggio, lo stretto di Messina, che testimonia l'attenta lettura del luogo e un continuo dialogo fra spazio interno ed esterno.

L'attenzione di Filippo Rovigo al processo progettuale in tutte le sue fasi si evidenzia anche nella cura grafica degli elaborati sia preliminari sia definitivi, corredate da numerosi schizzi e appunti caratterizzati da una particolare attenzione nel disegno e nell'elaborazione dei dettagli.

Gli stessi temi architettonici, l'orizzontalità dei piani sottolineati dalle pensiline aggettanti, il rapporto con il luogo, sottolineato dall'apertura delle terrazze, l'estrema cura per i dettagli, si ritrovano nella stesura del progetto per Casa Musarra a Capo D'Orlando.

L'edificio, che attualmente ha subito sostanziali trasformazioni, si sviluppava su un'area irregolare per due livelli piano terra commerciale e primo piano residenziale. Il volume ha un forte andamento orizzontale accentuato dallo sbalzo del piano della terrazza che si protende in avanti come

*L'importanza dei
disegni e lo studio dei
dettagli.*

*Casa Musarra
1955
Capo D'Orlando*

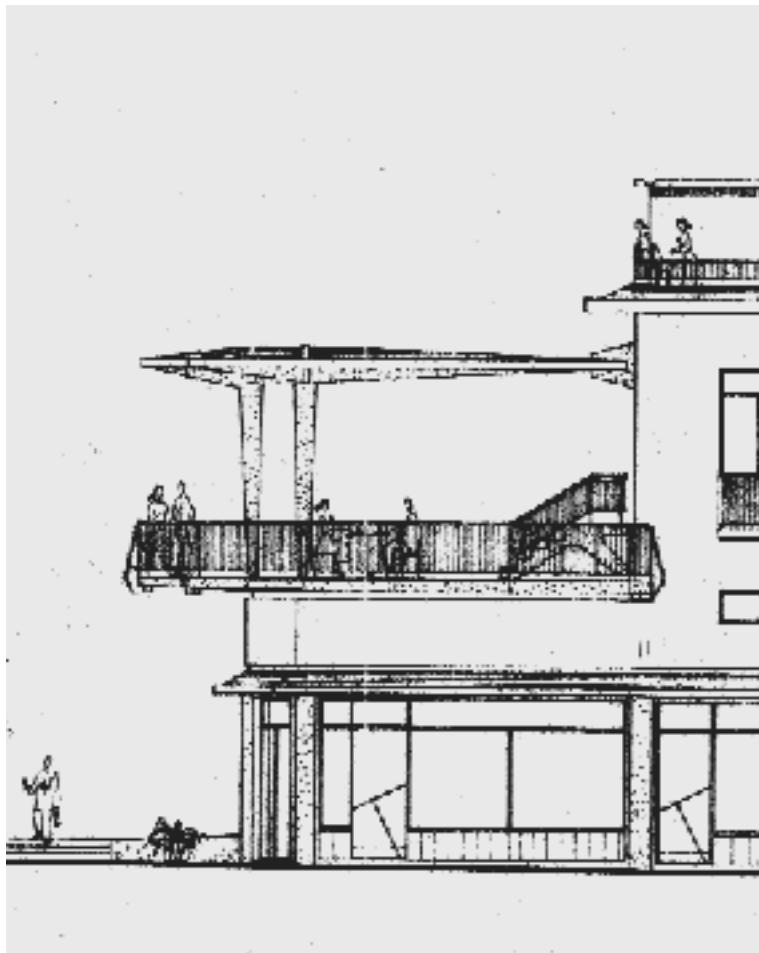
2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

Tracce di una ricerca figurativa.

la prua di uno scafo e dalla copertura aggettante del corpo dei collegamenti che salgono al roofgarden.

Si è cercato, attraverso la lettura di queste poche ma espressive opere, di tracciare un percorso ed evidenziare dei temi riscontrabili anche attraverso la lettura del progetto per gli edifici di Piazza Castronovo.



Casa Musarra.
Particolare del prospetto in cui si nota il sistema della terrazza aggettante e le pensiline che marciano i piani rafforzando la lettura del volume per elementi orizzontali. Il dettaglio delle pensiline richiama il sistema usato per la casa Ballo

2.3 Edifici di edilizia economica popolare per residenze e negozi in Piazza Castronovo

Il Progetto nella produzione degli anni cinquanta

Il progetto per gli edifici che delimitano l'area di Piazza Castronovo s'inserisce nella produzione degli anni cinquanta, in relazione alla cronologia dei documenti rintracciati ed all'elaborazione degli elementi figurativi.

Conferma delle norme indicate dal Piano Borzi

L'assetto urbano di questa parte nord della città di Messina si configura a seguito dell'espansione successiva agli anni cinquanta e l'attuale conformazione della piazza segue le indicazioni dettate dal piano Borzi.

La piazza come limite settentrionale della città

Ultima a essere costruita tra le piazze a pianta circolare, che rappresentano un'eccezione all'interno della precisa maglia a scacchiera su cui si imposta il piano, è posta al termine del tracciato primario di Via Garibaldi ed è pensata come limite settentrionale della città nei confronti dei rilievi dei monti Peloritani. Da una lettura planimetrica, lo schema di impostazione circolare e la seguente disposizione degli edifici risulta aperto verso i rilievi naturali ed è teso a sottolineare il ruolo della piazza come nodo terminale urbano.

Relazione con le pendici dei monti Peloritani

Documenti a descrizione del progetto originale

L'attuale configurazione dell'area non si discosta molto dall'assetto presentato dal progetto originale che si estende su quattro isolati (494, 495, 505 b, 506). Di questa stesura originale si sono rintracciati diversi documenti ed elaborati come le piante ai vari piani, alcuni disegni quotati e uno stralcio di sezione⁴¹.

Elaborazione del progetto

Da quanto riportato nella relazione e verbale di visita e certificato di collaudo, il progetto non è attribuito a un unico architetto ma è compilato da diversi professionisti e coordinato dagli uffici tecnici dello I.A.C.P.. L'apporto di più progettisti è espresso dal linguaggio disomogeneo con cui sono stati realizzati gli edifici per abitazione che compongono i quattro isolati. Il contributo di Filippo Rovigo

2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

*Edifici di edilizia economica e popolare per residenze e negozi in Piazza
Castronovo*

si rintraccia negli aspetti figurativi che definiscono gli edifici della corona della piazza.

Come risulta dai documenti individuati, il progetto è stato approvato dagli organi comunali il 19 Aprile del 1950. Una foto storica risalente ai primi anni cinquanta che riprende via Garibaldi dalle pendici dei monti a nord di Messina e mostra l'area di piazza Castronovo occupata da piccole abitazioni e baracche, conferma che la costruzione degli edifici avvenne qualche anno dopo l'approvazione del progetto. Questo probabilmente a causa dei tempi necessari all'esproprio delle proprietà private da parte dello I.A.C.P. ed alla liberazione delle aree.

*19 Aprile 1950:
approvazione del
progetto*

41. I Documenti a descrizione del progetto originale sono stati rintracciati principalmente presso l'archivio dell'Istituto Autonomo Case Popolari della provincia di Messina e presso l'archivio privato di Vincenzo Melluso. Si riporta un elenco degli elaborati inseriti fra gli allegati nel vol. II di questa tesi:

Archivio Istituto Autonomo Case Popolari:

ISOLATO 494:

Tav.1, planimetria del piano terra, pal. A, B, C, D. Scala 1:200

ISOLATO 495

Tav.1, planimetria del piano seminterrato, pal. A, B, C, D, E. Scala 1:200

Tav.2, planimetria del piano terra, pal. A, B, C, D, E. Scala 1:200

Tav.3, planimetria del piano primo, pal. A, B, C, D, E. Scala 1:200

Tav.4, planimetria del piano terzo, pal. A, B, C, D, E. Scala 1:200

ISOLATO 505 b:

Relazione e verbale di visita e certificato di collaudo (03/08/1956)

Tav.1, planimetria del piano terra, pal. A, B, C. Scala 1:200

Tav.2, planimetria del piano primo, pal. A, B, C. Scala 1:200

Tav.3, planimetria del piano secondo, pal. A, B, C, Scala 1:200

Tav.4, planimetria del piano terzo, pal. A, B, C. Scala 1:200

ISOLATO 506

Relazione e verbale di visita e certificato di collaudo (03/08/1956)

Tav.1, planimetria del piano terra, pal. A, B, Scala 1:200

Tav.2, planimetria del piano primo, pal. A, B, Scala 1:200

Tav.3, planimetria del piano secondo, pal. A, B. Scala 1:200

Tav.4, planimetria del piano terzo, pal. A, B. Scala 1:200

Archivio privato Vincenzo Melluso:

ISOLATO 506

Tav.1 planimetria del piano terra quotata, limitata all'edificio semicircolare

Tav.2 sezione sull'edificio semicircolare, passante per il corpo scala

Foto storiche degli edifici dell'isolato



2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

*Edifici di edilizia economica e popolare per residenze e negozi in Piazza
Castronovo*

Nell'immagine l'asse viario principalmente nella parte nord risulta ancora poco costruito mentre è evidente la completa ricostruzione della zona centrale.

I lavori di completamento degli edifici sono stati condotti fino al 1957, data a cui risale il certificato di collaudo rintracciato presso gli archivi dello I.A.C.P.

*1957: completamento
degli edifici*



L'area di Piazza Castronovo agli inizi degli anni cinquanta fotografata da F. Cianciafara prima dei lavori per la costruzione degli attuali edifici. (Archivio Mallandrino)



L'area di Piazza Castronovo dopo la realizzazione degli edifici (primi anni sessanta)

2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

*Edifici di edilizia economica e popolare per residenze e negozi in Piazza
Castronovo*



L'area di Piazza Castronovo negli anni settanta si colgono le prime modifiche sui prospetti prospicienti i cortili.



La via Garibaldi alla fine degli anni settanta. La città è tutta ricostruita e si mostra nel suo assetto definitivo.

*Temi figurativi e
linguaggio
architettonico*

Gli edifici a destinazione mista, residenze e negozi, circondano e definiscono i limiti della piazza. Questi si presentano con un disegno unitario ed essenziale che esalta la misura equilibrata degli elementi che lo compongono: il porticato di ampio respiro sormontato dal loggiato del primo livello; la netta figura definita dal segno della pensilina di coronamento, elemento di chiusura del liscio prospetto che accentua l'orizzontalità degli edifici nel collegamento circolare della piazza; la reiterazione delle aperture; la superficie piena che risvolta sui fronti laterali.

In particolare per questo linguaggio degli elementi che definisce gli edifici prospicienti la piazza e che interpreta le istanze di un'architettura appartenente al Moderno si attribuisce la possibile partecipazione al progetto dell'architetto Filippo Rovigo.

A conferma della partecipazione dell'architetto alla trasformazione di questa parte di città, si è rintracciato un ulteriore intervento elaborato per la sistemazione del giardino che insiste sulla piazza e che segue l'andamento

Gli edifici sulla piazza.
immagine dello stato
attuale



2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

*Edifici di edilizia economica e popolare per residenze e negozi in Piazza
Castronovo*

delle pendici dei monti. Si trattava di un teatro all'aperto adibito per gli eventi dell'agosto messinese che, anche attualmente, vedono la piazza al centro delle manifestazioni pubbliche e religiose.

La realizzazione delle abitazioni di edilizia popolare, con attività commerciali annesse, prevede l'occupazione dell'area degli isolati 494, 495, 505 b, 506.

Sull'isolato 494 si prevede la collocazione di quattro edifici con la presenza di circa settanta alloggi; sull'isolato 495 si prevedono cinque edifici con la presenza di circa ottanta alloggi; sull'isolato 505 b si prevede la presenza di tre edifici con circa cinquanta alloggi; Sull'isolato 506 si progettano due edifici contenenti di circa trenta alloggi.

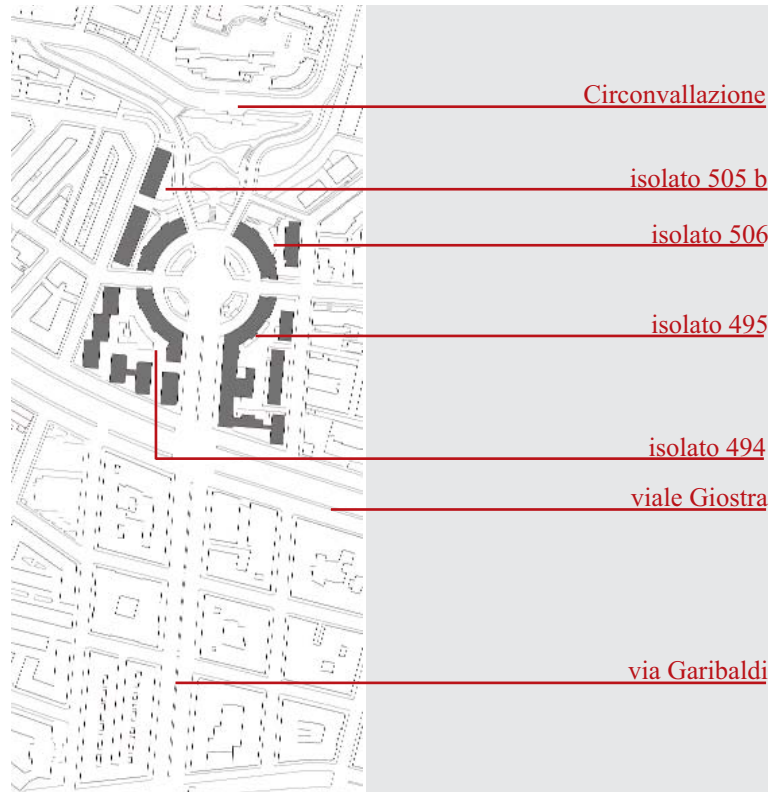
Questi dati a conferma sia della grande attività svolta all'interno della ricostruzione post bellica dallo I.A.C.P. e sia della dimensione dell'area che sarà oggetto di studio.

*Consistenza delle
abitazione all'interno
dei quattro isolati*



Gli edifici sulla piazza.
foto aerea dello stato
attuale.

Il Sistema di Piazza Castronovo a Messina



2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

*Edifici di edilizia economica e popolare per residenze e negozi in Piazza
Castronovo*



1



3



5



2



4



6

1, 3, 5 Piazza
Castronovo,
(1950/57) Le
immagini descrivono
gli edifici sulla
piazza. In particolare
si mette in evidenza
il loggiato, il
coronamento della
copertura, il
prospetto con il
basamento a doppio
ordine.

2 Cinema Olimpia,
Filippo Rovigo,
1951/55.
(Foto A.Muciaccia,
archivio architettura
moderna V.Melluso).

4 Cinema Apollo,
Filippo Rovigo,
1953.
(Foto A.Muciaccia,
archivio architettura
moderna V.Melluso).

6 Cinema Apollo,
Filippo Rovigo,
1953. Si mette in
evidenza il
linguaggio che
compone i prospetti
ed il disegno della
copertura. (archivio
architettura moderna
V.Melluso).

Le immagini descrivono i prospetti di alcune parti degli isolati. Si vuole mettere in evidenza il linguaggio tipico della realizzazioni di edifici popolari del periodo moderno.



Si mettono qui a confronto le immagini d'archivio di uno degli isolati di Piazza Castronovo con l'edificio per abitazioni e negozi progettato da M.Ridolfi e V.Frankl a Messina nello stesso periodo. (immagini a lato: archivio V.Melluso; immagini in basso: Foto A.Muciaccia, archivio architettura moderna V.Melluso).



2. ISTRUTTORIA.

Autografia del progetto.

*Edifici di edilizia economica e popolare per residenze e negozi in Piazza
Castronovo*

2. ISTRUTTORIA.

Lettura del luogo:

percezione della misura e comprensione della struttura urbana

L'ambito di Piazza Castronovo: il sistema urbano

III. LETTURA DEL LUOGO: LA STRUTTURA URBANA E LA SUA MISURA

3.1 L'ambito di Piazza Castronovo: il sistema urbano

L'assetto urbano dell'area è dunque, dagli elementi fin ora descritti, complesso e ricco di elementi che si compenetrano e si completano formando una struttura vitale per la città. L'ambito d'interesse della ricerca si focalizza sul sistema dei quattro isolati (494, 495, 505 b, 506). La loro consistenza volumetrica determina una conformazione che differisce dall'idea classica d'isolato, stabilendo una sequenza e una gerarchia di spazi che non può essere letta per parti ma che confluisce nella composizione di uno spazio unico.

Assetto attuale ed ambito della ricerca

In questo sistema grande importanza rivestono le relazioni che definiscono i singoli edifici sia quelli che specificano il carattere pubblico della piazza che quelli che delimitano gli ambiti privati delle corti interne.

Il principio cardine che si mette in luce è l'insieme dei percorsi e delle interconnessioni che, partendo dalla forte identità dello spazio della piazza, s'innestano nei vuoti degli isolati e si modellano assecondando i salti di quota e la morfologia.

*Principio cardine:
l'insieme dei percorsi
pedonali e carrabili*

Si svolge, di seguito, una lettura dei luoghi che attraverso questi due elementi, l'identità degli edifici e il sistema dei percorsi, in relazione ai principi urbani che regolano questa parte della città, deduce i temi che verranno elaborati dal progetto.

Lettura del luogo

La lettura del luogo è considerata dalla ricerca strettamente collegata al progetto ed è utilizzata come un'operazione che ne contiene e forma le fondamentali scelte.

Il Sistema di Piazza Castronovo a Messina

L'isolato si struttura
in differenti modi
dando di volta in
volta carattere
diverso alla città di
Messina



2. ISTRUTTORIA.

Letture del luogo:

percezione della misura e comprensione della struttura urbana

Il tema dell'isolato: modernità nella ricostruzione messinese

3.2 Il tema dell'isolato: modernità nella ricostruzione messinese

Allo scopo di una lettura più approfondita e complessiva dell'area in esame è necessario considerare come la definizione della città da ricostruire ha nel Piano Regolatore redatto dall'ing. Borzì la sua specificità fondamentale.

La nuova città, concepita estesa in larghezza e ripartita in lotti regolari da strade tracciate secondo un fondamentale impianto reticolare, è lontana da qualsiasi attribuzione di monotonia e ripetitività⁴².

Dobbiamo riconoscere che il disegno complessivo della città determinato dall'impianto che Borzì tracciò nel 1911, si offre come norma che regola un ampio numero di eccezioni tutte le volte che si scontra con alcuni elementi essenziali del sito, dell'orografia e delle preesistenze storiche.

«Ci rendiamo conto che queste idee si rafforzano lì dove in qualche modo si rompono, per qualche accidente fisico e storico che incontrano nel loro tracciato»⁴².

Il piano impostato sulla scacchiera può ammettere un'infinità di variazioni all'interno di alcune precise e semplici regole dettate a priori. Per questo si considera l'isolato come ambito della città aperto alla progettazione e

*L'isolato come norma
che regola infinite
eccezioni*

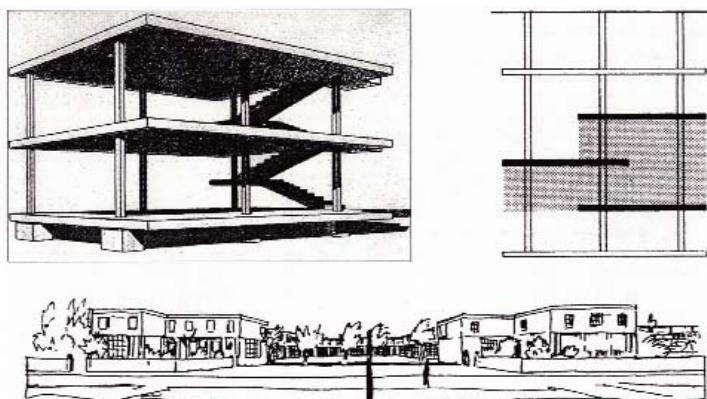
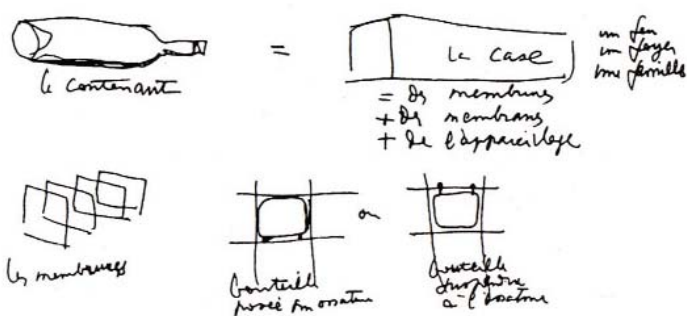
42. «Certo è anche un ritaglio che crea un impianto in cui sono assenti le emergenze tipiche della città dei secoli precedenti ed in cui gli elementi classici che ricorrono più frequentemente nel tessuto urbano delle sedi umane dell'ottocento, come la villa e persino la stazione saranno appiattiti alla dimensione del singolo tassello, l'isolato posto su un tessuto prevalentemente omogeneo» Amelia Ioli Gigante, contributo in *L'isolato di Messina, I simposio Internazionale di progettazione*, Medina, Cefalù, 1986, p 51.

38 Mario Botta, contributo in *L'isolato di Messina, I simposio Internazionale di progettazione*, Medina, Cefalù, 1986, p 28.

non riducendolo semplicemente a un insieme di regole insediative e di produzione tutte determinate e vincolate alla scacchiera.

«Vi è la possibilità di costruire all'interno dell'isolato un'architettura coerente con il disegno della città, ma dotata di regole sue proprie che si verificano all'interno del quadrato circondato da strade, di cui è arbitra l'architettura»⁴³.

Le Corbusier, il principio della bottiglia e del porta bottiglie. Dopo aver condannato il sistema a scacchiera e la rue corridor l'architetto ammetterà il fascino del contrasto tra la rigidità della scacchiera e la ricchezza delle architetture newyorkesi. Si riporta inoltre uno studio dello stesso architetto per la ricostruzione di Messina rielaborato sul sistema domino. Tratto da Giusi Currò (a cura di), *La trama della ricostruzione*, atti del convegno, Gangemi, Roma, 1991. Materiale iconografico tratto dalla mostra che accompagnava l'evento (curatore Vincenzo Melluso)



43. Mario Botta, contributo in *L'isolato di Messina, I simposio Internazionale di progettazione*, Medina, Cefalù, 1986, p 28.

2. ISTRUTTORIA.

Letture del luogo:

percezione della misura e comprensione della struttura urbana

Caratteri dell'organizzazione insediativa e dell'assetto architettonico dell'isolato

3.3 Caratteri, organizzazione insediativa ed assetto architettonico dell'isolato

Attraverso una lettura generale del tessuto urbano sono stati rintracciati gli elementi caratterizzanti un particolare modo di conformarsi dell'isolato messinese. Alcuni caratteri riguardano l'organizzazione insediativa e sociale altri sono specifici del linguaggio architettonico.

Caratteri ed organizzazione dell'isolato

L'isolato non è considerato come un blocco chiuso ma rappresenta un sistema di connessioni. Si determinano una struttura continua, una sequenza di rinvii spaziali e funzionali che stabilisce un collegamento urbano.

Gli elementi che lo compongono non si presentano soltanto come qualcosa che limita e definisce una strada o un percorso urbano. Questa serie di relazioni è molto più complessa della semplice addizione spaziale dei singoli isolati.

L'isolato come struttura continua

Non si può fare a meno di rilevare, in prima istanza, che all'interno dell'isolato si stabilisce una buona qualità dell'abitare.

Buona qualità dell'abitare all'interno dell'isolato

«C'è una misura un uso degli elementi base con cui si costruisce l'isolato che merita attenzione. Elementi che senza perdere identità e consistenza si offrono alle possibilità di variazione sia attraverso l'intervento diretto e minuto degli abitanti sia attraverso il disegno dell'architetto»⁴⁴.

Si tiene conto, ad esempio, della dimensione calibrata della corte, che permette la cura domestica degli spazi comuni; la fruizione pedonale della stessa, che garantisce l'uso di uno spazio all'aperto pieno di luce e tranquillità; il

Dimensione calibrata della corte e elementi che la definiscono come ambito privato

44. Vittorio Gregotti, contributo in *L'isolato di Messina, I simposio Internazionale di progettazione*, Medina, Cefalù, 1986, p. 25.

posizionamento degli ingressi dei corpi scala interni alle corti, che facilitano l'uso di questo spazio aumentando le relazioni sociali e la possibilità di comunicazione fra gli individui; la dislocazione degli ambienti cucina/pranzo, sul fronte interno che favorisce la formazione di uno spazio filtro tra ambienti privati ed ambienti pubblici.

Elementi che stabiliscono differenti gerarchie

Si pone, inoltre, l'attenzione su quella gerarchia di elementi che determinano un passaggio fisico, una soglia, fra strada e corte. Gerarchia fatta di elementi di transizione che determinano il valore di un implicito progetto di suolo, dell'attacco a terra e della cura di dettagli minimi.

Il progetto di suolo forma un tessuto connettivo

Un tessuto connettivo fatto di piccoli accorgimenti che sono i portali, i gradini, le differenze di quota, le pavimentazioni, le alberature, una serie di elementi che costituiscono un sistema di valorizzazione delle diverse parti stabilendo rapporti tra le porzioni urbane che danno valore fondamentale all'abitare.

«L'isolato non è più il modulo su cui noi dobbiamo lavorare, ma bisogna considerare delle maglie più grandi all'interno delle quali ricostruire, utilizzando gli spazi pubblici che oggi sono gli spazi stradali (e gli spazi delle corti) fissando una gerarchia, una nuova destinazione perché gli isolati interni si presentano molto modificati e costruiti»⁴⁵

45. Mario Botta, *op. cit.*

2. ISTRUTTORIA.

Lettura del luogo:

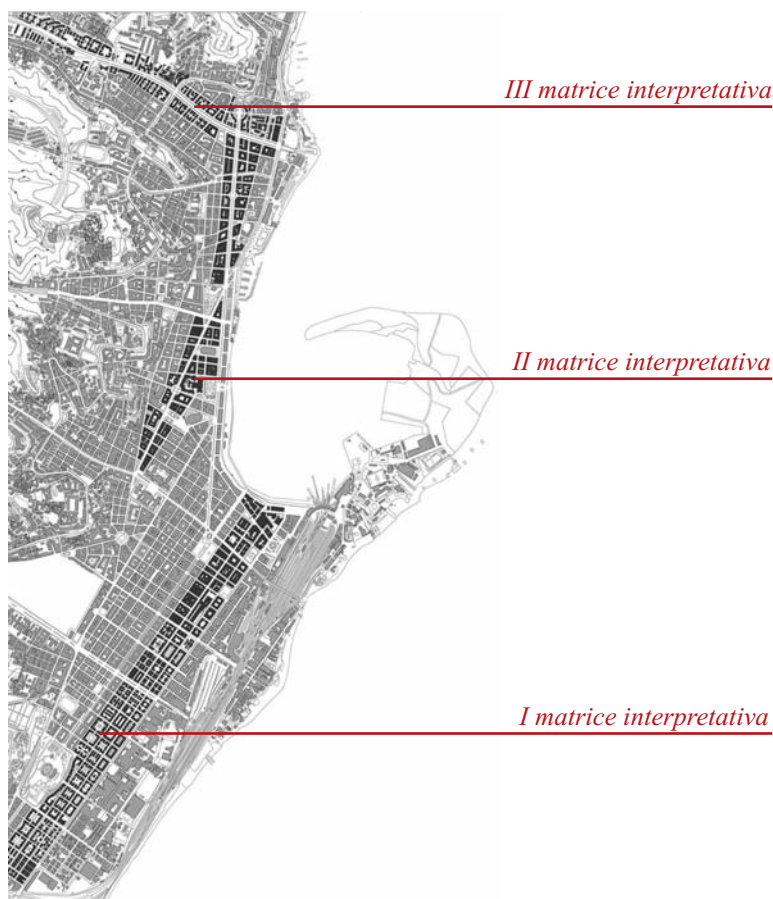
percezione della misura e comprensione della struttura urbana

Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico

3.4 Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico

Nel trattare il tema dell'isolato, in relazione alla conformazione della città di Messina, si sono rintracciati tre aspetti distinti nel modo di insediarsi definiti attraverso tre differenti *matrici interpretative*.

La loro caratterizzazione si esprime in base a vari fattori: la destinazione d'uso; la consistenza edilizia o la



Planimetria generale
dove in nero vengono
indicate le tre zone
dove l'isolato assume
differenti
caratteristiche

sostituzione con edilizia recente; la morfologia del luogo.

Quest'ultima presenta, all'interno del territorio su cui si sviluppa la città di Messina, tre condizioni: il sito geografico pianeggiante, collinare o scosceso a bordo delle fiumare.

*Caratteristiche della
prima matrice
interpretativa*

Una prima matrice interpretativa è definita dal modo di costruire l'isolato che si rintraccia nella parte più a sud della città. Si prendono in considerazione gli isolati che si attestano fra Viale San Martino e Via Giuseppe La Farina e che partendo da Villa Dante si sviluppano verso nord.

Qui gli edifici sono destinati principalmente alle residenze realizzate per conto d'istituzioni pubbliche o per opera dell'Istituto Case Popolari. Gli alloggi si distribuiscono attorno ad un'ampia corte definita dal profilo degli edifici che raggiungono i tre o quattro piani in altezza e che accoglie spazi privati e giardini. Gli ingressi sono disposti simmetricamente a formare percorsi e attraversamenti che regolano le gerarchie di questo spazio pedonale.

*Caratteristiche della
seconda matrice
interpretativa*

Un diverso modo di occupare l'isolato, e quindi una seconda matrice interpretativa, si rintraccia nella zona centrale della città. S'individua negli isolati che si attestano lungo gli assi di via Cavour e Via Garibaldi. In questi lo spazio delle corti è ridotto e frammentato in più ambiti. Le funzioni presenti sono prevalentemente d'uso pubblico e commerciale. Gli edifici risultano più compatti e massivi nella loro costruzione.

*Caratteristiche della
terza matrice
interpretativa*

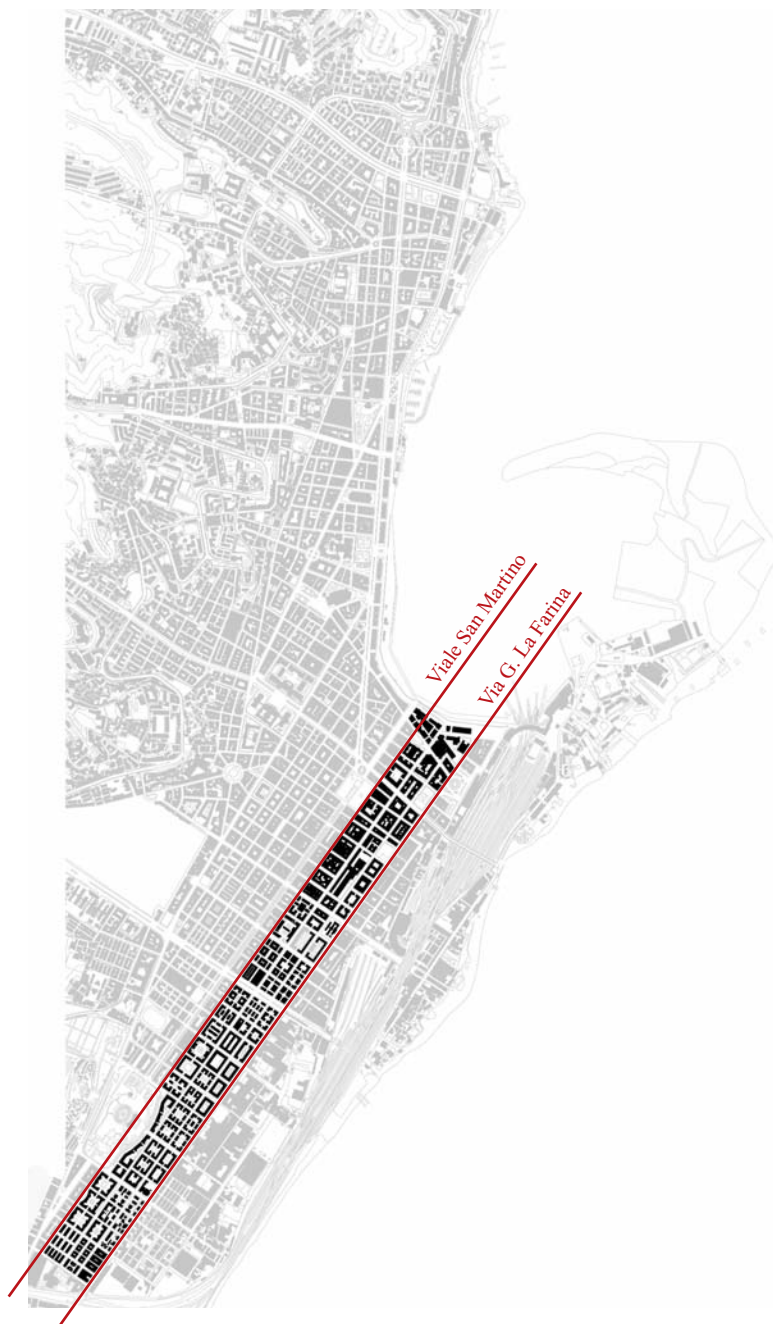
Una terza matrice s'individua negli edifici di più recente costruzione che si attestano su viale Giostra e nell'ultimo tratto di via Garibaldi. La realizzazione di questi isolati è dovuta alla singola azione del privato che va a frazionare l'isolato e a occuparlo con una logica più speculativa che determina l'edificazione per accostamento di semplici elementi all'interno dell'area dell'isolato.

2. ISTRUTTORIA.

Lettura del luogo:

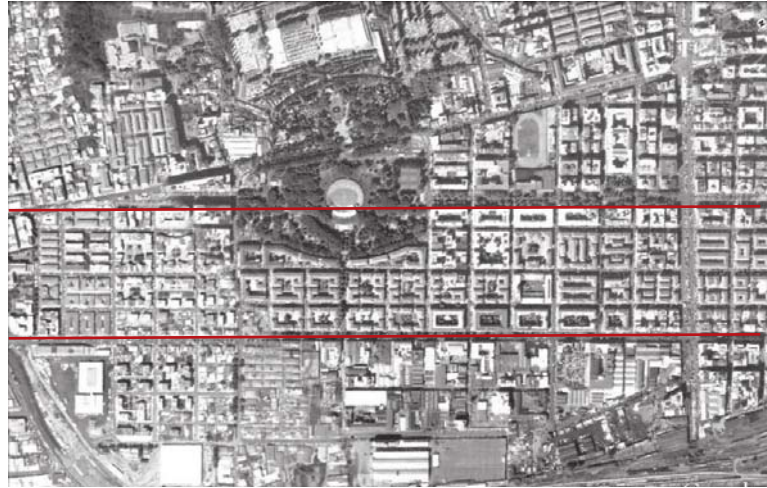
percezione della misura e comprensione della struttura urbana

Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico



Una matrice è definita dal modo di interpretare l'isolato che si rintraccia nella parte più a sud della città. Qui gli edifici sono destinati principalmente alle residenze realizzate per conto di istituzioni pubbliche o per edilizia popolare. Gli alloggi si distribuiscono attorno ad una corte definita dal profilo degli edifici e che accoglie spazi privati e giardini. Gli ingressi sono disposti simmetricamente a formare percorsi ed attraversamenti che regolano le gerarchie di questo spazio pedonale.

Consistenza e geometria attuale degli isolati fra via San Martino e Via G. La Farina



Tipologia di isolati con corte attraversata da un percorso simmetrico. Si evidenzia negli schemi il rapporto fra pieno e vuoto. (gli schemi degli isolati sono tratti da Rita Simone, *La città di Messina tra norma e forma*, Gangemi, Roma, 1996).

isolato 11 bis



isolato 11 ter



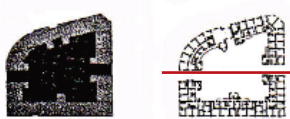
isolato 17



isolato 18



isolato 27/28



isolato 55



isolato 127



isolato 139

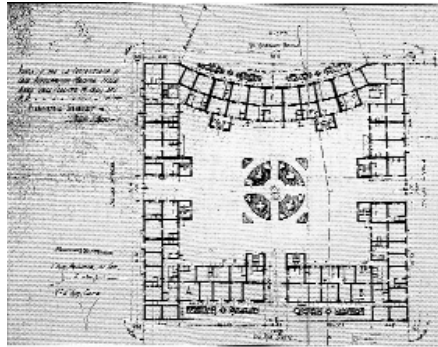


2. ISTRUTTORIA.

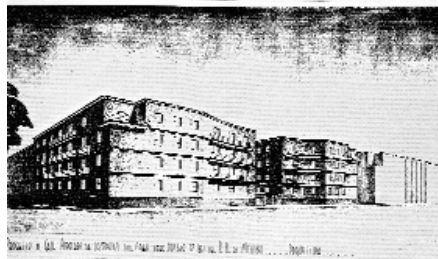
Letture del luogo:

percezione della misura e comprensione della struttura urbana

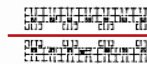
Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico



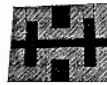
Isolato 12bis, progetto per case popolari, 1936. Planimetria generale e vista prospettica.



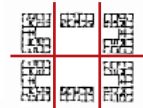
isolato 85



isolato 93



isolato 21



isolato 22

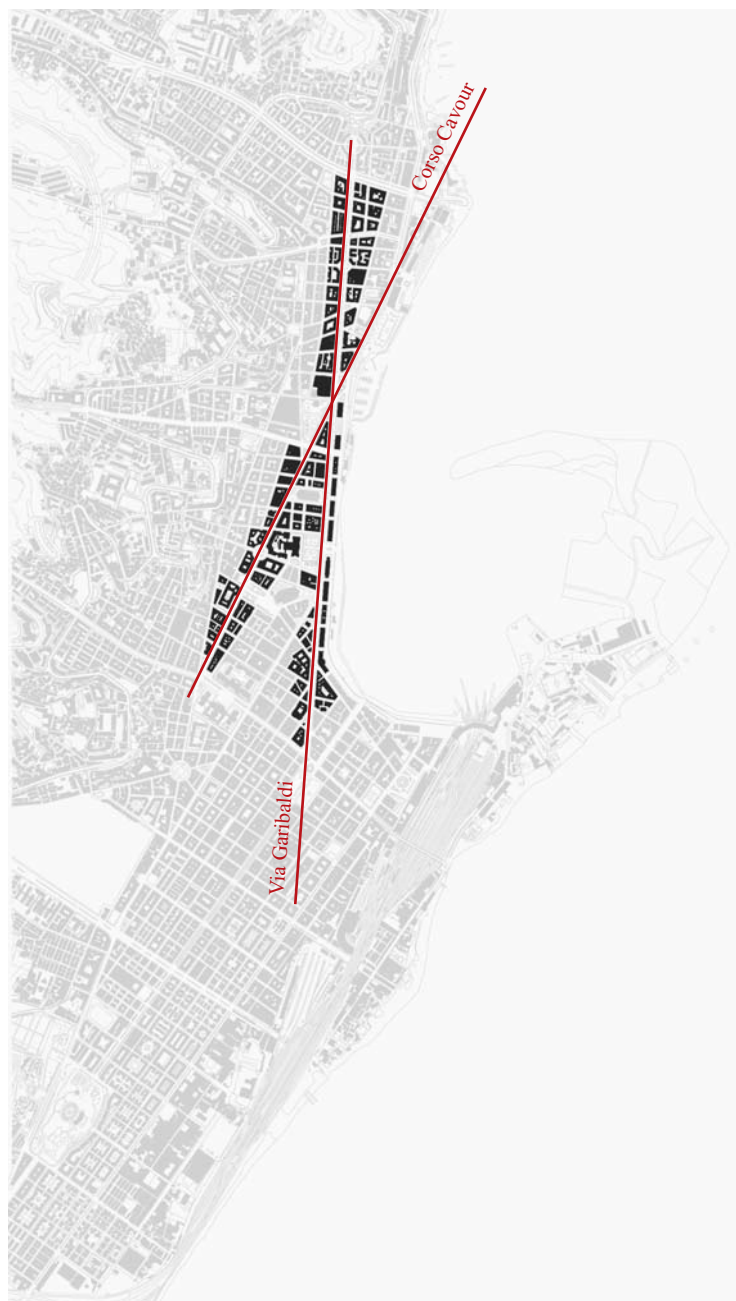


Tipologia di isolati con corti lungo un percorso simmetrico, ed attraversate da percorsi intersecanti

Si evidenzia negli schemi il rapporto fra pieno e vuoto.

(gli schemi sono tratti da Rita Simone, *La città di Messina tra norma e forma*, Gangemi, Roma, 1996).

Un diverso modo di comporre l'isolato si rintraccia nella zona centrale della città. Si individua negli isolati che si attestano lungo gli assi di Corso Cavour e via Garibaldi. In questi lo spazio delle corti è ridotto e frammentato in più ambiti. Le funzioni presenti ai piani terra sono prevalentemente d'uso pubblico e commerciale. Gli edifici risultano più compatti e massivi nella loro costruzione.



2. ISTRUTTORIA.

Letture del luogo:

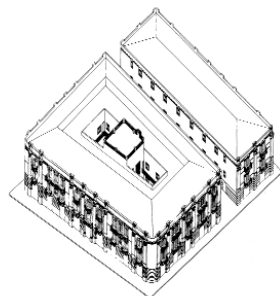
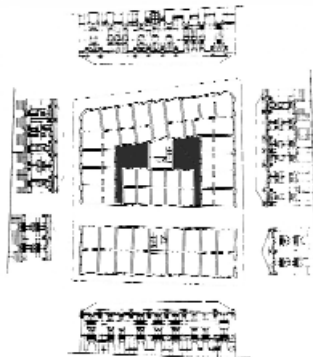
percezione della misura e comprensione della struttura urbana

Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico

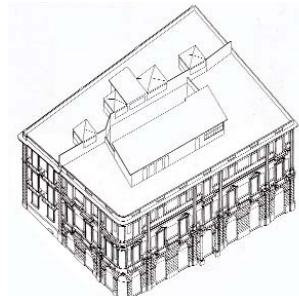
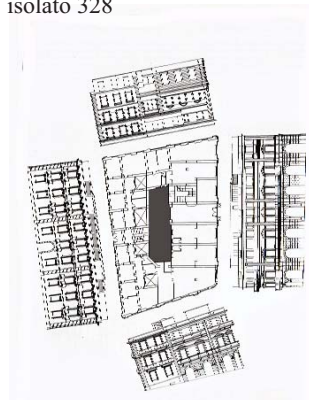


Consistenza e geometria attuale degli isolati fra corso Cavour e via Garibaldi
Gli isolati presentano un rapporto pieno/vuoto in cui è evidente la prevalenza del costruito.

isolato 302



isolato 328



L'isolato 302 è un esempio di edilizia privata risalente ai primi anni della ricostruzione. L'area è saturata da due edifici separati da una strada pedonale. Questi sono completamente differenti per dimensione e per tipologia.
L'isolato 328 prosegue il carattere monumentale della Piazza Antonello. Il blocco chiuso con una piccola corte evidenzia le difficoltà di adattamento di un modello prefissato alla forma irregolare del lotto.
(i disegni in questa pagina sono tratti da: Cervellini Francesco, *Per un atlante architettonico di Messina*, Gangemi, Roma, 1995).

Un terzo atteggiamento s'individua negli edifici di più recente costruzione che si attestano a nord, su viale Giostra e nell'ultimo tratto di via Garibaldi. La realizzazione di questi isolati è dovuta alla singola azione del privato che va a frazionare l'isolato e ad occuparlo con una logica più speculativa, che determina l'edificazione per accostamento di semplici elementi all'interno del perimetro.



2. ISTRUTTORIA.

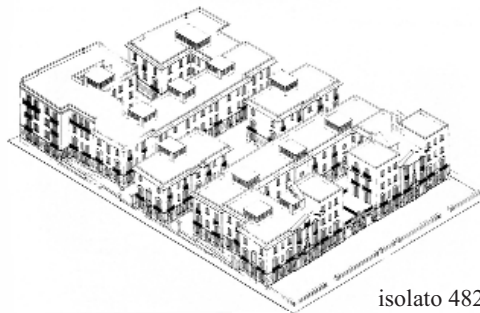
Lettura del luogo:

percezione della misura e comprensione della struttura urbana

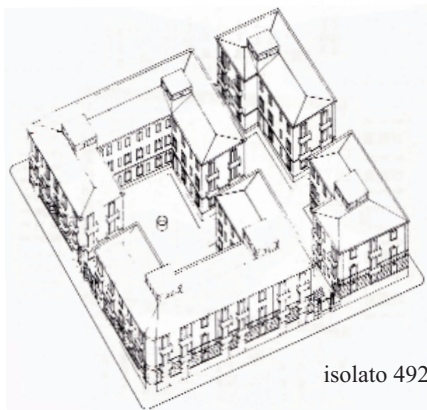
Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico



Consistenza e geometria attuale degli isolati fra corso Cavour e viale Giostra. Gli isolati presentano un rapporto pieno/vuoto in cui è evidente la prevalenza del costruito.



isolato 482



isolato 492

L'isolato 482 è stato costruito nel 1932, per opera di enti pubblici, lungo il pendio della Fiumara Giostra. Gli isolati che insistono lungo quest'asse presentano dimensioni rilevanti, i maggiori dislivelli di imposta e perimetri irregolari dei lotti. Il costruito si intensifica e non è quasi mai presente il tipo a corte centrale mentre si adoperano impianti simmetrici. L'isolato 492 occupa un lotto di forma irregolare che si attesta sull'asse Giostra ed è un esempio di edilizia economica, comprende quattro edifici che si staccano formando una strada pedonale ed un cortile

*Condizioni
morfologiche su cui
si imposta Piazza
Castronovo*

Dalle precedenti osservazioni sulle tipologie che coesistono all'interno del tessuto urbano della città di Messina, si può determinare l'appartenenza dell'area soggetto della ricerca a quel modo di insediarsi degli isolati che caratterizza una fase più recente della ricostruzione della città. Il sistema di Piazza Castronovo costituisce un nodo su cui confluiscono e si raccordano le tre condizioni morfologiche descritte.

*L'asse di Via
Garibaldi*

L'asse di Via Garibaldi occupa una zona pianeggiante i cui bordi sono definiti da edifici di carattere misto che accolgono funzioni pubbliche, commerciali e residenziali. Lungo quest'asse rettilineo e nell'immediata prossimità, si sviluppano episodi spaziali di rilevante importanza come: Piazza Juarra; Piazza Unità d'Italia; gli edifici che compongono il sistema della Palazzata; Piazza Antonello; Piazza Duomo. Alle due estremità si collocano Piazza Cairoli, terminale sud, e Piazza Castronovo, terminale nord. La prima è punto centrale del pianoro su cui si sviluppa il centro urbano di Messina, la seconda funge da cerniera con il sistema collinare.

*Viale Giostra ed il
tracciato della
Fiumara*

Un altro principio insediativo, che stabilisce la conformazione dell'area di Piazza Castronovo, è rappresentato dal Viale Giostra che insiste sul tracciato di una fiumara.

«Un'occasione straordinaria di riconnessione tra mare e montagna, d'incidente dovuto al percorso del fiume, una qualità che ancora tutta da scoprire... La trasformazione del fiume in un grande spazio aperto può porre delle prospettive fantastiche»⁴⁶.

La posizione di tangenza dell'area della Piazza rispetto a questa grande arteria diventa occasione di riflessione per il progetto.

46. Vittorio Gregotti, *op. cit.*, p 24.

2. ISTRUTTORIA.

Lettura del luogo:

percezione della misura e comprensione della struttura urbana

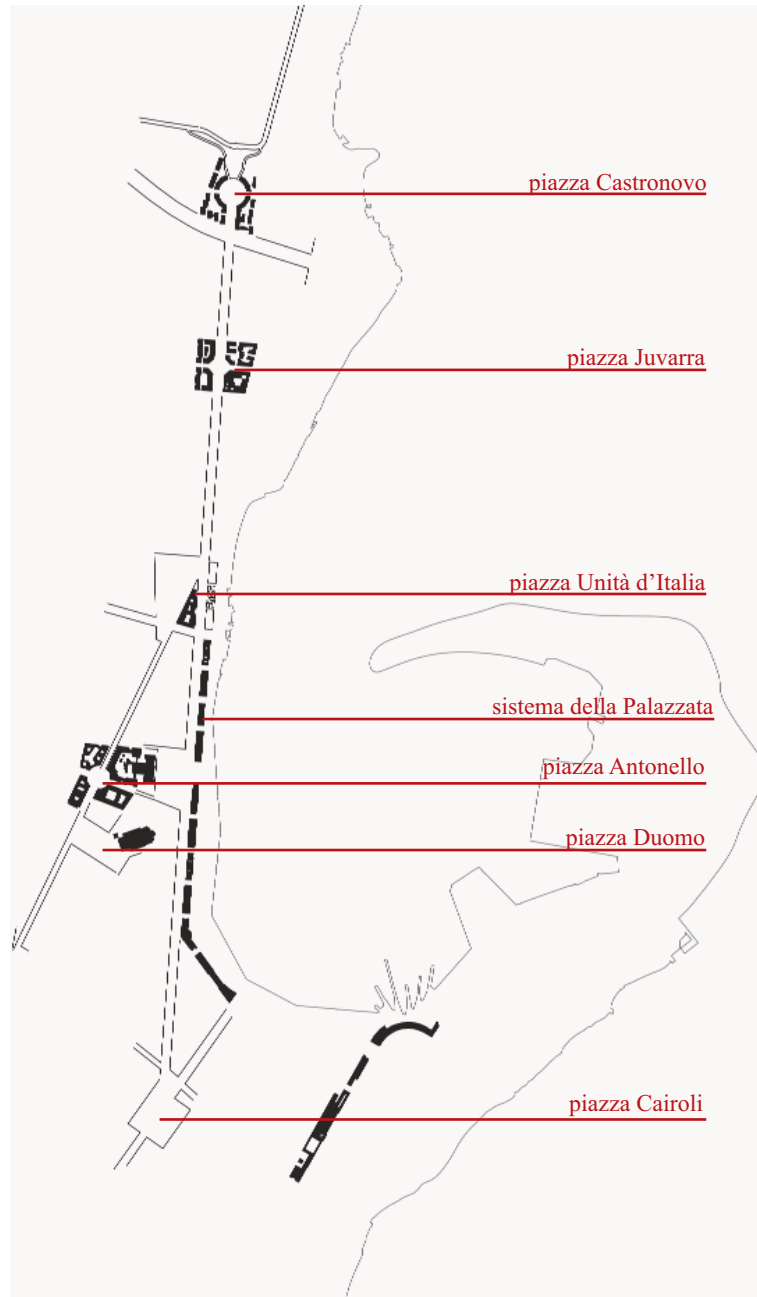
Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico

Un altro segno di natura orografica che interviene determinando l'assetto attuale di Piazza Castronovo è la Circonvallazione.

*Il segno della
Circonvallazione*

Questa definisce il confine fisico fra la città che si sviluppa sul piano, seguendo la griglia del Piano Borzi, e quella che si scontra con il sistema dei primi rilievi collinari. Il suo percorso segna il margine nord dell'area della Piazza e costeggia, alla quota più alta, il giardino. Questa lettura del tessuto tramite la conformazione degli assi urbani principali vuole scaturire in un approccio progettuale legato principalmente alla riconfigurazione degli assetti urbani e morfologici all'interno dei quali s'inserisce Piazza Castronovo.

Elementi che segnano il principio insediativo di Via Garibaldi.



2. ISTRUTTORIA.

Lettura del luogo:

percezione della misura e comprensione della struttura urbana

Relazioni dell'isolato con il sistema urbano e morfologico

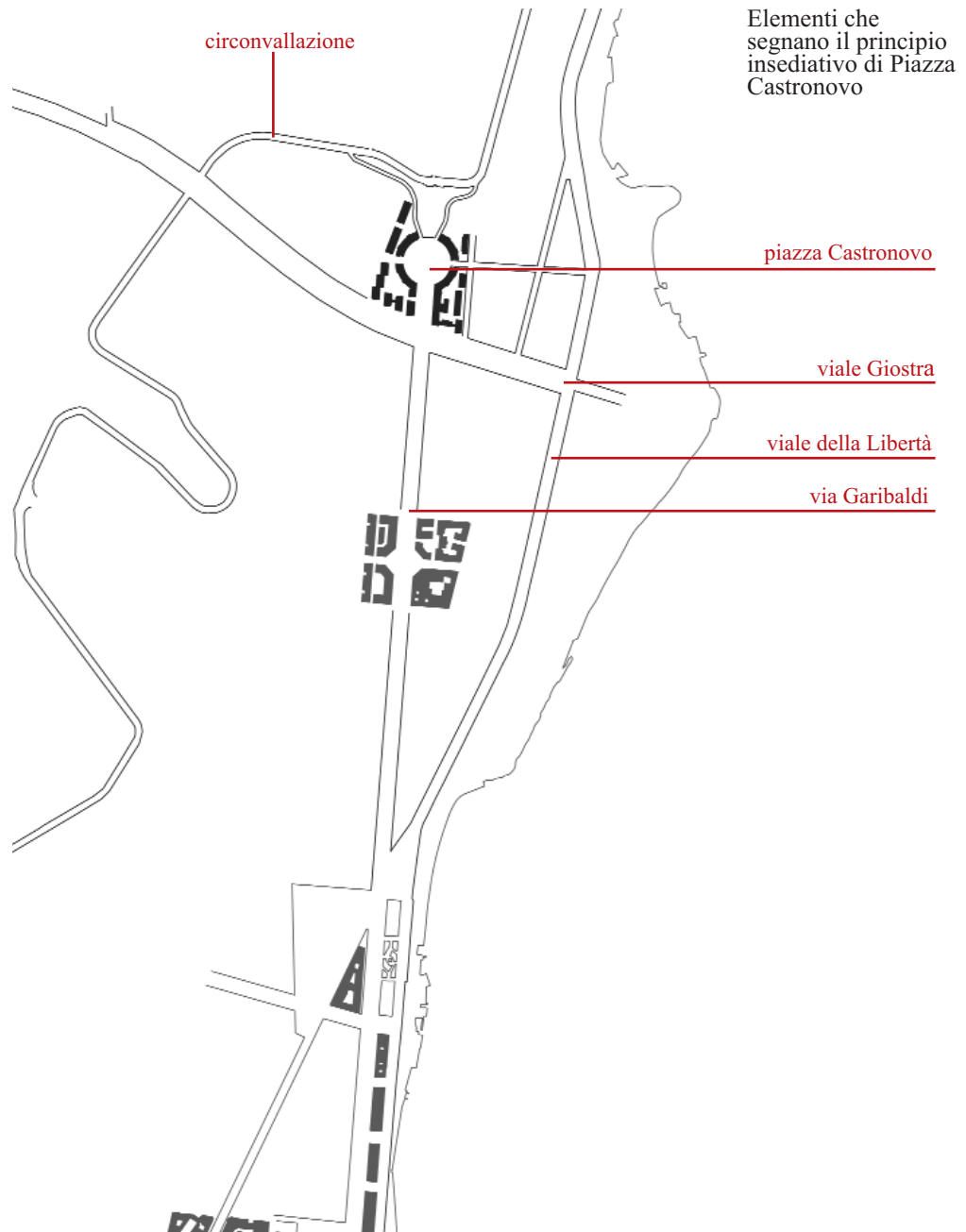
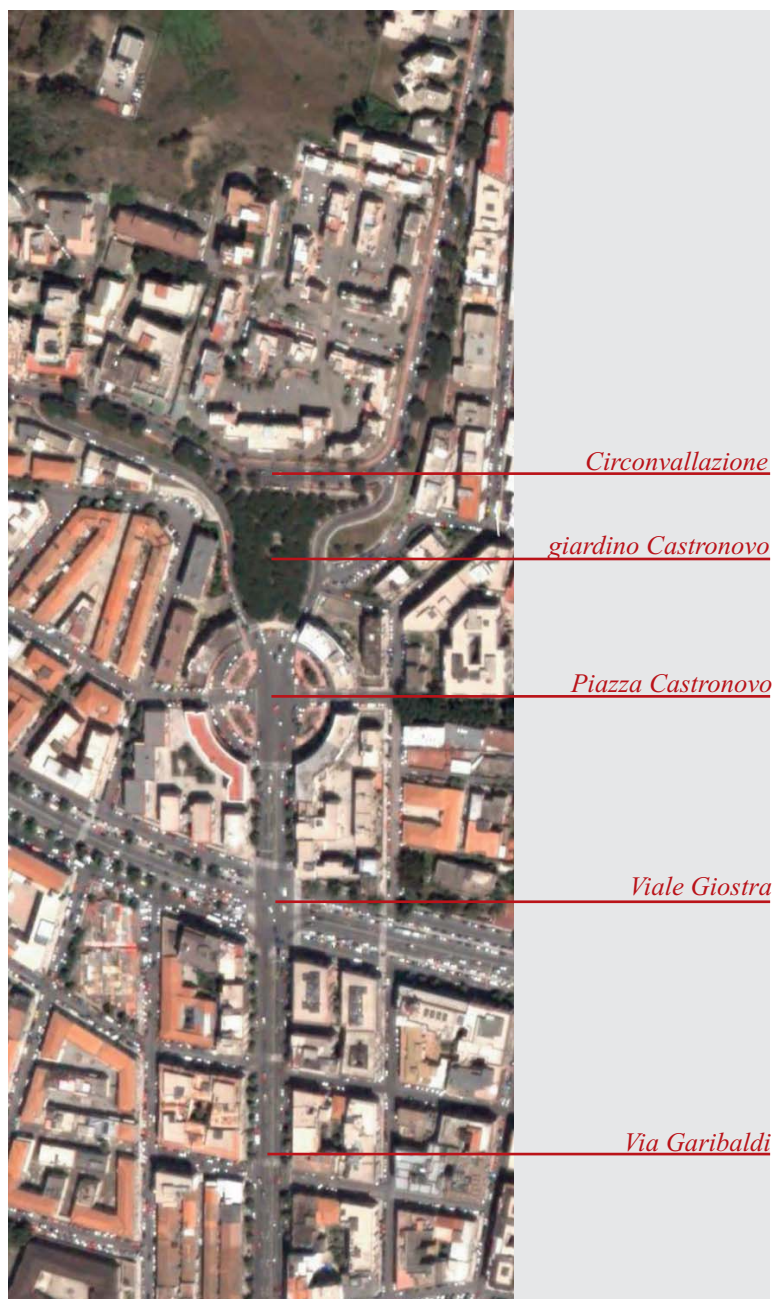


Foto aerea che
descrive la
condizione attuale



2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Piazza castronovo nodo urbano strategico

IV. LO STATO ATTUALE: IL RUOLO URBANO DI PIAZZA CASTRONOVO NEL SISTEMA INSEDIATIVO DI MESSINA

4.1 Piazza Castronovo nodo urbano strategico.

La descrizione dei luoghi contribuisce alla definizione dello stato di fatto e facilita la comprensione delle relazioni tra le parti dell'insieme degli elementi che fanno di Piazza Castronovo un nodo urbano strategico.

Il ruolo di nodo urbano

Lo studio e l'analisi dello stato di fatto attraverso i differenti materiali (documenti d'archivio, il rilievo fotografico, il ridisegno) hanno mostrato sia le caratteristiche specifiche del linguaggio architettonico degli edifici sulla Piazza riconducibili ai caratteri della modernità utilizzati a Messina durante la ricostruzione che le particolari soluzioni spaziali capaci di determinare le gerarchie delle corti interne e degli spazi pedonali rispetto alle strade carrabili e al giardino collegato alla Piazza.

Caratteristiche specifiche del linguaggio architettonico degli edifici

Relazioni fra percorsi pedonali e carrabili

Si ritiene importante descrivere la situazione ai margini degli isolati, individuandone confini, accessi e chiusure. Attraverso la lettura di questi elementi si vuole rendere evidente come gli isolati non si presentano come blocco chiuso ma come sistema d'interconnessioni legato alle condizioni morfologiche del luogo. Attraverso la successione di spazi chiusi e aperti, si viene a formare una struttura continua di rinvii spaziali e funzionali che stabilisce una connessione urbana molto più complessa che non la somma del sistema chiuso dei quattro isolati.

Descrizione degli isolati, dei margini, degli accessi e dei confini

Altro elemento che connota l'area è la presenza del giardino. Segnato perimetralmente da percorsi carrabili, collega la quota alta della Circonvallazione (35,00 m, slm) con il piano della piazza (18,00 m, slm).

Il giardino

La presenza di questo spazio, caratterizzato dalla forte pendenza e da una folta vegetazione, dilata la dimensione della Piazza e mette a confronto la forma circolare regolare del costruito con la conformazione irregolare dovuta alla condizione morfologica.

Attraverso la comprensione di questi elementi si evidenziano le qualità di un elemento di testata che si conforma all'assetto urbano del Piano Borzi.

L'osservazione delle diverse situazioni porta a riconoscere punti critici che saranno affrontati attraverso considerazioni progettuali.

2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

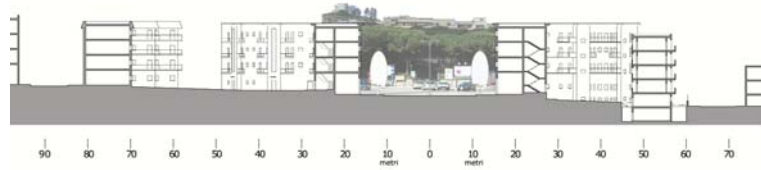
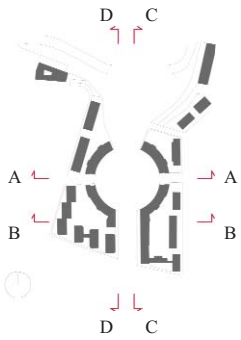
il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Piazza castronovo nodo urbano strategico



Planimetria generale
dello stato di fatto
comprendente i quattro
isolati che
compongono il
sistema di Piazza
Castronovo

Il Sistema di Piazza Castronovo a Messina



sezione A-A



sezione B-B



sezione C-C



sezione D-D

2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Piazza castronovo nodo urbano strategico



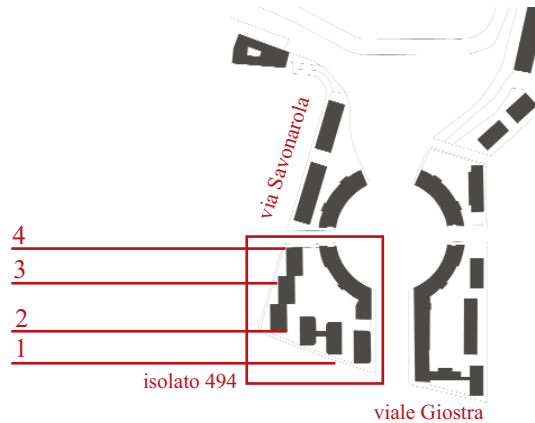
Pagina a fianco:
Profili generali dello
stato di fatto

In questa pagina:
Planimetria generale
dello stato di fatto con
indicazione dei piani
terra degli ambiti
oggetto di studio

Isolato 494.

Analisi dei margini.

Gli edifici, in relazione all'area dell'isolato 494, sono disposti perimetralmente. Il limite che essi formano risulta, se si esclude l'episodio dell'edificio a margine della piazza, in parte frammentato. Questo perché i vari corpi delle abitazioni assecondano, con le diverse giaciture, gli scarti di quota dell'area su cui si fondano. Conseguenza è la formazione, lungo Viale Giostra e Via Savonarola di una completa chiusura e la di spazi di risulta usati come piccoli giardini di attinenza alle abitazioni collocate ai piani terra. Si preclude così qualsiasi rapporto con gli spazi prossimi della strada e la possibile permeabilità verso lo spazio delle corti.



1



2



3



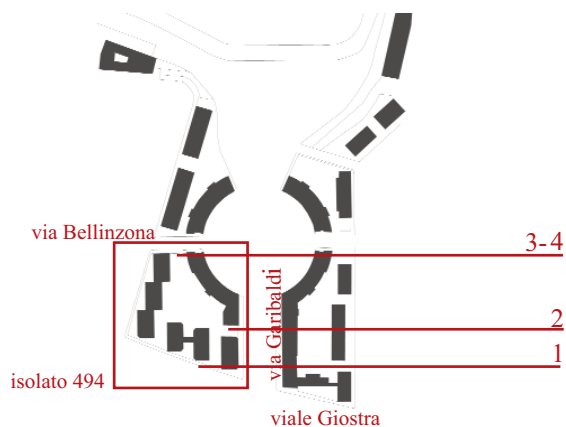
4

2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Piazza castronovo nodo urbano strategico



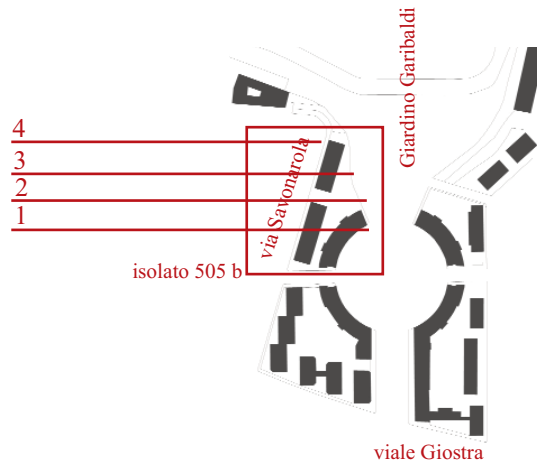
Isolato 494. Accessi agli spazi di relazione interni all'isolato.

Si individuano tre accessi che mettono in relazione spazi interni privati (pedonali) e spazi pubblici limitrofi (pedonali e carrabili). Gli accessi si dispongono su Via Garibaldi (1), su Viale Giostra (2), su Via Bellinzona (3). Gli ingressi presentano una parte pedonale ed una carrabile. Questa è usata solo in casi di emergenza essendo le corti a carattere prettamente pedonale.



**Isolato 505 b.
Margini ed accessi**

Gli edifici che insistono sull'isolato non costituiscono una forma chiusa. Il perimetro rimane completamente aperto verso il giardino Garibaldi. Gli accessi avvengono sulle tre strade che delimitano l'isolato e si impostano su tre quote differenti. Qui la conformazione dell'area è più scoscesa rispetto alla situazione prima descritta. I salti di quota sono collegati attraverso scale e rampe che permettono la fruizione e l'attraversamento dell'isolato. I muri di recinzione perimetrali non seguono la giacitura degli edifici e creano spazi di risulta che sono di difficile manutenzione.



1



2



3



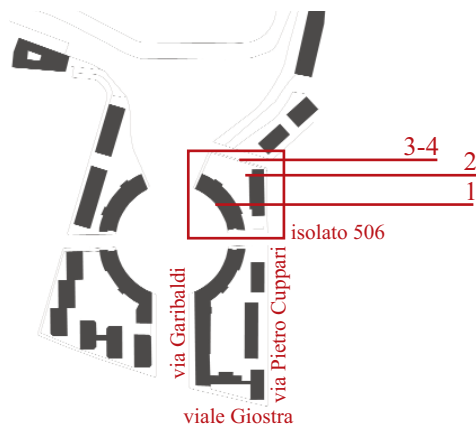
4

2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Piazza castronovo nodo urbano strategico



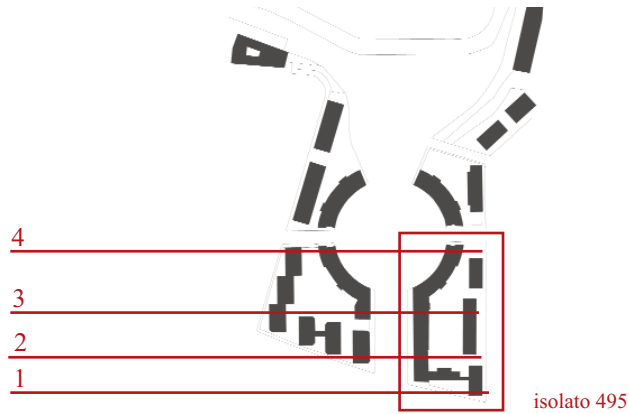
Isolato 506. Margini ed accessi.

L'isolato è il più piccolo per sviluppo planimetrico. Su di esso insistono due edifici, uno che delimita il margine della Piazza Castronovo, l'altro che si allinea sulla Via Pietro Cuppari, parallela a Via Garibaldi. Gli isolati, come nel caso precedente, non si configurano a forma chiusa. Il margine verso il giardino rimane indefinito. Anche qui, a causa delle differenze di quota fra i piani d'imposta degli edifici, che seguono la conformazione morfologica del luogo, gli accessi si trovano a differenti quote ed i collegamenti fra questi non sempre garantiscono la continuità e la possibilità di attraversamento degli spazi interni all'isolato.



**Isolato 495.
Margini ed accessi.**

L'isolato risulta quello più costruito fra i quattro presi in esame, anche a causa di un intervento che va ad occupare un tassello che era previsto libero nel progetto originale. Gli accessi all'area della corte interna avvengono tutti sull'asse urbano parallelo a Via Garibaldi. Lungo tutto il perimetro il blocco rimane chiuso ed un'importante separazione è dovuta dal piano interrato di alcune abitazioni con spazi esterni che si collocano ai limiti dell'isolato (4).



2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Piazza castronovo nodo urbano strategico

Le immagini degli edifici sulla piazza rilevano gli elementi che capaci di fornire una lettura del progetto che interpreta le istanze compositive e figurative dei nuovi linguaggi *moderni*. Si vogliono evidenziare, inoltre, quei temi che ricorrono all'interno dell'opera di Filippo Rovigo a sostegno della tesi per l'attribuzione dell'opera.

Gli edifici sulla Piazza

Nella composizione dei prospetti il portico, di altezza rilevante rispetto agli altri piani, sembra ripercorrere l'intenzione di fornire al fronte principale un ingresso sottolineato da una doppia altezza, espediente anche presente nei progetti per cinematografi di Rovigo.

Il portico

Al tema dello scavo del portico si contrappone l'elemento del loggiato aggettante, evidenziato dal colore rosso. La bicromia che si forma e la differenza dei materiali usati consente una chiara individuazione della funzione commerciale e di quella residenziale. Il carattere di grande compattezza, che si manifesta nei piani superiori dell'edificio, evidenzia una matrice di stampo razionalista sottolineata dalla conclusione del coronamento che si stacca lasciando intravedere la struttura e assumendo una forte forma plastica che amplifica l'andamento circolare di tutto l'impianto.

Il loggiato

Il carattere di grande compattezza

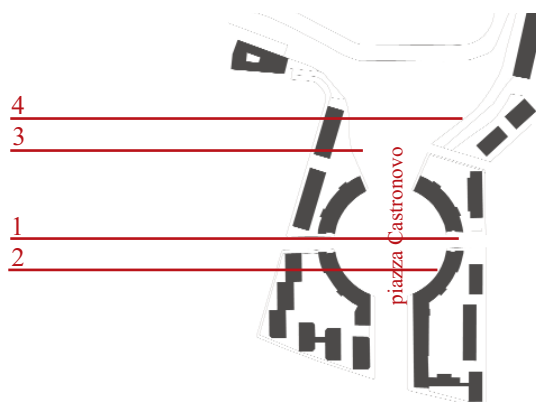
Il coronamento

L'andamento circolare



Piazza Castronovo

La Piazza, di forma circolare, è delimitata da quattro edifici che si relazionano con lo spazio circostante attraverso il portico impostato su una doppia altezza. Le immagini pongono l'attenzione sugli elementi del loggiato e del coronamento.



1



2



3

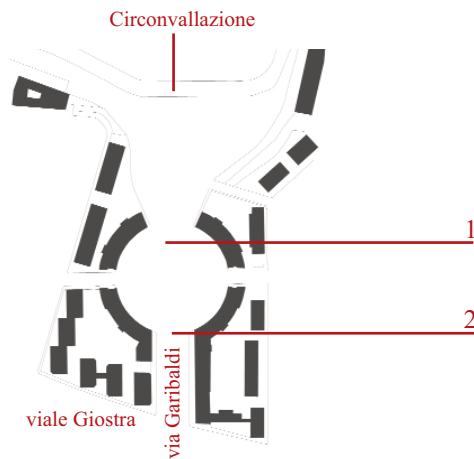


4

2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina
Piazza castronovo nodo urbano strategico



Assi viari che delimitano il sistema di Piazza Castronovo.

Via Garibaldi si sviluppa in direzione nord-sud, da Piazza Cairoli a Piazza Castronovo. Trova come terminale ultimo verso nord il Giardino Garibaldi.

1



2



Il giardino

L'area occupata dal Giardino Castronovo si trova in una condizione di forte declivio. Questo definisce un margine della piazza, alla quota bassa, e costeggia l'andamento della circonvallazione, alla quota alta.

La differenza fra le due quote è di poco più di tredici metri è superata attraverso terrazzamenti e percorsi pedonali, rampe e scale, che si inerpicano tagliando irregolarmente lo spazio del giardino. Un percorso di maggiori dimensioni s'impone centralmente in asse con la direzione di Via Garibaldi.

Ai lati la relazione con gli isolati è negata dalla presenza di due strade che si riallacciano al percorso della circonvallazione. Queste creano una serie di spazi di risulta che non si legano né alle abitazioni né al giardino.

Si crea così un recinto che esclude il giardino da qualsiasi possibile connessione con gli spazi circostanti. Unica relazione esplicita è con il piano della Piazza.

La vegetazione del giardino, costituita da pini marittimi di grandi dimensioni, ha un peso importante nel sistema degli spazi.

Il margine del giardino sulla piazza



2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Piazza castronovo nodo urbano strategico



Le immagini descrivono la situazione a monte dell'area della piazza e la conformazione del giardino .

Sull'area oggetto di studio confluiscono due principali arterie viarie.

Il flusso nord-sud di via Garibaldi s'interseca perpendicolarmente con il percorso di viale Giostra, che si unisce, procedendo verso il mare, con viale delle Libertà

Il sistema di piazza Castronovo si sviluppa in maniera tangente all'andamento di viale Giostra, mentre è attraversata dal flusso di traffico che dall'ultima parte di via Garibaldi tende a raggiungere la quota alta della circonvallazione.

L'area della piazza è quindi interamente attraversata da percorsi carrabili, in parte adibita a parcheggio e in parte occupata da piccole strutture che ospitano un distributore di carburante, edicola e piccoli rivenditori ambulanti.

È presente inoltre, sul piano della piazza, una vegetazione varia che occupa gli spazi residuali di aiuole ricavate secondo i sensi di percorrenza del traffico.



2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Piazza castronovo nodo urbano strategico



Le immagini descrivono gli assi viari che delimitano la Piazza. Via Garibaldi che si sviluppa in direzione nord-sud e Viale Giostra che si sviluppa in direzione ovest-est, giungendo visivamente fino a mare.



4.2 Principi progettuali dedotti dalla lettura del sistema.

Definizione dei principi

La definizione dei principi e dei temi di progetto emerge da un'interpretazione critica e ragionata degli elementi dedotti dalla lettura del contesto. Essi si propongono di individuare e valutare i vincoli intoccabili o i possibili gradi di libertà del progetto e le nuove condizioni alle quali esso deve rispondere. Questi principi danno la capacità al progetto di innestarsi sulla città e sull'architettura esistente, sui suoi tracciati, sulle sue trame, sui suoi ritmi.

Dai temi in precedenza affrontati e sulla scorta degli approfondimenti effettuati attraverso la lettura del sistema urbano, l'analisi degli apparati documentali e il loro ridisegno ed il rilievo, si sono definiti i riferimenti necessari per la messa in atto dei principi che confluiscono nelle decisioni di carattere progettuale.

Complessità dell'assetto urbano

Tali riferimenti si sono individuati nella complessità dell'assetto urbano, che trova sostanziale fondamento nella struttura insediativa e nell'apparato normativo del Piano Borzì; nei caratteri figurativi degli edifici che delimitano la piazza, riconducibili alle istanze del Moderno; nella conformazione morfologica dell'area determinata sia dagli elementi naturali costituiti dall'andamento della fiumara Giostra e dalle prime pendici collinari; nell'importanza e grande dimensione dei tracciati urbani della Circonvallazione, di viale Giostra e di via Garibaldi, che attraversano l'area e ne collegano le differenti quote.

Caratteri figurativi

Conformazione morfologica

Presenza degli assi viari

Orientamenti che strutturano il progetto

Gli orientamenti che strutturano il progetto, raccogliendo apporti e contributi critici dalle varie fasi di ricerca, vengono così ulteriormente precisati:

Definizione dell'ambito d'intervento

- definizione dell'ambito d'intervento che contiene tutti gli elementi messi in relazione con l'intero impianto urbano e con la struttura morfologica. Tale ambito si è individuato nell'insieme dei quattro isolati e nelle loro differenti implicazioni insediative, nell'area della piazza e

2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Principi progettuali dedotti dalla lettura del sistema

nella struttura del giardino;

- riconfigurazione della piazza ponendo particolare attenzione agli aspetti legati alla sua pedonalizzazione ed al conseguente nuovo assetto della viabilità. La riorganizzazione dei percorsi carrabili e della sosta per i veicoli è sostanziale e prevede il progetto di un parcheggio interrato multipiano con annesso un piano commerciale.

Riconfigurazione della Piazza

- rimodulazione delle unità residenziali che prevede l'inserimento di nuovi elementi e l'adeguamento agli attuali requisiti abitativi nel rispetto e nella valorizzazione dei caratteri figurativi originari dei singoli edifici.

Rimodulazione delle unità residenziali

- individuazione di un migliore e più articolato sistema di connessioni pedonali e carrabili fra la Piazza Castronovo e la Circonvallazione. Per questo si prevede la riorganizzazione degli attuali percorsi carrabili;

Progetto delle connessioni pedonali

- riconfigurazione del giardino lungo il pendio con la collocazione di sistemi di risalita meccanizzati e tradizionali. Tale assetto prevede il mantenimento del sistema del verde prevedendo solo puntuali integrazioni.

Riconfigurazione del giardino

4.3 Elementi guida del progetto

Dalla proposizione dei principi dedotti dalla lettura del sistema, s'individuano quattro principali elementi guida di cui il progetto dovrà tenere conto. Essi sono così definiti:

Quattro principali elementi guida per il progetto

- 1) La Corona
- 2) La Piazza e il Giardino
- 3) I Percorsi e i Parcheggi
- 4) Le Nuove Forme

All'interno quindi della strategia di progetto s'intendono così stabilire alcuni ambiti specifici in una logica di proposta di intervento tesa a farli dialogare insieme verso la definizione di un'unica soluzione di assetto.

1) La Corona

*Restauro degli
edifici che
delimitano la piazza*

Con questo termine si vuole definire l'ambito degli interventi tesi al restauro e/o alla modificazione dei quattro edifici che delimitano l'area circolare della piazza.

Si riconosce in questi un valore legato ai caratteri figurativi, ai principi organizzativi e funzionali, da attribuire al linguaggio del moderno, riconducibili all'opera dell'architetto Filippo Rovigo.

*Conferma delle
destinazioni d'uso
attuali*

I caratteri e l'uso specifici dell'architettura rimangono quello commerciale per i piani terra e abitativo per i piani superiori. Il progetto tende a rafforzare il dialogo di questi spazi con il contesto urbano. Nel confermare la destinazione d'uso si tiene conto delle mutate esigenze in atto nei modi di abitare che impongono una riorganizzazione degli spazi sia esterni sia interni delle unità abitative.

*Restauro dei
prospetti
prospicienti la
piazza*

Il progetto inoltre agisce sulle cause di degrado tramite adeguamenti tecnologici e formali, ed elimina le conseguenti modificazioni dei prospetti prospicienti la piazza. Questi sono restaurati a conferma dei principi architettonici che li compongono e degli elementi originali che dichiarano l'appartenenza al progetto originale quali:

- il valore urbano del portico/basamento;
- il volume del loggiato caratterizzato dal cromatismo (il rosso porpora definisce questo volume e lo stacca dalla superficie a intonaco bianco che caratterizza i restanti piani e dal marmo che riveste gli elementi del portico) e dal sistema delle ringhiere che sottolineano il corpo aggettante.
- la tensione data dell'assetto curvilineo, rilevata dalla superficie bianca del prospetto su cui si disegnano le aperture dei piani superiori.
- il sistema di coronamento che si stacca dal volume.

2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Principi progettuali dedotti dalla lettura del sistema



La Corona
Il restauro degli edifici, che delimitano la piazza, mira alla valorizzare degli elementi propri del carattere figurativo: il portico/basamento; il loggiato; l'assetto curvilineo; il coronamento.



Le immagini testimoniano la scarsa manutenzione (immagini del sopralluogo effettuato il 26 giugno 2009)



2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina
Principi progettuali dedotti dalla lettura del sistema

2) La Piazza e il Giardino

Nella definizione di questi due ambiti, pensati come elementi differenti facenti però parte di un organismo continuo, il progetto si configura come disegno del vuoto teso a mettere in gioco ciò che esiste.

S'intende operare sul piano della Piazza per sottrazione eliminando tutti quegli elementi che impediscono di cogliere la relazione fra piano della Piazza, superficie orizzontale, e attacco a terra degli edifici, limite verticale, restituendo l'importante valore urbano al portico.

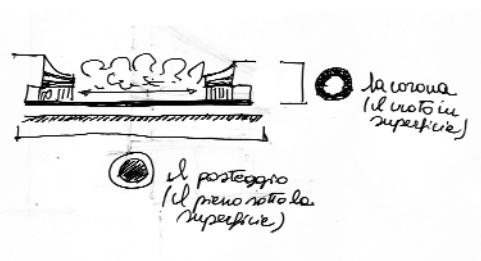
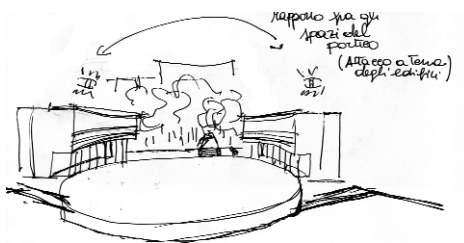
Tutti gli elementi che insistono sul piano (illuminazione, vegetazione, cordoli) sono eliminati o riconfigurati seguendo la nuova destinazione pedonale dell'area.

In continuità con il progetto della Piazza, la riconfigurazione del giardino lungo il pendio offre la possibilità di predisporre alcune attrezzature legate principalmente al collegamento fra la quota alta della circonvallazione e quella bassa della Piazza.

Relazione fra piano della piazza e attacco a terra degli edifici

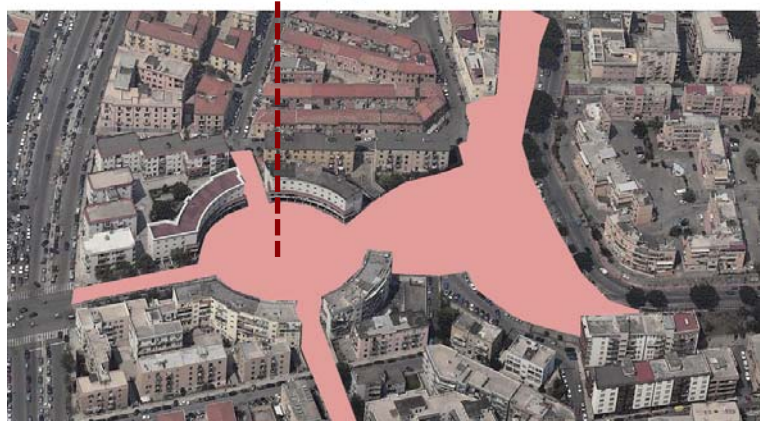
Pedonalizzazione della piazza

Riconfigurazione del giardino



In questa pagina:
Nell'immagine sopra
si nota come il piano
della Piazza ed il
ruolo urbano del
portico sono negati
dalla
sovrapposizione di
vari elementi, dalla
sosta dei veicoli e
dalla vegetazione.
Il progetto ipotizza
quindi di ridefinire
tramite il disegno del
piano della Piazza e
le relazioni di questa
con il contesto

Pagina a fianco:
Nell'iter progettuale
si sono predisposte
alcune
prefigurazioni.
L'immagine è a
supporto del
principio di
pedonalizzazione
della Piazza



2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Principi progettuali dedotti dalla lettura del sistema

3) Percorsi ed i Parcheggi

Il tema di progetto s'inserisce in una strategia complessiva di riassetto della mobilità urbana che vede la Piazza come elemento cardine. In questa logica la dimensione dell'isolato si offre come ambito su cui innestare percorsi pedonali limitando la viabilità ad alcuni percorsi esterni principali. Questo nuovo carattere che il progetto intende assegnare alla Piazza, al giardino e agli edifici ha come conseguenza immediata una riconfigurazione di tutti i percorsi sia pedonali sia carrabili.

Queste previsioni di cambiamento della mobilità si basano sulla mutata utilità della Circonvallazione. Pensata dal Piano Borzì come via a scorrimento veloce, attualmente viene sostituita dalla tangenziale che si collega con Viale Giostra e rappresenta l'effettiva via di traffico veloce a servizio di questa parte nord della città di Messina.

Riassetto dei percorsi pedonali e carrabili

Il traffico veicolare al momento avviene in direzione nord-sud tramite le Vie G. Bensaja e Duca d'Aosta che, dopo un percorso che definisce gli attuali limiti del giardino, confluiscono al centro della piazza verso Via Garibaldi e Viale Giostra. L'attraversamento ovest-est dell'area della Piazza avviene tramite le vie Bellinzona e Istria.

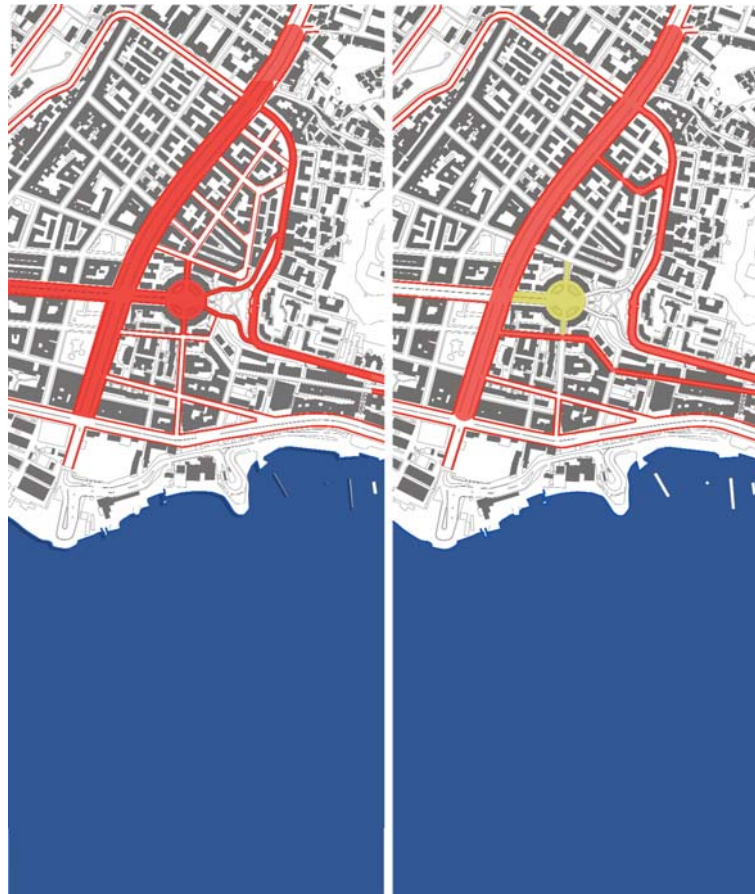
Il progetto prevede di eliminare entrambe le direzioni d'attraversamento. Il traffico convogliato attraverso le vie tangenti il giardino può essere smistato a valle sulla Via Fiume e sulla Via Principessa Mafalda, che si connette con la circonvallazione, ed a monte sulla via G. Savonarola che raggiunge la circonvallazione tramite la Via G. Galatti. Questi percorsi alternativi sono proposti solo a seguito di un'attenta analisi effettuata sull'attuale senso di percorrenza e sulla dimensione della sede stradale che sono adeguate per accogliere l'intensità del traffico veicolare che affluisce in quest'area.

Attraversamenti carrabili

Al fine di ottenere l'utilizzo pedonale è prevista la realizzazione di un sistema di connessioni pedonali e veicolari tra la superficie della piazza e il piano di viabilità e posteggio sotterraneo molto semplici e il più possibile luminosi ed aperti. Il parcheggio interrato, pensato su più piani, riprende il limite dell'area circolare della piazza e parte del giardino. Questo è pensato come parcheggio a uso prevalentemente dei residenti, in funzione della pedonalizzazione di alcuni percorsi interni agli isolati, ed anche a supporto delle attività commerciali che si prevedono

In questa pagina:
Studi planimetrici sulla carrabilità e pedonalità nello stato di fatto e nell'ipotesi di progetto.
Nell'immagine 1 in rosso sono segnati le vie e le aree carrabili.
Nell'immagine 2 viene riportato uno schema della carrabilità alternativa di progetto

Pagina a fianco:
Nell'iter progettuale si sono predisposte alcune prefigurazioni.
L'immagine è a supporto del progetto del parcheggio interrato.



2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

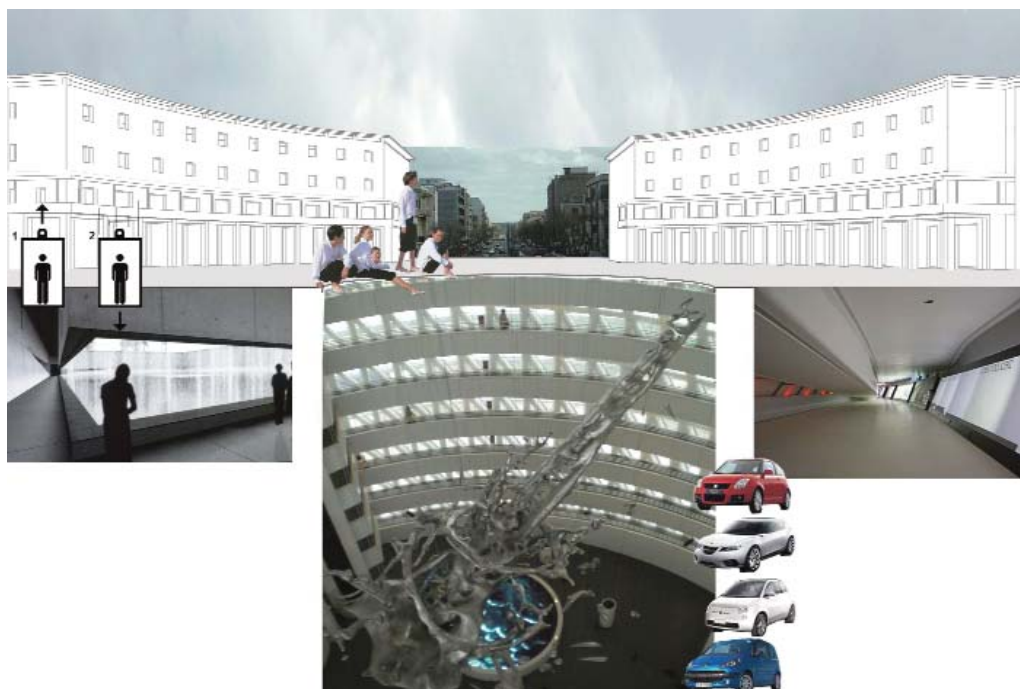
Principi progettuali dedotti dalla lettura del sistema

di integrare nella zona. L'ingresso e l'uscita sono previsti in direzione est-ovest sulle vie Bellinzona e Istria.

Per quanto riguarda i percorsi pedonali si segue il valore formale e concettuale del tema dell'isolato, dove gli spazi interni dei cortili e alcune strade carrabili secondarie assumono il ruolo di arterie pedonali e gli spazi comuni delle corti fanno da filtro fra ambito esterno pubblico e spazio privato delle abitazioni. Inoltre il progetto prevede il ridisegno delle soluzioni che definiscono l'articolazione dello spazio che determina la gerarchia delle corti interne e degli spazi pedonali rispetto alle strade carrabili e al giardino collegato alla Piazza.

Attraverso questi meccanismi compositivi sono rese evidenti i connotati di un elemento di testata caratterizzato dalle norme e dagli assetti urbani dettati dal Piano Borzì.

*Fruizione pedonale
dell'area e
parcheggio interrato*



4) Le Nuove Forme

All'interno del principio delle *Nuove Forme* s'individuano quegli ambiti in cui il progetto definisce nuove spazialità tramite addizioni, sottrazioni e manipolazione dei volumi esistenti. Si rende evidente ad esempio la possibilità di operare sugli edifici esistenti, e in particolare per le unità abitative, alcune sostituzioni, sia tecnologiche sia tipologiche, e alcuni ampliamenti al fine di adeguare questi spazi a nuove esigenze del vivere contemporaneo.

Il progetto interviene definendo *Nuove Forme* anche in quelle parti degli isolati che, non essendo comprese nel progetto originale, sono state saturate con edifici disomogenei che chiudono gli spazi destinati a ingressi e invadono lo spazio delle corti. Ci si riferisce in modo particolare alla condizione attuale dell'isolato 495.

Sono intese anche come *Nuove Forme* gli interventi che serviranno a ridefinire i limiti e i percorsi del giardino, il sistema di collegamento fra la circonvallazione, la piazza e la quota del posteggio interrato, e il posteggio stesso.

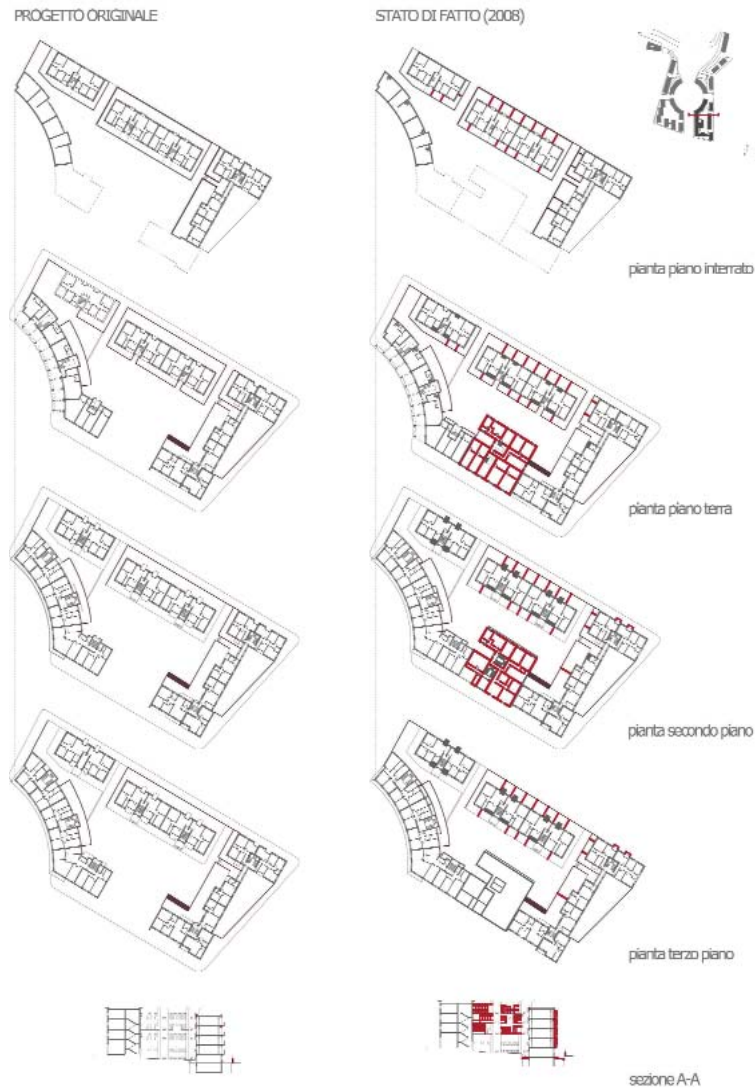
Il progetto mira con l'attuazione di questi principi a un risultato che cambia l'immagine urbana di questa parte di città ma che ben s'innesta su una comprensione profonda dello stato dei luoghi e delle sue peculiarità.

2. ISTRUTTORIA.

Lo stato attuale:

il ruolo urbano di Piazza Castronovo nel sistema insediativo di Messina

Principi progettuali dedotti dalla lettura del sistema



Planimetrie relative all'isolato 495. In rosso sono indicate le parti costruite non coerenti con il progetto originale.

2. IL PROGETTO. RICONFIGURAZIONE DEL SISTEMA DI PIAZZA CASTRONOVO

La strategia che ha fin qui individuato i principi del progetto ha, dunque, come obiettivo la riorganizzazione del sistema di Piazza Castronovo. La verifica dei principi descritti è affidata al progetto, alla grande capacità di lettura della città e dei suoi processi di trasformazione che ad esso è attribuita. In quest'ottica il progetto interviene riconoscendo le parti omogenee del sistema urbano ed in particolare *«evidenzia le disposizioni mutevoli, le situazioni di frontiera: agisce sulle condizioni variabili dei bordi, dei margini, dei contorni. Ai tentativi di ricondurre le forme fisiche a stereotipi discendenti dalle categorie stilistiche convenzionali, si sostituisce l'interesse per il ritrovamento di quegli intorni che non appaiono formalizzati secondo modelli a priori»*⁴⁷.

La capacità di lettura del progetto

Il progetto si pone, in continuità con l'analisi e la lettura del contesto, come strumento di conoscenza.

Il progetto come strumento di conoscenza

La funzione cognitiva del progetto mette in relazione il momento del *«disegnare e quello del designare in quanto in essa è insita la funzione latente di rinominare parti di città (e della sua architettura) figurandone l'assetto futuro. Essa individua il ruolo fondamentale di una dimensione interattiva fra le condizioni di contesto e il processo progettuale di produzione delle forme»*⁴⁸.

La riflessione progettuale si propone di collegare la riconfigurazione di Piazza Castronovo all'interpretazione

47. Crotti Sergio, *Per una pratica teorica dell'architettura: ricerca e sperimentazione progettuale*, in D'Alfonso Ernesto (a cura di), *Attualità della forma urbana*, Electa, Milano, 1995.

48. Campanella Raffaella, *Learnig from Barcellona*, in *Barcellona città-laboratorio. Una praxis per il progetto della città contemporanea*, Rubbettino editore, Catanzaro, 2002.

Riflessione progettuale ed interpretazione delle regole della città

delle regole che hanno governato la formazione e trasformazione della città utilizzando la storia non solo come *antecedente logico su cui lavorare*⁴⁹ bensì come sedimentazione critica di un processo di conoscenza in cui concorrono una pluralità di attori culture ed istanze che richiede un finale sviluppo sintetico in grado di tradurre il processo in una soluzione di ragionevole equilibrio.

Rapporto fra testo e contesto

Il progetto riconfigura quindi i rapporti fra gli edifici, *testo*, e lo spazio urbano di sua relazione, *contesto*. Si può considerare per questo nella sua accezione di progetto di *architettura urbana*⁵⁰ e da qui la particolare attenzione per i tracciati dei principali assi viari ed i percorsi carrabili e pedonali, la proposta di rinnovamento degli edifici e la reinterpretazione degli spazi urbani.

Le diverse scale di progetto

Le azioni del progetto intervengono a scale differenti: quella del singolo spazio, della singola parte, ma anche quella delle grandi relazioni che strutturano l'organismo urbano.

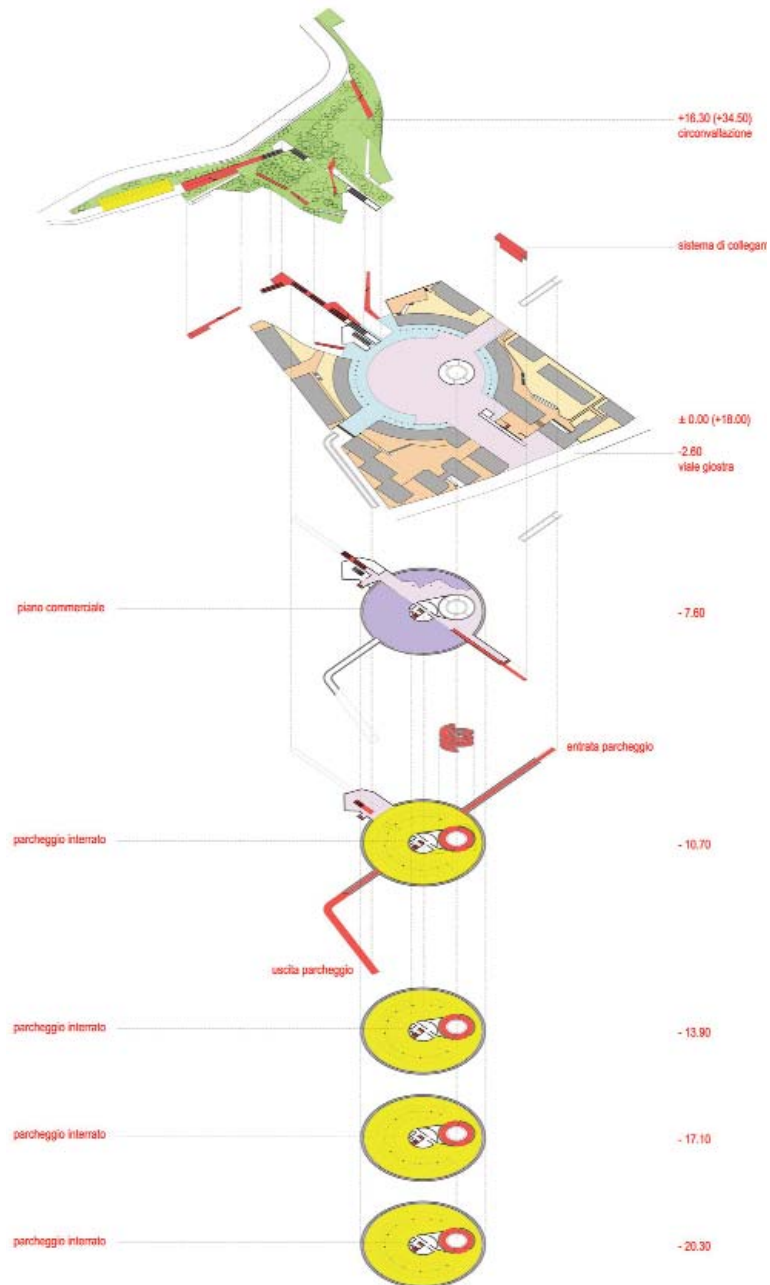
I due principali ambiti di progetto

Per maggiore di chiarezza nella descrizione sono individuati due ambiti principali d'intervento: *la riorganizzazione dei percorsi* che comprende la pedonalizzazione della piazza con conseguente modifica dei percorsi carrabili, la realizzazione di parcheggi interrati e la riassetto del giardino; *la riconfigurazione delle unità abitative* che coinvolge il restauro degli edifici della *Corona*, il riassetto e la riprogettazione delle tipologie abitative con

49. Ciucci Giorgio, *Riprogettare le storie*, in "Casabella" n.498-499, 1984, p.10.

50. L'uso dell'aggettivo *urbana* accanto alla parola *architettura* è stato utilizzato dopo la metà degli anni sessanta a significare una riscoperta necessità del «rapporto fra luogo e progetto che mette in crisi tutta la ricerca sui modelli intesi come prototipi architettonici indifferenti a una precisa localizzazione urbana, mentre conferma l'interesse per la deformazione che gli eventuali modelli subiscono nel collocarsi concretamente in una o nell'altra struttura urbana» Carlo Aymonino, *Progetto architettonico e formazione della città*, in "Lotus International" n.7, 1970.

3. Proposta di progetto



Progetto generale.
Elementi e funzioni

*Riconfigurazione delle
unità abitative*

l'esempio dell'isolato 495, la riconfigurazione delle corti interne.

2.1 Riorganizzazione del sistema dei percorsi

*Pedonalizzazione della
Piazza con
conseguente modifica
dei percorsi carrabili*

La trasformazione dell'area da crocevia carrabile a spazio ad esclusiva fruizione pedonale riconfigura il vuoto della piazza e lo riconnette con il portico circostante, con il giardino, con lo spazio interno alle corti e con le vie circostanti. La piazza riacquista così il suo valore di attrattore sociale ed economico, incrementando le potenzialità del luogo e sfruttandone la posizione strategica.

*Fruizione pedonale di
Piazza Castronovo*

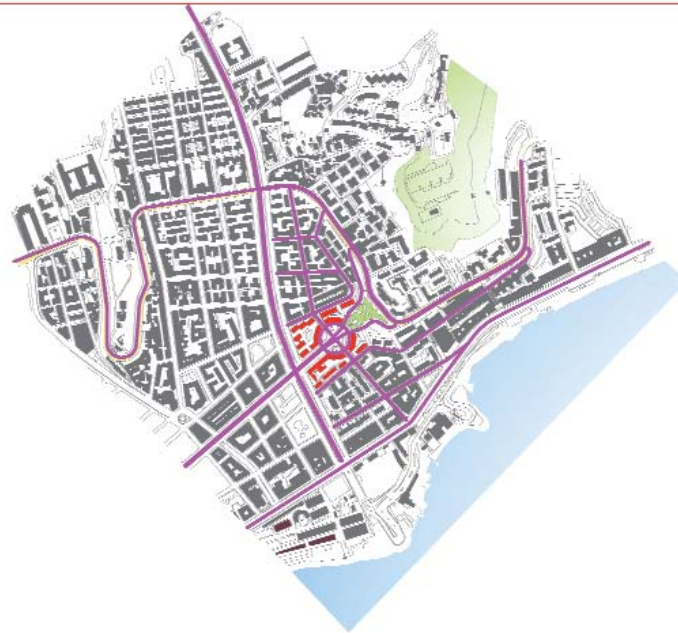
Questa ipotesi prevede di conseguenza l'eliminazione dell'attraversamento carrabile. Il traffico veicolare è ora canalizzato, in direzione nord-sud, sulle vie G. Bensaja e Duca d'Aosta che, dopo un percorso che definisce gli attuali limiti del giardino, confluiscono al centro della piazza verso viale Giostra. Il percorso carrabile in direzione ovest-est avviene tramite le Vie Bellinzona e Istria che attraversano l'intera area della Piazza. Si prevede di eliminare entrambe le direzioni d'attraversamento.

*Deviazione degli
attuali percorsi
carrabili*

Il flusso carrabile attualmente convogliato attraverso le Vie tangenti il giardino può essere smistato a valle sulla Via Fiume e sulla Via Principessa Mafalda, che si ricongiungono con la circonvallazione, e a monte sulla Via G. Savonarola che raggiunge la circonvallazione tramite la Via G. Galatti.

Il piano della piazza, liberato dal traffico veicolare, delle stazioni di servizio di carburante, edicole e chioschi ed anche dalla vegetazione sviluppatasi casualmente, riacquista la relazione diretta con i piani terra degli edifici a uso commerciale.

3. *Proposta di progetto*



Percorsi carrabili.
Funzionamento attuale
e previsione di
progetto

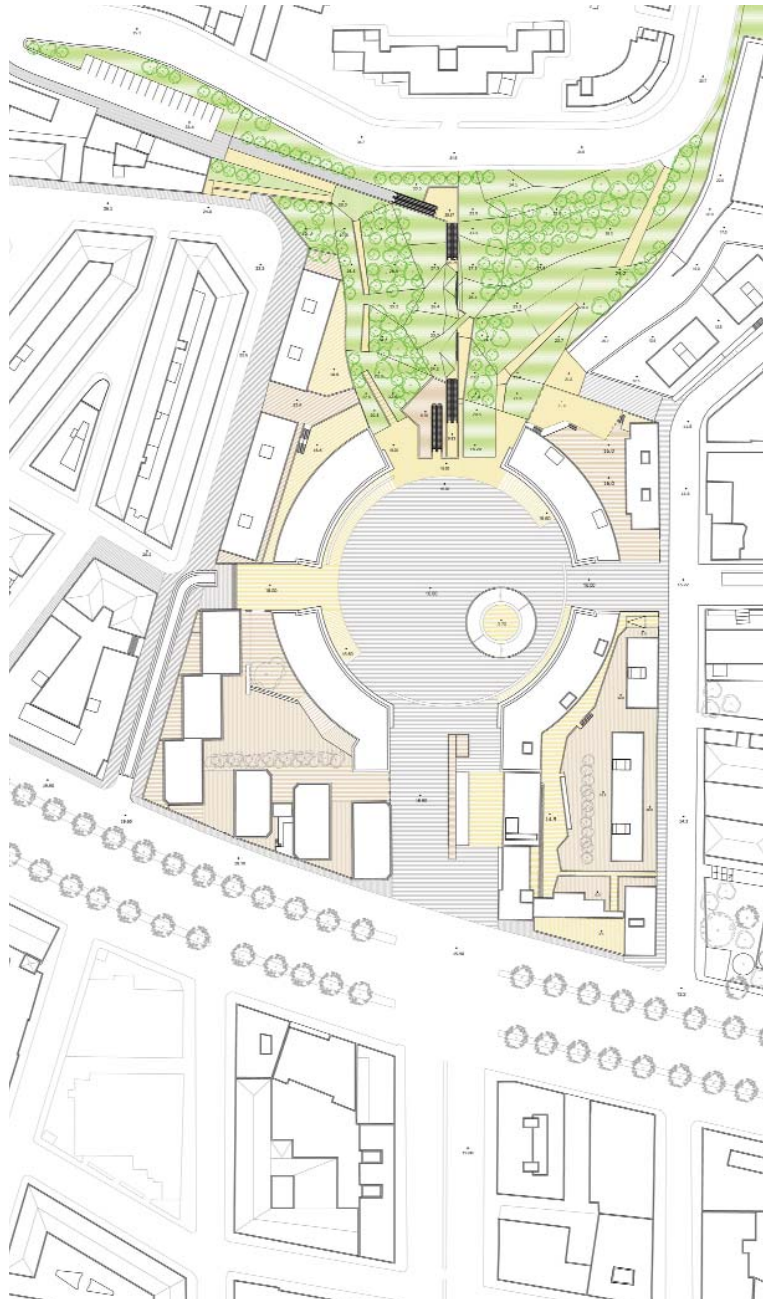


*Elementi di progetto
che caratterizzano la
Piazza*

Gli elementi che la caratterizzano sono: il ritrovato rapporto con la zona d'ombra determinata dall'alto portico degli edifici della corona; il rapporto diretto con il giardino; lo scavo che mette in comunicazione lo spazio aperto della Piazza con il primo piano interrato a uso commerciale e i piani del parcheggio sottostanti; la presenza ai margini di questo spazio circolare degli elementi di collegamento verticali con il supporto anche di sistemi meccanizzati che collegano la quota della Piazza (+ 16.00 m, slm) alla quota più alta del giardino e della Circonvallazione ed alle quote degli ambienti interrati.



3. Proposta di progetto



Pagina a fianco:
La Piazza ed il
Giardino. Immagine
dello stato di fatto e di
progetto

In questa pagina
Planimetria generale di
progetto

*Realizzazione del
parcheggio interrato*

L'eliminazione dell'attraversamento carrabile e la realizzazione del sistema di connessione alle aree pedonali è affiancato dalla realizzazione del parcheggio sotterraneo. La previsione di questo spazio interrato è pensata in stretta relazione con il sistema dei percorsi, sia pedonali sia carrabili, collocati in superficie.

*Il piano ad uso
commerciale*

Il progetto prevede la realizzazione di cinque piani interrati che propongono l'area circolare della piazza, tenendo in considerazione le dovute distanze di sicurezza dai limiti degli edifici⁵¹. Dei cinque livelli interrati, quattro sono destinati a parcheggio, e uno, quello collocato subito al di sotto del piano della piazza, è destinato ad un uso commerciale.

*La configurazione
dinamica degli spazi*

Il parcheggio quindi si conforma all'area circolare definita dagli edifici della corona della piazza. Quello che in superficie è il vuoto della piazza delimitato dai volumi costruiti a una quota interrata, è ripensato in negativo con il volume scavato del parcheggio. Si è dato a questi spazi interrati una configurazione dinamica grazie alla struttura dei percorsi di attraversamento e risalita e i continui riferimenti visivi allo spazio della piazza in superficie.

I piani del parcheggio sono collegati da un sistema di due rampe carrabili elicoidali sovrapposte a senso unico. Questo percorso è scoperto ed è percepibile anche dalla quota della piazza sulla quale determina un grande scavo circolare. Si forma così un insieme di aperture che danno luce e aria agli spazi interrati.

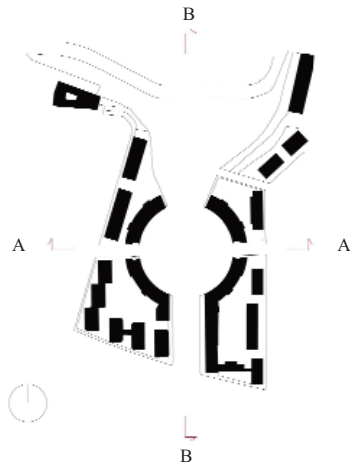
51. Si indica di seguito una minima bibliografia di testi contenenti riferimenti e norme consultati:

- Carlo Brambilla, Giacomo Cusmano, *Progettare e realizzare i parcheggi pubblici e privati*, Maggioli Editori, 2005.

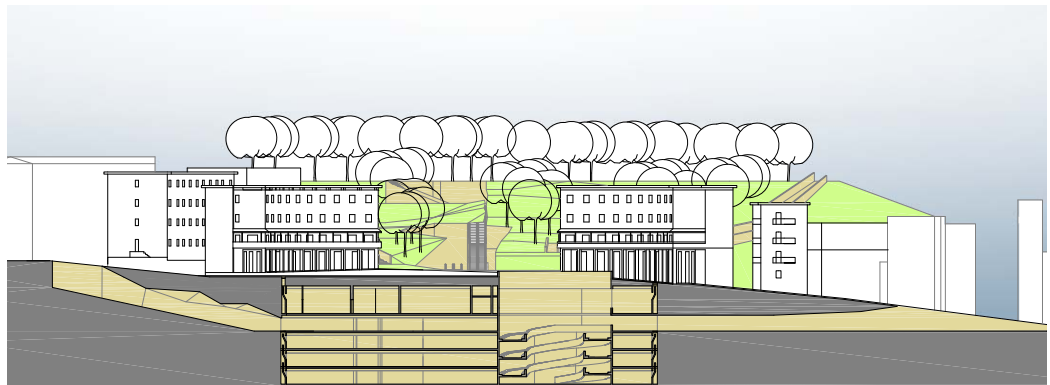
- Ivo Daddi, *I parcheggi e la città. Tipologie e sistemi*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1993.

- Diambra De Sanctis, Alberto Gatti, *L'architettura del parcheggio, problemi, proposte, progetti*, Officina Edizioni, Roma, 1993.

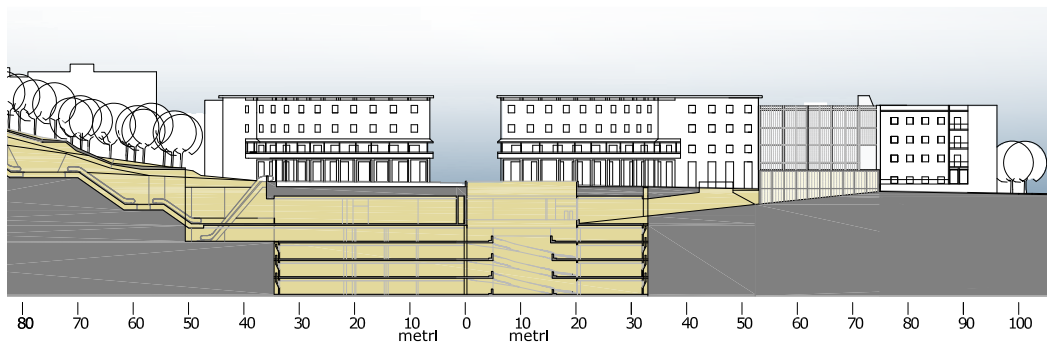
3. Proposta di progetto



Sezioni longitudinali e trasversali dove si descrive il progetto del posteggio interrato

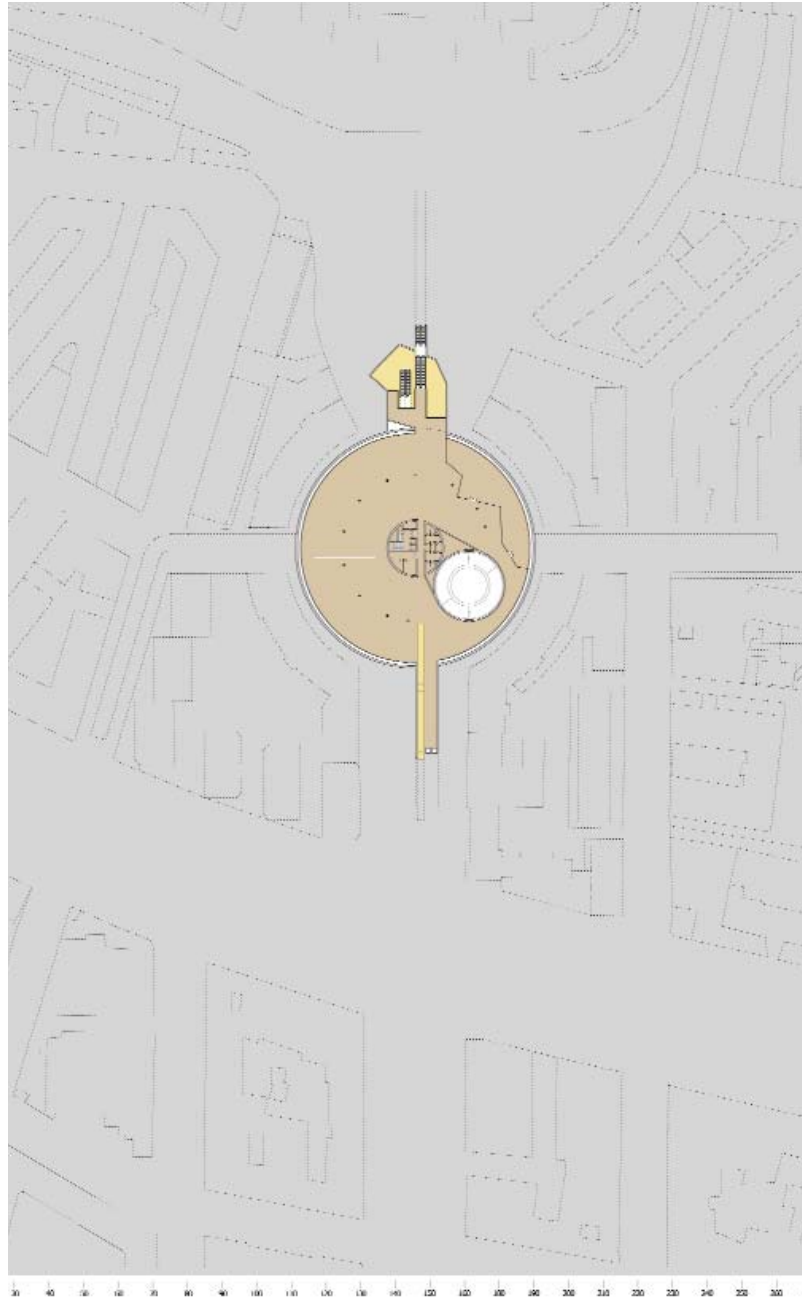


sezione A-A

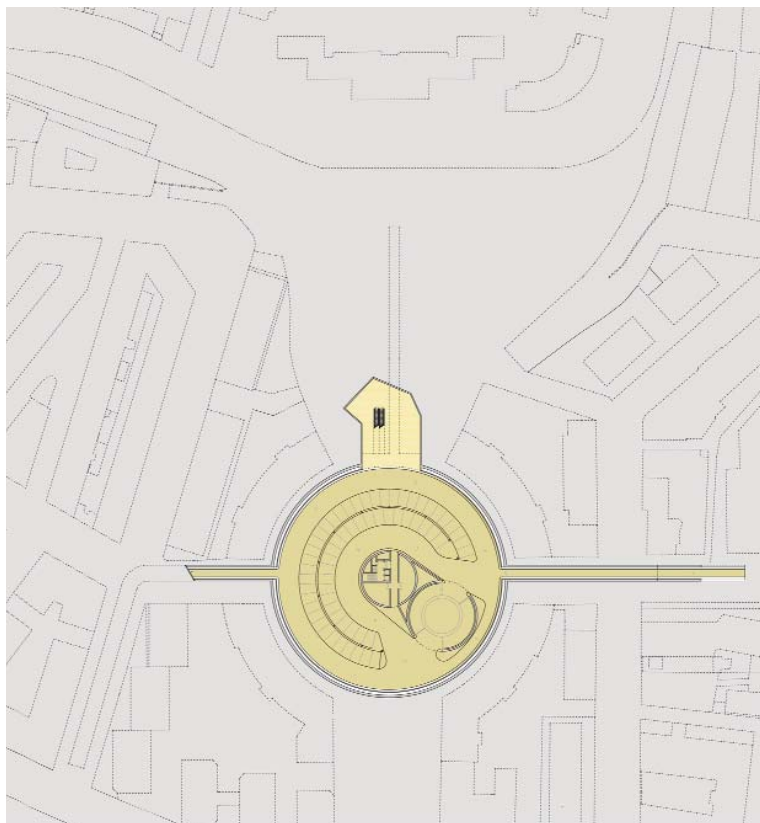


sezione B-B

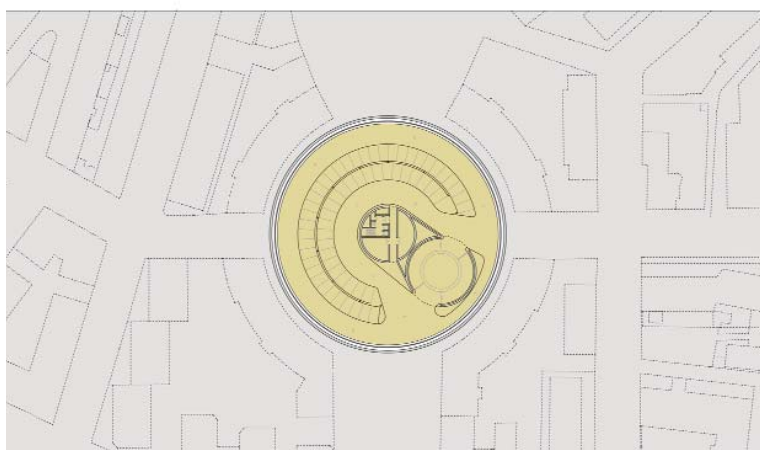
Pianta del piano -1
adibito ad attività
commerciale



3. *Proposta di progetto*



Piante del posteggio interrato: pianta del piano -2 con indicazione dell'ingresso e dell'uscita; Pianta del piano tipo



*Ingresso carrabile e
distribuzione ai piani
del parcheggio*

L'operazione progettuale che determina gli accessi avviene attraverso scelte semplici che assecondano la conformazione morfologica. Le strade carrabili eliminate non costituiscono attualmente percorsi essenziali per il funzionamento della mobilità dell'area.

L'ingresso carrabile ai piani del parcheggio è previsto, ad ovest, da Via Istria, essendo la quota di questa coincidente con il secondo piano interrato. L'uscita avviene su Via G. Savonarola, attraverso una rampa, e si connette all'asse principale di Viale Giostra. All'interno del posteggio è previsto un sistema di collegamenti verticali centrale per gli utenti che distribuisce ai piani del parcheggio fino alla quota commerciale ed al livello della piazza.

Tale soluzione progettuale è sviluppata non trascurando l'apparato normativo in vigore che regola la realizzazione delle autorimesse interrate ed i parametri di sicurezza indicati⁵².

*Sistema di connessioni
pedonali fra le
differenti quote*

Dal piano a uso commerciale si dipartono due collegamenti pedonali meccanizzati (scale mobili e ascensore), che si collegano alla Piazza e al giardino. Queste risalite sono contenute in un ampio spazio a tutt'altezza, scavato rispetto al piano della Piazza e del giardino, che assieme alla cavità delle rampe carrabili elicoidali permette alla luce di penetrare in questi spazi sottomessi e agli spazi interni di espandersi verso l'esterno attraverso queste due appendici.

*Riconfigurazione del
giardino*

Il progetto del sottosuolo è quindi in stretta connessione con l'area della piazza e del giardino. I sistemi di collegamento e le scale mobili si estendono connettendo le diverse quote del giardino fino a raggiungere la quota più

51. Si fa riferimento in particolar modo al Decreto 1 Febbraio 1986 (G.U. n. 38 del 15 febbraio 1986) *Norme di sicurezza antincendio per la costruzione e l'esercizio di autorimesse e simili*.

alta della circonvallazione.

Lo spazio è diviso attraverso una serie di percorsi pedonali che assecondano, in parte, la morfologia del luogo e le differenze di quota create in origine dalla presenza delle due strade carrabili ai margini dell'area del giardino.

Così i principali assetti, via Garibaldi, la piazza, il giardino, la circonvallazione, sono collegati fra loro da percorsi meccanizzati e rampe tradizionali.

Si distinguono principalmente due sistemi di collegamento meccanizzati: un primo che connette il piano della piazza alle differenti quote del giardino e alla quota più alta della circonvallazione; un secondo che connette la Piazza con le attività commerciali e il parcheggio interrato.

Il giardino è attraversato e solcato dalla scala mobile che porta alla quota alta. Questa è in parte interrata e in parte scoperta in modo da permettere in alcuni punti l'attraversamento totale dell'area del giardino. Alla quota più bassa, il limite fra piazza e giardino si mette in relazione con il grande scavo che accoglie i sistemi di collegamento ai piani interrati del parcheggio e dell'area commerciale.

Lo spazio della piazza e del giardino, completamente pedonale, è caratterizzato così dalla presenza di due profondi scavi quello dei collegamenti pedonali e quello dei collegamenti carrabili, uno collocato a margine e uno più centrale, e dalla sistemazione differente delle quote. Il giardino si sviluppa attraverso una sequenza di piani inclinati che raccordano le varie quote e sono coperti da manto erboso. Originariamente il piano della piazza si trova a differenti quote.

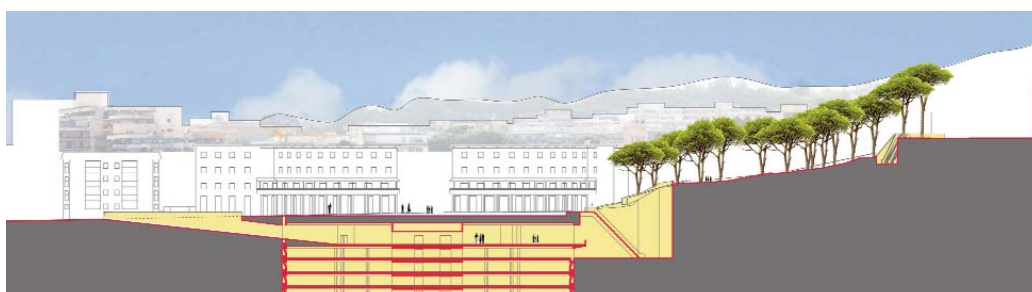
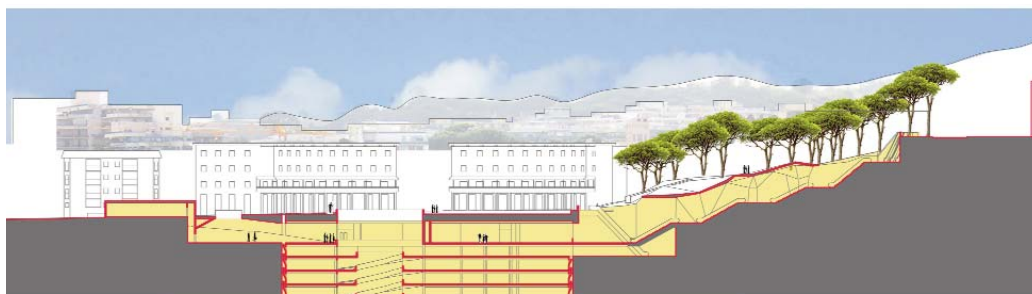
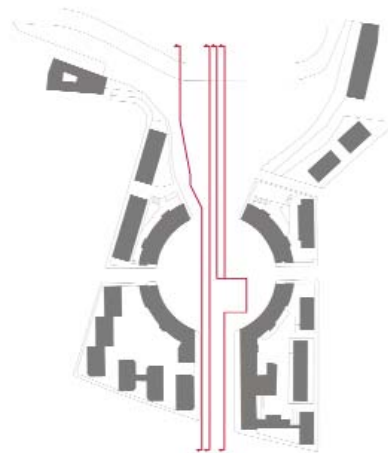
Nel riassetto complessivo dell'area una delle logiche progettuali prevede di annullare l'attuale pendenza del piano della Piazza. Il progetto prevede di impostare il piano della piazza alla quota di + 16.60.

*Connessioni fra
progetto ai piani
interrati area della
piazza e giardino*

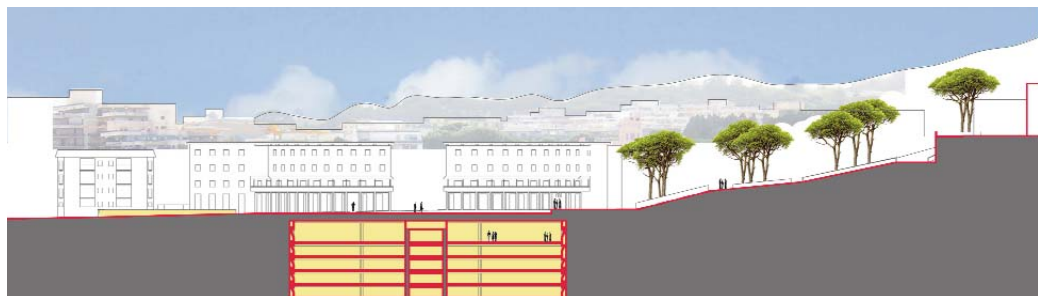
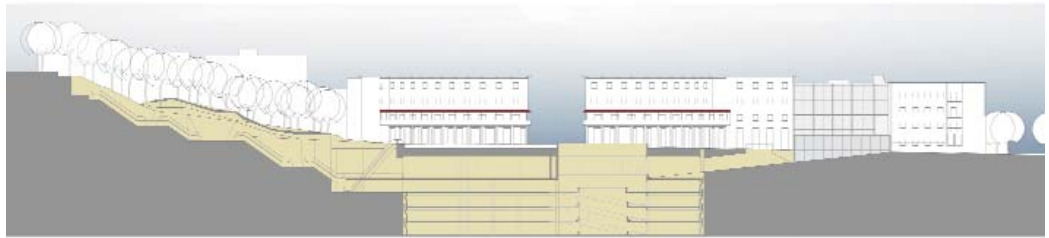
*Percorsi pedonali
meccanizzati e
tradizionali*

L'area del giardino

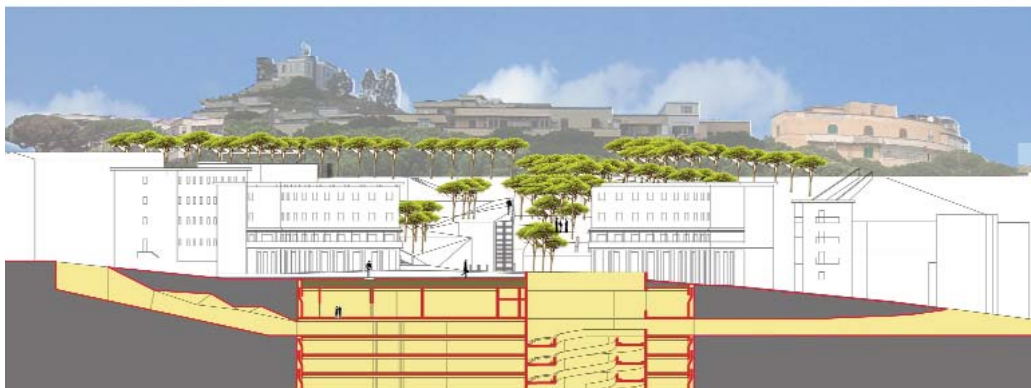
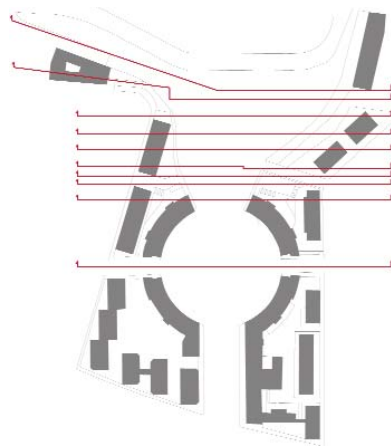
*Progetto del giardino.
Sezioni longitudinali*



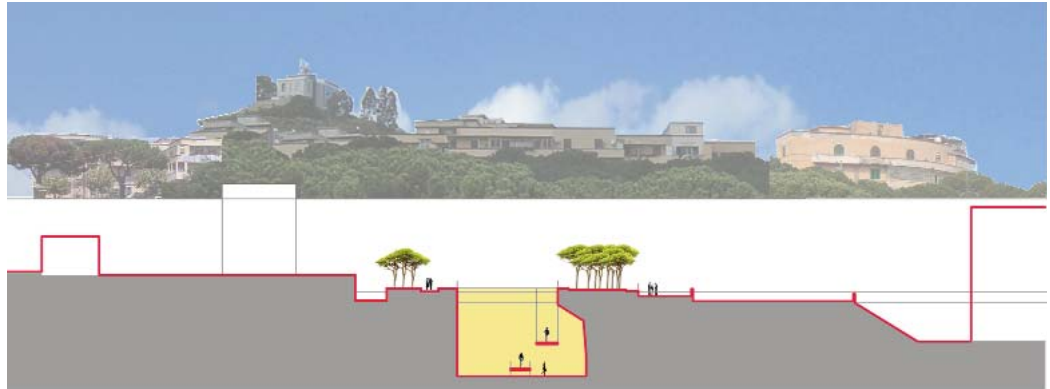
3. Proposta di progetto



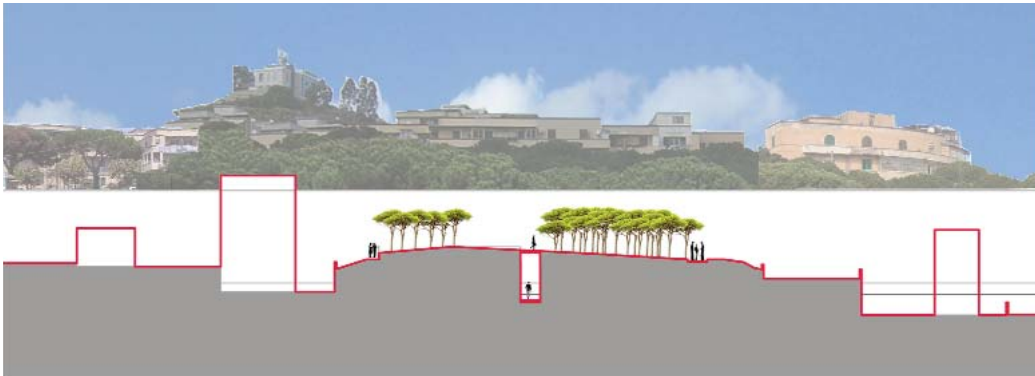
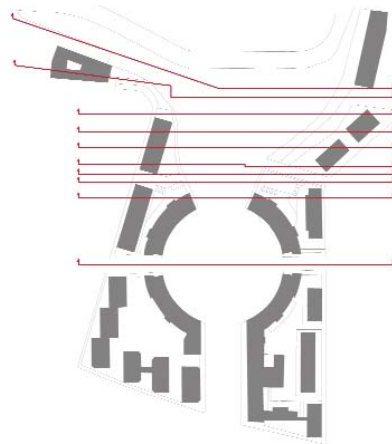
*Progetto del giardino.
Sezioni trasversali*



3. Proposta di progetto



*Progetto del giardino.
Sezioni trasversali*



3. *Proposta di progetto*



*Definizione delle
principali quote di
progetto*

Essendo la quota di imposta del portico e degli edifici +18.00 m, alla quota massima, si viene a formare per differenza un basamento che sottolinea ed accompagna il segno del portico e delimita la zona del giardino.

La presenza delle alberature asseconda in parte quelle esistenti e in parte si integra con un sistema di essenze differenti. Tutti gli elementi che insistono sul piano (pavimentazione, illuminazione, vegetazione, cordoli) saranno riconfigurati seguendo la nuova destinazione pedonale dell'area.

L'area pedonal.
Vista della Piazza da
via Garibaldi.
Prefigurazione di
progetto



2.2 Riconfigurazione del sistema delle unità abitative

Nel rispetto e per la valorizzazione dei caratteri figurativi originari di questa parte della città, grande importanza è data alla conservazione degli edifici che delimitano la Piazza circolare e in particolar modo a quelle caratteristiche che ne individuano l'identità dei prospetti e il funzionamento delle tipologie.

Restauro degli edifici della Corona

Nel confermare la destinazione d'uso, commerciale per i piani terra e abitativa per i tre piani superiori, il progetto in particolare intende agire sulle cause di degrado con adeguamenti tecnologici ed eliminare le modificazioni dei prospetti prospicienti la Piazza, ripristinando quegli elementi architettonici che si sono individuati come principi appartenenti al linguaggio figurativo del moderno.

Conferma delle destinazioni d'uso

Attraverso il rilievo fotografico e i ripetuti sopralluoghi si è appurato che questa parte degli edifici è sottoposta a manomissioni da parte degli abitanti a causa sia d'interventi per adeguamenti tecnologici non coordinati (manutenzione degli infissi e sistemazione delle macchine per il condizionamento), sia a causa del non uso di alcune unità abitative. Altra mancanza che si rileva è causata dall'inefficace manutenzione dei prospetti che vedono, con diverse consistenze per i quattro edifici, degni causati dall'azione del tempo e soprattutto da problemi di deflusso delle acque. Questi degni alterano l'identità dei prospetti sia nella loro consistenza fisica sia nella loro impostazione formale.

Individuazione delle cause di degrado

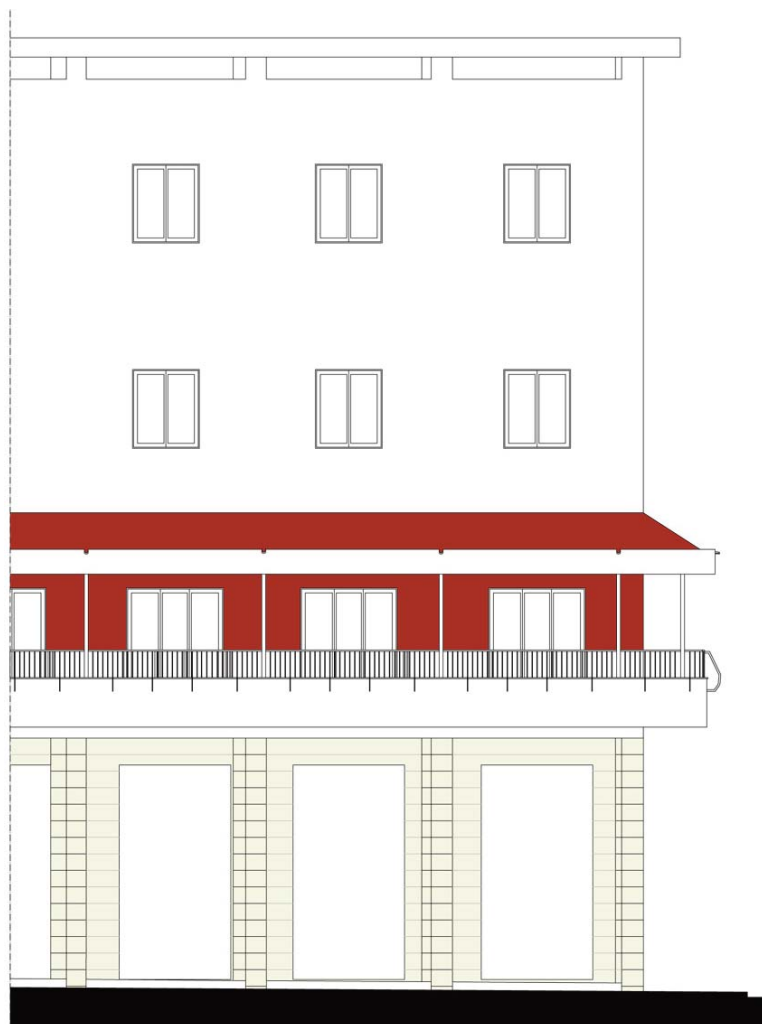
Alterazione dell'identità dei prospetti nella consistenza fisica e nell'impostazione formale

Per questo il progetto attraverso lo studio dei dettagli costruttivi (sistema di deflusso delle acque, consistenza dei muri perimetrali, realizzazione delle ringhiere), dei colori presenti sui prospetti (particolarità del rosso porpora del loggiato che ricorre anche in altre realizzazioni ad opera dell'arch. Filippo Rovigo, contrapposto al bianco che fa da

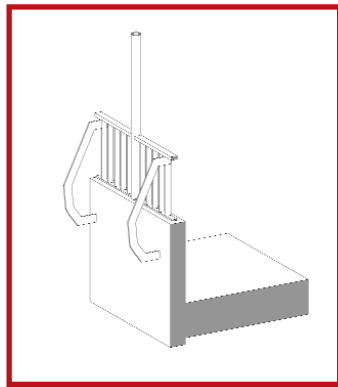
Studio dei dettagli costruttivi

In questa pagina:
Dettaglio del prospetto.
Progetto di
riconfigurazione dei
prospetti degli edifici
prospicienti la piazza.

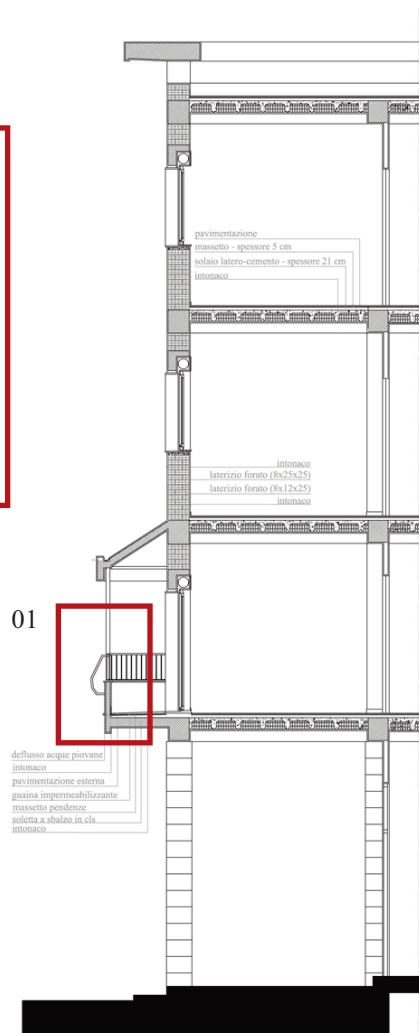
Pagina a fianco:
Dettaglio della sezione
e dell'elemento della
ringhiera appartenente
al progetto originale



3. Proposta di progetto



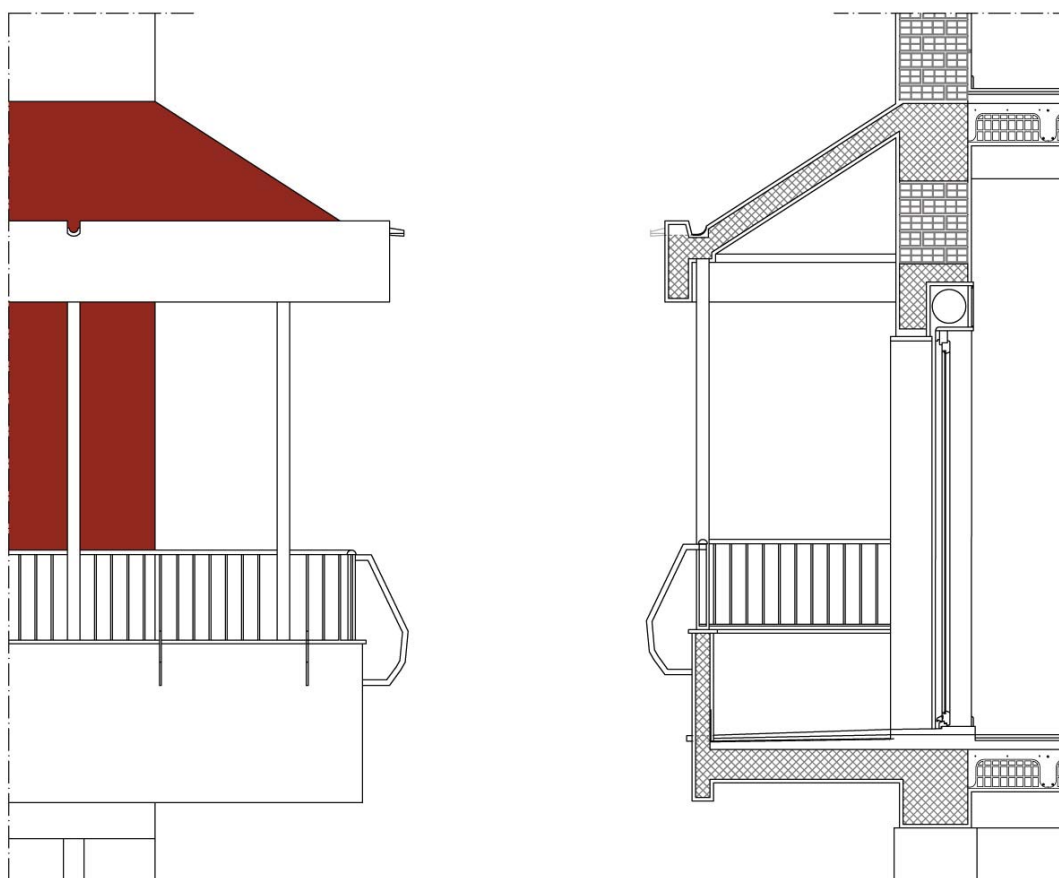
01



01

sfondo con la superficie curvilinea della parte superiore dei prospetti) e dei materiali (l'uso del travertino per il rivestimento della parte del portico) ne riconosce l'importanza e ne propone il completo ripristino in coerenza con i materiali d'archivio rintracciati (disegni di progetto e foto d'epoca).

Dettaglio del sistema del loggiato



Il progetto prevedere la riorganizzazione degli alloggi sia per gli edifici che delimitano la piazza sia per gli edifici prospicienti le corti interne.

Riconfigurazione degli alloggi

Si vuole mettere in atto un intervento che, interagisce con gli elementi esistenti e riesce a riconfigurare significativamente gli spazi attraverso delle addizioni puntuali e specifiche.

Il lavoro di aggiunta

Riconoscendo il valore urbano ed architettonico del sistema si evitano così interventi radicali di forte trasformazione delle tipologie abitative.

«Del tema dell'architettura fatta per aggiunta, scavo, manomissione di un'altra che già esiste, m'interessa soprattutto il lato "minore", il suo costringere a riconoscere limiti e soglie concrete, smarcandosi dal piano astratto; la sua capacità di obbligare a collaborare o confliggere con altri pezzi di realtà, a impastarsi con essi, la necessità implicita di studiarli, perlustrarli, comprenderli. Un modo di accostarsi allo spazio che, nella sua attenzione al limite, alla dimensione minuta e nel suo partecipare a un processo che lo precede e lo prosegue, mi suggerisce una visione dell'architettura come manutenzione, intesa in un'accezione attiva e immaginativa»⁵².

Studio delle tipologie presenti e della consistenza edilizia

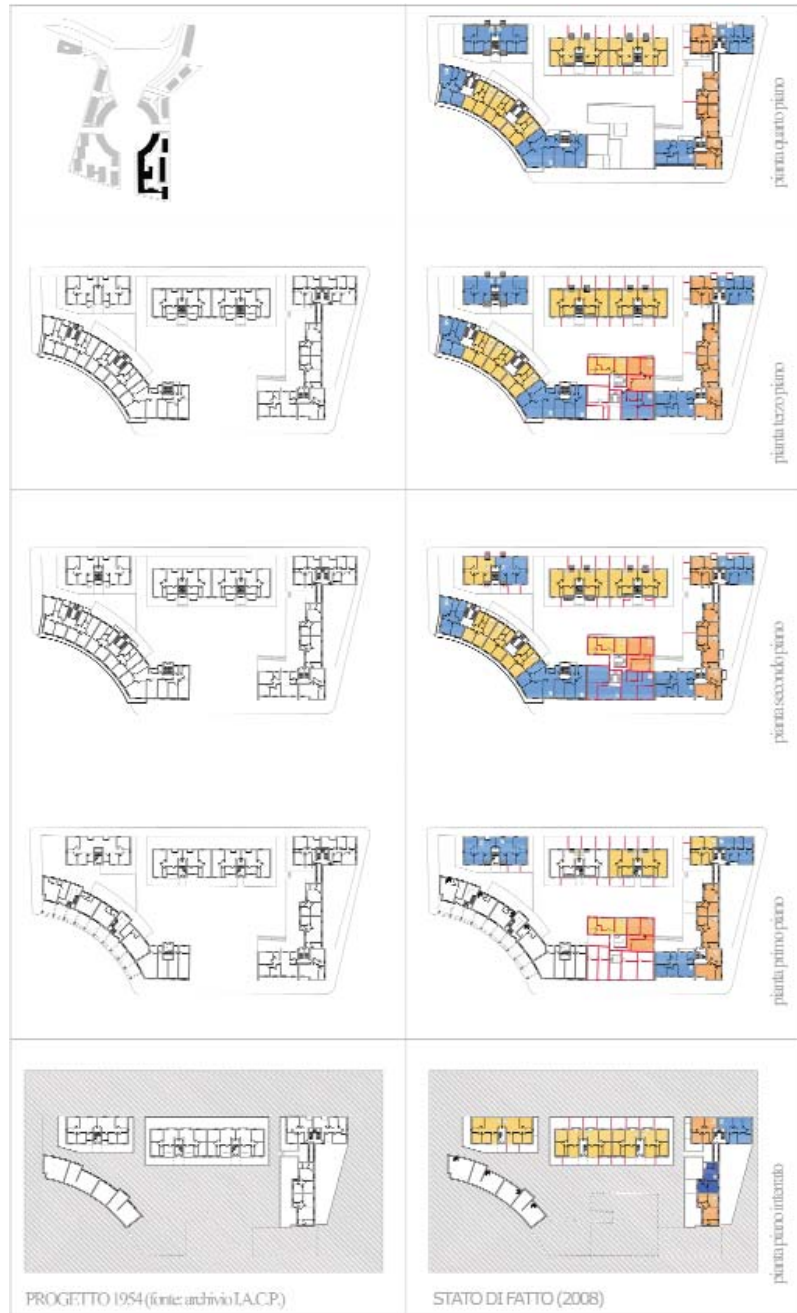
La volontà di intervenire in questo senso ha messo in luce la necessità di conoscere più approfonditamente la natura degli edifici e la loro consistenza edilizia.

La ricerca ha quindi indagato, attraverso un completo ridisegno dello stato degli edifici secondo il progetto originario del 1954 e la comparazione con lo stato di fatto, le nuove esigenze rispetto agli spazi abitativi attuali.

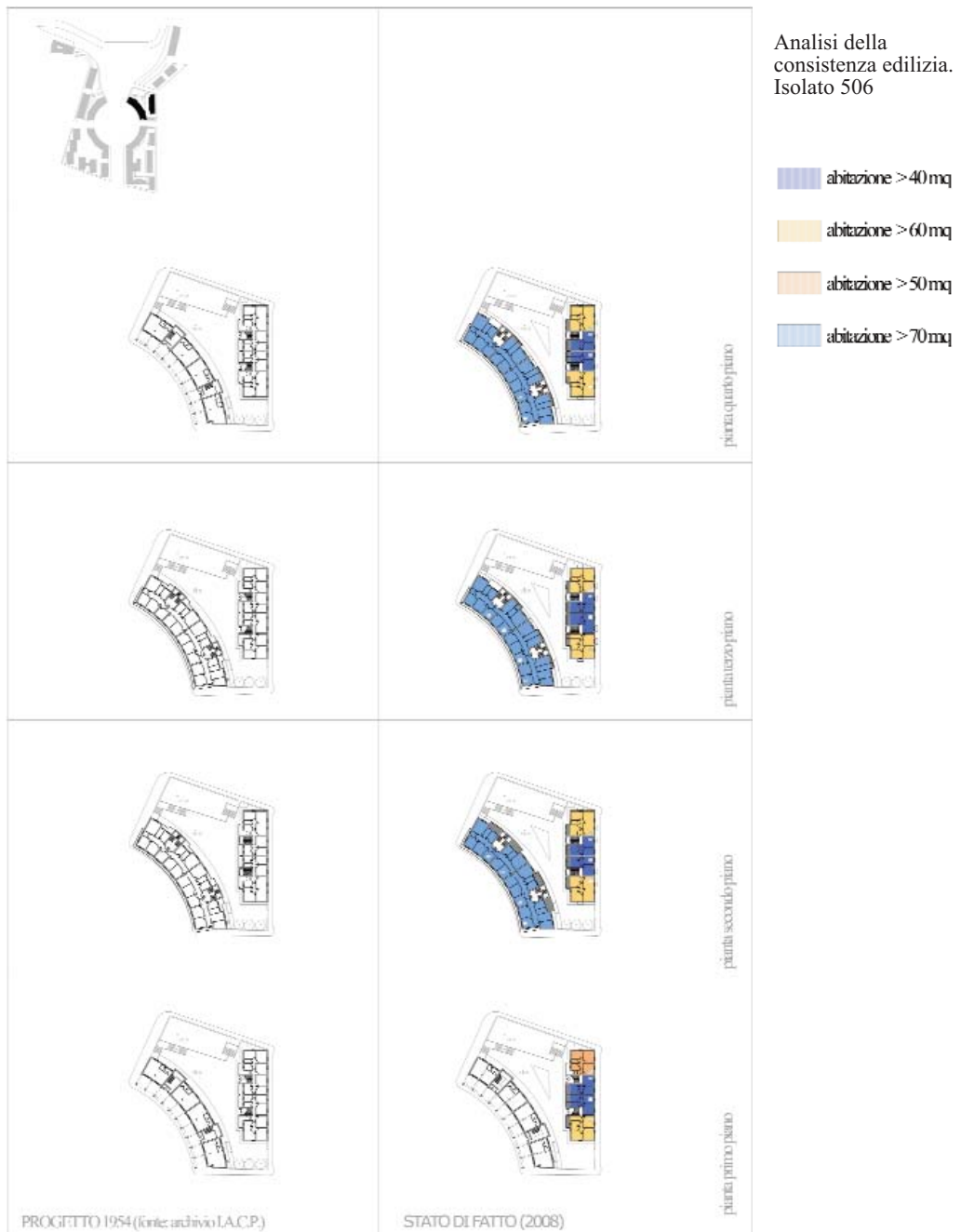
52. Giacomo Borrela, *Il lavoro di aggiunta. Per un'architettura della manipolazione*, Lotus, 133, pag 52

Analisi della
consistenza edilizia.
Isolato 495

- abitazione > 40 mq
- abitazione > 60 mq
- abitazione > 50 mq
- abitazione > 70 mq



3. Proposta di progetto



*Rimodulazione delle
unità residenziali
secondo le nuove
esigenze abitative*

Sono così emerse alcune riflessioni su cui si concentra il progetto: la necessità di intervenire sulla tipologia e sulla dimensione delle unità abitative anche in relazione alle nuove esigenze dell'abitare manifestate dagli abitanti attraverso l'aggiunta di corpi abusivi e la chiusura dei balconi e delle logge; la verifica della densità edilizia in relazione alla dimensione dell'isolato ed ai servizi offerti agli abitanti; lo studio delle relazioni con i piani terra in base alla destinazione d'uso ed al nuovo assetto altimetrico degli spazi interni agli isolati.

Destinazioni d'uso

L'analisi delle tipologie presenti e delle loro dimensioni porta ad attribuire una destinazione per uso professionale o commerciale per i piani terra e confermare la destinazione d'uso abitativa per gli altri piani, considerando però una riorganizzazione tipologica e funzionale degli spazi interni.

*Introduzione della
tipologia duplex*

A tal fine s'intende procedere, per gli edifici interni agli isolati che non prospettano sulla piazza, con accorpamenti che introducono, in alcuni casi, la tipologia dei duplex. In altri casi si prevede una destinazione d'uso alternativa per quelle tipologie che si giudicano incompatibili con la funzione abitativa.

*Riordino dei caratteri
figurativi dei prospetti*

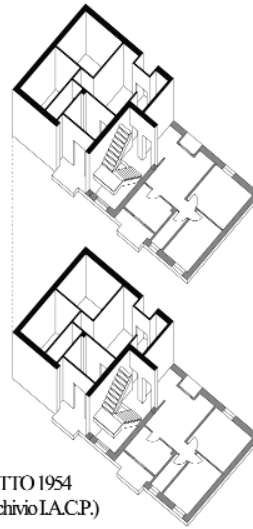
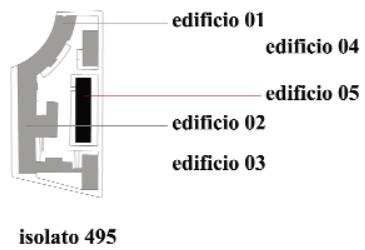
Il progetto si orienta in questo caso sia come riordino dei caratteri figurativi dei prospetti che come rifunzionalizzazione degli spazi delle singole unità.

*Principio d'intervento
per gli edifici della
Corona*

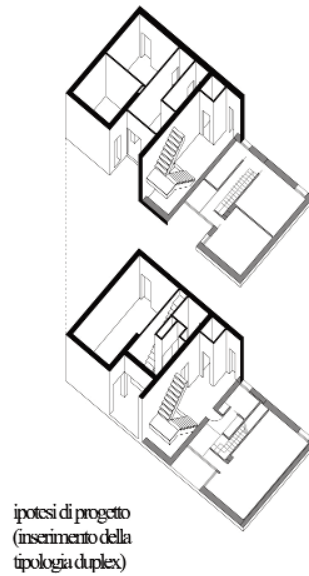
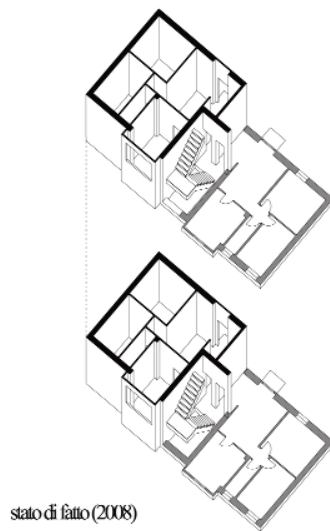
Per gli edifici che costituiscono la corona della piazza si determina un altro principio d'intervento, ritenendo l'inserimento della tipologia dei duplex snaturante rispetto alla logica compositiva degli edifici.

Considerando la continua chiusura degli dei balconi come l'esigenza di spazi più ampi soprattutto da destinare ai servizi, si aggiunge sui prospetti interni una seconda pelle che si stacca dal confine originario dell'edificio di circa 1,20 metri fornendo a ogni unità uno spazio di circa 8-9 metri quadri in più da destinare a servizi.

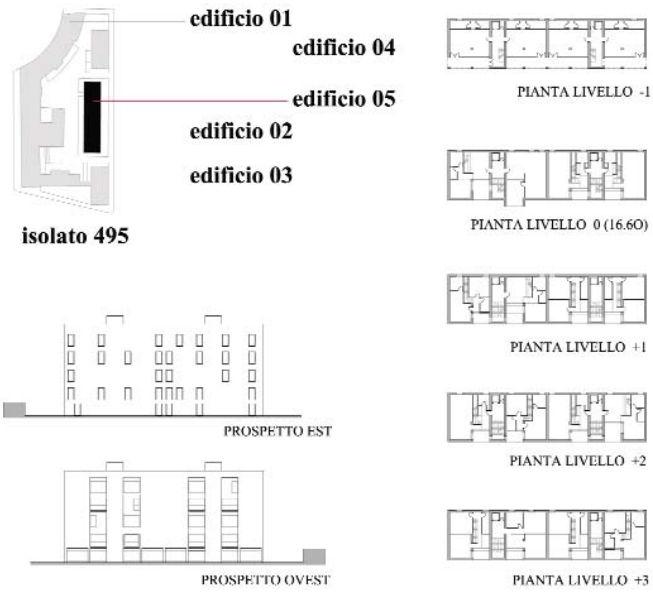
3. Proposta di progetto



Progetto per l'inserimento della tipologia duplex. Esempio dell'edificio 05 all'interno dell'isolato 495



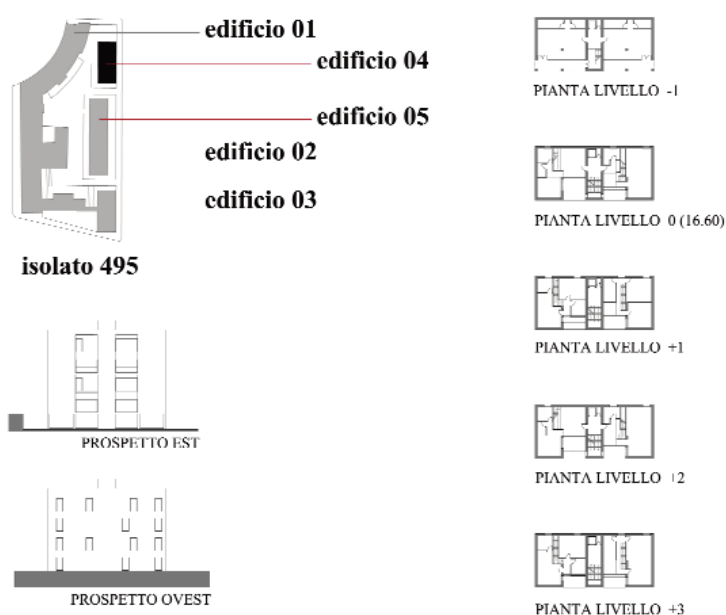
*Progetto di
riconfigurazione
dell'edificio 05 con le
nuove distribuzioni
interne delle unità
abitative*



distribuzione degli spazi interni
nell'ipotesi della tipologia duplex

Il principio progettuale è stato supportato dallo studio di alcuni progetti e realizzazioni individuati all'interno dell'esperienza architettonica contemporanea ⁵³.

Si vuole mettere in atto un intervento progettuale che interagisce con le architetture esistenti e gli edifici tipologicamente definiti tramite interventi di addizione. S'intendono quindi eliminare le modificazioni e le superfetazioni presenti sui prospetti prospicienti le corti interne. La soluzione di addizione si deve comunque considerare come una possibile risposta a esigenze specifiche e non necessariamente come unica espressione figurativa.



Progetto di riconfigurazione dell'edificio 04 con le nuove distribuzioni interne delle unità abitative

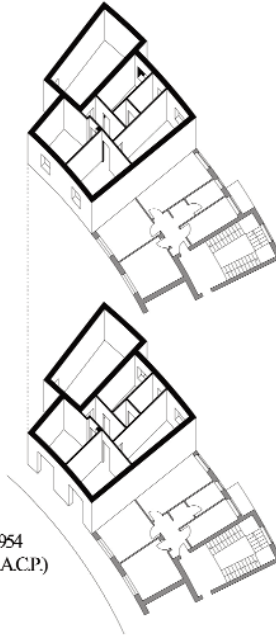
53. Attraverso lo studio di alcuni progetti e realizzazioni sono stati individuati nell'esperienza contemporanea diversi modi di agire nei confronti della modificazione dello spazio dell'abitare: «Si opera attraverso: una strategia dell'efficienza che costruisce dentro (*building in*); una strategia di espansione che costruisce fuori o sopra (*building out/over*); una diversa densità che stratifica sopra ancora (*building over again*)» in Lotus n. . .

*Progetto per
l'ampliamento delle
unità abitative.
Esempio
dell'edificio 01
all'interno dell'isolato
495*

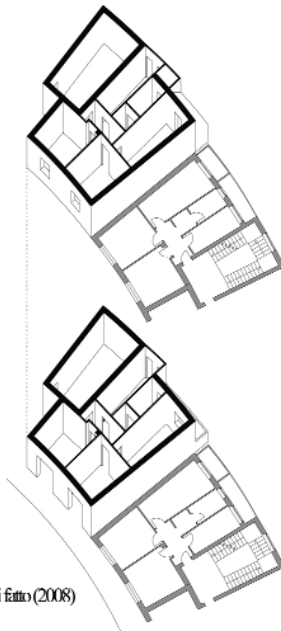


isolato 495

- edificio 01**
- edificio 04**
- edificio 05**
- edificio 02**
- edificio 03**



PROGETTO 1954
(fonte: archivio LAC.P.)



stato di fatto (2008)



ipotesi di progetto

In coerenza con la previsione dell'uso pedonale dell'area il progetto intende rilevare il valore formale e concettuale del tema dell'isolato. Si prevede, infatti, la riconfigurazione degli spazi interni dei cortili e di alcune strade carrabili secondarie che assumono il ruolo di percorsi pedonali.

Riconfigurazione degli spazi aperti e dei cortili degli isolati.

Lo spazio delle corti è pensato in stretta relazione con la Piazza cuore dell'area pedonale. Il progetto mira a valorizzare in queste aree quelle caratteristiche e gerarchie che sono già contenute all'interno dell'assetto dell'isolato a Messina.

Si fa notare come all'interno dell'isolato si stabilisce un buon rapporto fra spazi pubblici e privati grazie ad una serie di elementi che il progetto intende riproporre.

Rapporto fra spazi pubblici e privati

Il carattere di questi spazi interni all'isolato è valorizzato e la fruizione pedonale degli stessi garantisce agli abitanti l'uso di uno spazio comune all'aperto. La posizione degli ingressi dei corpi scala, che facilitano l'attraversamento e la fruizione di questo spazio favorendo le relazioni sociali e la comunicazione fra gli individui, viene valorizzato attraverso camminamenti definiti. La dislocazione degli ambienti cucina/pranzo delle unità abitative sul fronte interno favorisce la formazione di uno spazio/filtro tra ambienti privati ed ambienti esterni molto vissuto.

Fruizione pedonale

Ingressi alle abitazioni e gerarchie dei percorsi

Formazione di uno spazio/filtro

Il progetto interviene inoltre riconfigurando quella gerarchia di elementi che determinano un passaggio fisico, una soglia, fra strada e corte.

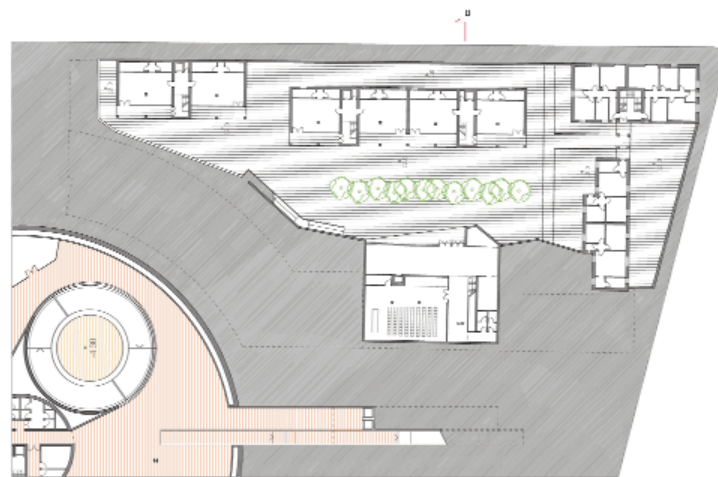
Si considera di ridisegnare questi elementi che determinano le caratteristiche di un progetto di suolo, un tessuto fatto di puntuali espedienti che sono i portali d'ingresso, i gradini, le differenze di quota, le pavimentazioni, le alberature. Una serie di elementi che costituiscono un sistema di valorizzazione delle diverse parti

Il progetto di suolo

stabilendo gerarchie tra gli ambiti privati e le porzioni urbane.

La riconfigurazione degli spazi aperti è affrontato dal progetto in stretta relazione a quello della rimodulazione dei fronti prospicienti le corti e del riassetto delle unità abitative

Progetto per
la riconfigurazione
degli spazi
dell'isolato.
Esempio
dell'isolato 495.
Pianta del piano -1 e
sezione trasversale



ISOLATO 495 - PIANTA A QUOTA + 13.00 (-1)



SEZIONE A-A

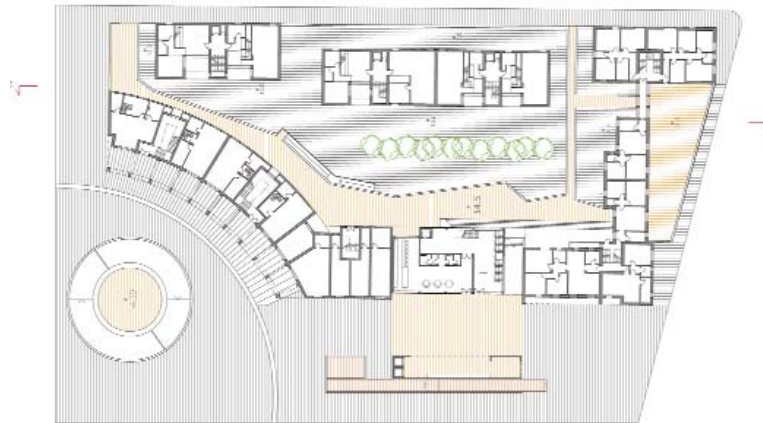
3. Proposta di progetto



ISOLATO 495 - PIANTA A QUOTA +21.5 (+1)



SEZIONE A-A



ISOLATO 495 - PIANTA A QUOTA +16.60 (+0)



SEZIONE C-C

Progetto per
la riconfigurazione
degli spazi
dell'isolato.
Esempio
dell'isolato 495.
Pianta del piano 0 e
+1, sezioni
longitudinali

Le Nuove Forme

All'interno dei principi del progetto s'inserisce la possibilità di prevedere "Nuove Forme".

Con questa definizione si intendono individuare quegli ambiti in cui il progetto definisce nuove spazialità attraverso nuovi elementi architettonici.

Nell'ambito della tesi la verifica di questo principio viene applicata in un caso scelto come esemplificazione di un'azione progettuale. Si interviene in uno dei punti in cui il progetto originale ha subito maggiori trasformazioni.

Trasformazioni successive al progetto del 1954

Attraverso il ridisegno del progetto del 1954 (tratto dagli archivi dello I.A.C.P. di Messina) si sono riscontrate superfetazioni e successive trasformazioni. Le più evidenti alterazioni sono le chiusure dei loggiati e dei balconi prospicienti gli spazi interni agli isolati.

Isolato 495

Si evidenzia, inoltre, la saturazione, nell'isolato 495, dello spazio che doveva rappresentare secondo il progetto originale l'ingresso al cortile interno su via Garibaldi ora inesistente.

Nuovo edificio all'interno dell'isolato 495

Si prefigura così l'occasione di intervenire su questa parte d'isolato attraverso la sostituzione di questo tassello. L'edificio è composto da esercizi commerciali ai piani terra e abitazioni ai piani superiori. S'interviene attribuendo nuovi assetti e tipologie con caratteristiche e usi diversi.

Le funzioni collettive ed i servizi al quartiere

L'edificio è destinato ad ambienti comuni per attività condominiali, spazi commerciali o riservati a studi professionali, caffetteria e mediateca.

Connessione fra le diverse quote e posizionamento degli ingressi

Il progetto dell'edificio mette inoltre in relazione le diverse quote dello spazio interno all'isolato 495 e della via Garibaldi. Il tema dell'ingresso e dell'utilizzo pedonale alle differenti quote è sviluppato in coerenza con il nuovo assetto delle corti e la totale pedonalizzazione di questi spazi.

Il posizionamento dell'ingresso avviene anche in relazione ai sistemi di collegamento verticali al piano

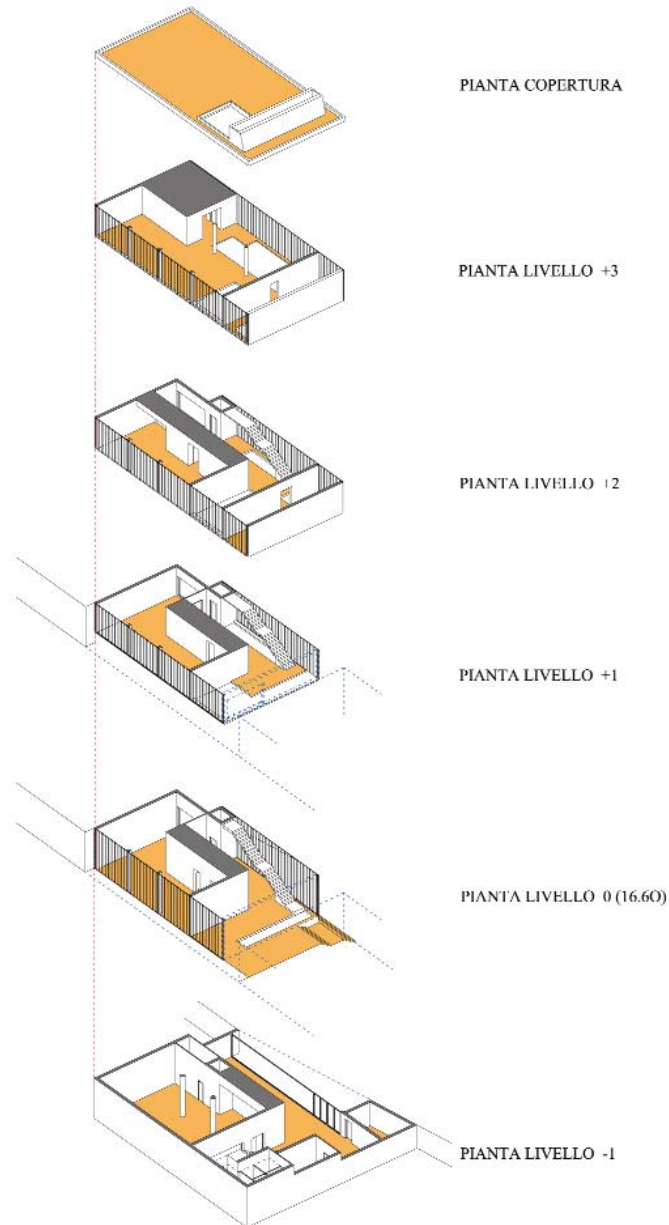
3. Proposta di progetto

commerciale interrato e al posteggio. Questi due nuovi corpi, quello che contiene i sistemi di risalita e questo nuovo tassello che riconfigura l'isolato 495, vengono considerati come struttura unica e accomunati anche dal sistema di facciata in policarbonato trasparente che lascia intravedere le dinamiche ed i movimenti che avvengono all'interno e li caratterizza come luoghi pubblici a differenza dell'uso prevalentemente privato degli edifici dell'intero sistema.

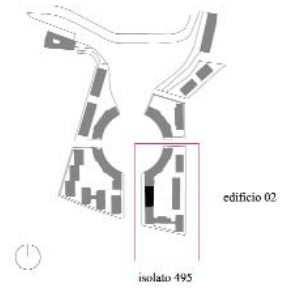
Descrizione delle
funzioni del nuovo
edificio progettato
nell'isolato 495



3. Proposta di progetto



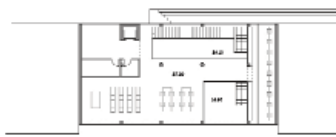
Descrizione del nuovo edificio progettato nell'isolato 495



Descrizioni del nuovo edificio progettato nell'isolato 495



PIANTA COPERTURA



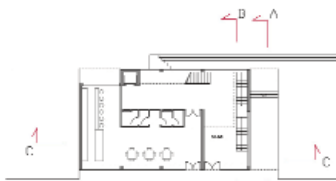
PIANTA LIVELLO +3



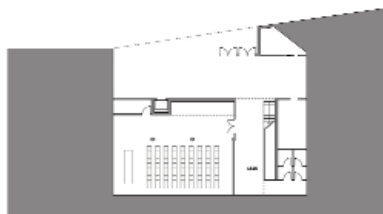
PIANTA LIVELLO +2



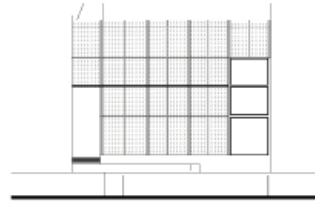
PIANTA LIVELLO +1



PIANTA LIVELLO 0 (16.60)

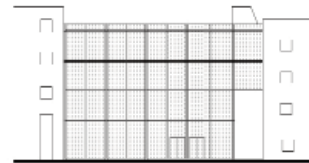


PIANTA LIVELLO -1



PROSPETTO OVEST

16.60
14.50
1.10



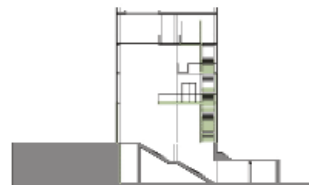
PROSPETTO EST

16.60
14.50
1.10



SEZIONE C-C

16.60
14.50
1.10



SEZIONE B-B

16.60
14.50
1.10



isolato 495

edificio 02

3. Proposta di progetto

BIBLIOGRAFIA

Sulla città e sull'architettura a Messina

Marinella Arena, *Architetture moderne, Catania, Messina, Reggio Calabria*, Kappa, Roma 2002.

Paola Barbera, *Architettura in Sicilia tra le due Guerre*, Sellerio, Palermo, 2002.

Giuseppe Campione, *Il progetto urbano di Messina*, Gangemi, Roma, 1988.

Alessio Cardaci, «Piazza castronovo», in *Assenza dell'ombra. Piazze con portico a Messina*, atti del convegno internazionale *Rilievo e forma urbana, il disegno dei portici, il disegno della città*, Celid, Torino, 2001

Francesco Cardullo, *La ricostruzione di Messina*, Officina, Roma, 1993.

Francesco Cervellini, *Per un atlante architettonico di Messina*, Gangemi, Roma, 1995.

Currò Giusi (a cura di), *La trama della ricostruzione*, Gangemi, Roma, 1991.

Flavia De Pasquale, Nunziatina Pino, *Filippo Rovigo*, estratto da I quaderni dell'ordine 3, ordine degli architetti della provincia di Messina, commissione tutela patrimonio artistico monumentale ed ambientale, La grafica, Messina, 1996.

Laura Di Leo, Massimo Lo Curzio, *Messina, una città ricostruita. Materiali per lo studio di una realtà urbana*, Dedalo, Bari, 1985.

Eleonora Iannelli, *Messina 1908-2008, un terremoto infinito: Storia di una città tornata alla vita ma rimasta incompiuta*, Kalòs, Palermo, 2008.

Amelia Ioli Gigante, *Messina*, Laterza, Bari, 1980.

Vincenzo Melluso, «*Verso un itinerario di architettura razionalista a Messina*», in Francesco Cardullo, *La fiera di Messina: un esempio di architettura razionalista*, Officina, Roma, 1996.

Vincenzo Melluso, *L'architettura moderna a Messina, itinerario fra gli anni venti e gli anni cinquanta*, Samperi, Messina, 1993.

Raimondo Mercadante, *Messina dopo il terremoto del 1908: la ricostruzione dal piano Borzì agli interventi fascisti*, presentazione di Werner Szambien, Caracol, Palermo, 2009.

Gaetano Oliva (a cura di), *Messina prima e dopo il disastro*, Intilla, Messina, 2007.

Marcello Panzarella, «*La distanza*», in Vincenzo Melluso, *L'architettura come distanza*, Erid'A / Kappa, Roma, 1999.

Rita Simone, *La città di Messina tra norma e forma*, Gangemi, Roma, 1996.

Riviste

Olmo Carlo, *Temi e realtà della ricostruzione*, in “Rassegna”, 54, Giu, 1993, pp 6-19.

“Edilizia popolare”, Rivista bimestrale di architettura ed urbanistica, 243, Genn.-Feb., 1996, ed. Edilizia Popolare.

Vincenzo Melluso, *Ricerca e sperimentazione nell'architettura di Pantano e Rovigo*, “d'Architettura”, 21, 2003.

Vincenzo Melluso, *L'esperienza razionalista a Messina*, “Città e Territorio”, 3/4, Mag./Ago., 1995.

Vincenzo Melluso, *Il Moderno a Messina*, “Abitare”, Lug., 1992.

Nuova architettura, “Abitare”, 320, Lug-Ago, 1993,

Alberto Samonà, *L'architettura dell'area dello Stretto*, “Urbanistica”, 81, Nov., 1985, p. 45.

Tesi di dottorato

I. Fera, *I Lidi di Mortelle (1955-58), architettura e costruzione di un paesaggio balneare negli anni '50 a Messina: un restauro possibile*;

A. De Fazio, *Il restauro del moderno e i nuovi modi di abitare la città. Il progetto contemporaneo sul moderno: limiti e possibilità. La riscrittura architettonica del cinema Apollo di Filippo Rovigo alla luce delle nuove tecnologie di comunicazione digitale*.

Sul tema dell'isolato

Pasquale Culotta, *La modernità insediativa dell'isolato messinese*, in Currò Giusi (a cura di), *La trama della ricostruzione*, Gangemi, Roma, 1991, p 129-136

L'isolato come tema, Roma, 1983

L'isolato di Messina, I simposio Internazionale di progettazione, Medina, Cefalù, 1986.

Panerai P., Castex J., Depaule J., *Isolato urbano e città contemporanea*, Clup, Milano, 1981.

Riviste

Cuando un grupo de arquitectos sicilianos convirtieron Messina, "UR, Urbanismo Revista", num. mon. *La forma edificata*, 3, Sett., 1985.

Guidoni Enrico, *Strada e isolato, Dall'alto medioevo al settecento*, in *L'isolato urbano*, "Lotus", 19, Giu., 1978.

Krier Leon, *Quarta lezione. Analisi e progetto dell'isolato urbano tradizionale*, in *L'isolato urbano*, "Lotus", 19, Giu., 1978.

Pierre Alain Croset, *L'isolato di Messina*, "Casabella", 523, Apr., 1986, pp. 16-27.

Sola-Morales Manuel, *Verso una definizione. Analisi delle espansioni urbane dell'800*, in *L'isolato urbano*, "Lotus", 19, Giu., 1978.

Vittorio Gregotti, *Gli spazi aperti urbani: fenomenologia di un*

problema progettuale, Il disegno degli spazi aperti,
“Casabella”, 597-598, 1993

Bernardo Secchi, *Un'urbanistica di spazi aperti,*
“Casabella”, 597-598, 1993.

Wilfried Wang, *Lo spazio monumentale del moderno,*
“Casabella”, 597-598, 1993.

Andr  Corboz, *Avete detto “spazio”?*; “Casabella”, 597-
598, 1993.

*Spazi aperti e crisi dello spazio pubblico. L'uso degli spazi
pubblici: un'antologia. scritti di Richard Sennet, Ulf
Hannerz, Jan Gehl, Jacques Dewitte, Giuseppe Dematteis,*
“Casabella”, 597-598, 1993.

D. Graham Shane, *“Eclaves” e recinti,* , “Casabella”, 597-
598, 1993.

Sul Movimento moderno

Leonardo Benevolo, *Storia dell'architettura moderna,*
Roma, Laterza, 1974.

M. Casciato, F. Panzini, S. Polano, *Olanda, 1870-1940
Citt , casa, architettura,* Milano, Electa, 1980.

Kennet Frampton, *Modern Architecture: a critical
History,* London, Thames and Huston, 1980, trad. It :
Storia dell'architettura moderna, Bologna, Zanichelli
Editore, 1993

P. Gossel, G. Leuthauser, *Architettura del XX secolo,*

Taschen, 1990.

Manfredo Tafuri , Francesco Dal Co, *Architettura contemporanea*, Milano, Electa, 1988.

Lara Vinca Masini, *L'arte del novecento, dall'espressionismo al multimediale*, Vol. VIII, Pioltello (MI), Gruppo Editoriale l'Espresso, 2003, Titolo dell'opera originale: *Arte contemporanea: la linea dell'unicità - la linea del modello*. Firenze, Giunti ed.,1989.

Sulla definizione urbana del progetto

Antonio Angelillo (a cura di), *Risalire la città: materiali*, atti del convegno internazionale “*Risalire la città*”, Milano, 1993

Oriol Bohigas, *Ricostruire Barcellona*, Etas, Milano,1992.

Raffaella Campanella , *Barcellona città laboratorio; una praxis per il progetto della città contemporanea*, Rubettino editore, Catanzaro, 2002.

Cerver Francisco Asensio, *Urban space, street and square*, Arco editorial, Barcellona, 1994.

Giacomo Delbene , *Barcellona. Trasformazioni contemporanee*, Meltemi, Roma, 2007.

Dante Frontero, *Barcellona. Architettura contemporanea*, Edizioni associate, Roma, 2003.

Luca Molinari , *Barcellona architettura e spazi urbani 1975-1992*, Città studi, Milano,1992.

Riviste

- De Solà Manuel, *Progettare città*, “Quaderni di Lotus”, 23, 1999.

Gausa Manuel, *Barcellona Multi-città*, “Rassegna”, 82, 2006, pag.75-84.

Architettura come modificazione, “Casabella”, 498-499, 1984.

I grandi progetti di trasformazione, “Lotus”, 67, 1990.

I nuovi paesaggi, “Lotus Navigator”, 2, 2001.

The Dense-city, dopo la dispersione, “Quaderni di Lotus”, 22, 1999.

Sulla ridefinizione delle unità residenziali

Frédéric Druot, Anne Lacaton & Jean Philippe Vassal, *PLUS. Les grands ensembles de logements- Territoires d'exception*, Gustavo Gili SL, Barcellona, 2007.

Giacomo Borrella , *Il lavoro di aggiunta. Per una architettura della manipolazione*, “Lotus”, 133, 2008, pag. 52-57.

Cardani Elena, *Una città manifesto/In Mulhouse*, “L'Arca”, 206, 2005, pag. 89.

Riviste

Social housing, “Casabella”, numero monografico, 774, 2009.

Vivienda en comun, numero monografico, “AV monografias”, 126, 2007.

Lacaton & Vassal, numero monografico, “2G”, 21, 2003.
Convertible, “Area”, 91, 2007.

Hans Kollhoff, *Costruzione urbana contro alloggio*, in “Lotus”, 75, 1993.

Pierluigi Nicolini, *La funzione supplementare*, in “Lotus”, 75, 1993.

Sul tema dei parcheggi interrati

Carlo Brambilla, Giacomo Cusmano, *Progettare e realizzare i parcheggi pubblici e privati*, Maggioli Editori, 2005.

Ivo Daddi, *I parcheggi e la città. Tipologie e sistemi*, La Nuova Italia Scientifica, Roma, 1993.

Diambra De Sanctis, Alberto Gatti, *L'architettura del parcheggio, problemi, proposte, progetti*, Officina Edizioni, Roma, 1993.

Riviste

Elisa Palazzo, *Lo spazio dell'ordinario: i parcheggi come luogo di sperimentazione della città*, “EdA”, esempi di Architettura, 5, 2008, pag. 53.

Bruno Pelucca, *Paesaggi inferiori: tre sottopassaggi urbani*, “EdA”, esempi di Architettura, 5, 2008, pag. 59.

Sui percorsi e sui sistemi di risalita

Dalla città alla cittadella, un piano per Lerida, (scritti di Joan Busquets e Lluís Domènech), "Casabella", 514, 1985, pp.16-27.

-J.M.H. Leon, *Nuove strutture di transizione a Lerida*, "Lotus International", 59,1988.

Josè Antonio Martínez La Peña, *Escalera meccanica*, "Detail", 2002, pp. 420-423.

Minimetro, Perugia, Jean ouvel, *Dalla ricostruzione al futuro architetture e infrastrutture in Umbria*, allegato a "Casabella", 758, Sett. 2007.

Restaurierung des Castelgrande in Bellinzona, Detail, 8, 2000, p. 14.

Castelgrande in Bellinzona, Baumeister, 9, 1989, pp. 54-59.

Luoghi per la città: Castelgrande a Bellinzona, "Abitare", 253, 1987, pp.164–173.

- Mirko Zardini, *Dalla città alla rocca: un concorso per Salisburgo*, "Casabella", 534, Apr. 1987, pp. 14-25.

Architettura come progetto di suolo

Bernardo Secchi, Progetto di suolo, in "Casabella", 520, 1986

Velocità controllate, "Lotus navigator", 8, Giugno, 2003

Linda PollaK, *Il paesaggio per il recupero urbano*, in "Lotus", 60, 1988.

Sitografia

www.convertiblecity.de/projekte
www.danielburen.com
www.locatonvassal.com
www.vazquezconsuegra.com
<http://homeusers.brutele.be/kroll>
www.unesco.org
www.docomomo.com

Bibliografia

